STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

Anno 109 / numero 137 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 22 giugno 1990

STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA A. HORTIS TRIESTE

SPAVENTOSE SCOSSE DI TERREMOTO: SI PARLA DI 25 MILA MORTI

Un'ecatombe in Iran

Interi paesi rasi al suolo - Impossibile il bilancio dei feriti



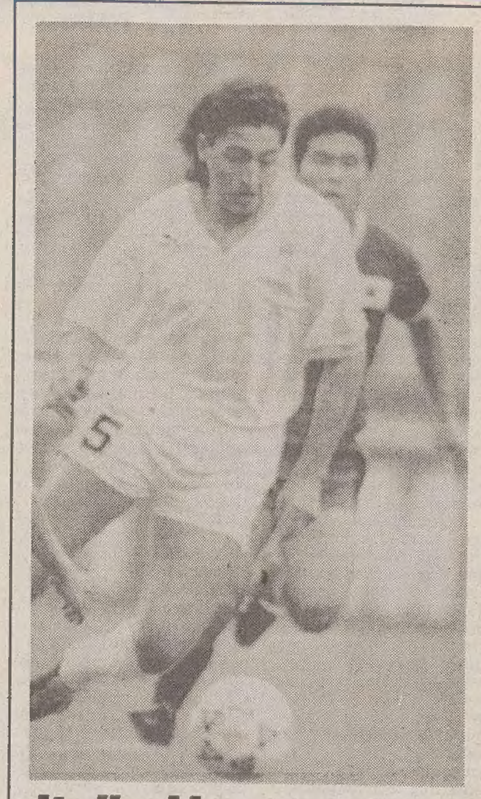
La zona devastata si estende per oltre 50 mila chilometri quadrati lungo le coste del Mar Caspio.

TEHERAN — Sono almeno venticinquemila le vittime del terremoto che ha colpito l'Iran settentrionale. Questo è il bilancio reso noto dal governo dopo una riunione d'emergenza. Tutte le organizzazioni statali sono state poste in stato di massima allerta ed è stato istituito un ponte aereo fra Teheran e le zone devastate dal sisma. Secondo quanto riferito dall'agenzia Irna, che ha ripreso la dichiarazione del governo, moltissime persone sono ancora intrappolate nelle macerie. Dalla capitale sono partite diverse centinaia di Guardie della rivoluzione che collaboreranno con le squadre di soccorso. Il sisma ha avuto un'intensità superiore a quella registrata a San Francisco, lo scorso anno.
La zona maggiormente colpita è quella del villaggio di Ab-Bar: solo lì vi sono stati almeno mille morti e tremila feriti.
Nel complesso, la zona devastata dal movimento tellurico è una delle più fertili di tutto l'Iran. Situata tra le colline e il mare alle pendici occidentali della catena dell'Elzbur, la provincia di Gilan è la più popolosa del Paese (142 abitanti per chilometro quadrato); con l'entroterra della provincia di Zanjan, la zona devastata dal sisma si estende su una superficie complessiva di oltre 50.000 chilometri quadrati, abitati da quasi quattro milioni di persone.

Il sisma è stato più forte di quello che colpì San Francisco

Le informazioni provengono con difficoltà dalla regione colpita a causa dell'interruzione di parecchie vie di comunicazione. Secondo alcune testimonianze interi villaggi nella provincia di Zanjan sono stati rasi al suolo.
In un discorso alla radio, il Presidente Hashemi Rafsanjani ha proclamato tre giorni di lutto nazionale, mentre il leader della Repubblica islamica, l'Ayatollah Ali Khamenei, ha esortato tutto il Paese a mobilitarsi nell'assistenza ai sinistrati.
Il terremoto è stato il più violento dopo quello che nel settembre 1978 fece 25 mila morti nella provincia orientale del Khorosan. Nel 1962 nella zona di Qazvin vi era stato un sisma che aveva provocato oltre 10.000 vittime.

Servizi a pagina **8**



Italia-Uruguay

ROMA — Sarà una delle squadre dal «pedigree» più prestigioso l'avversaria dell'Italia negli ottavi: l'Uruguay, due volte campione del mondo (1930 e 1950), qualificatasi ieri dopo la vittoria a Udine contro la Corea (nella foto Perdomo in azione), sfiderà gli azzurri lunedì sera alle 21 all'Olimpico.

Servizi nell' **Inserto**

CONFERENZA DEI COMUNISTI RUSSI

Gorbacev esasperato

Dura replica alle bordate dei conservatori: «Tutte calunnie»

Il riformista Eltsin ha invitato il segretario a lasciare la guida del partito. Bush: un piano di aiuti per salvare la perestroika?

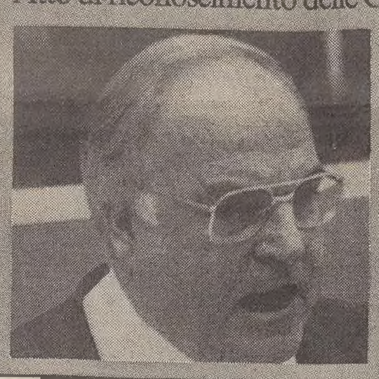
MOSCA — Sempre più arroventato il dibattito alla conferenza dei comunisti russi. Ieri un esasperato Gorbacev ha replicato alle bordate degli oppositori conservatori — in particolare ai rilievi mossi da Ligaciov — accusandoli di calunnia. Gorby ha detto che la decisione di introdurre la riforma economica «non è stata un colpo di mano». Il leader dell'ala riformista, Boris Eltsin, ha in sostanza invitato Gorby a dimettersi dalla guida del partito e a mantenere solo la carica di capo dello Stato. Il presidente Usa, Bush, pensa di aderire alla proposta Mitterrand: una sorta di piano Marshall per salvare la perestroika.

Servizi a pagina **8**

CONFINE TEDESCO-POLACCO

La linea Oder-Neisse non si tocca

Atto di riconoscimento delle Camere delle due Germanie



BONN — Le due Germanie hanno ieri vissuto la loro prima giornata «unitaria»: i due parlamenti, riuniti in contemporanea a Bonn e a Berlino Est, hanno definitivamente sanzionato l'intangibilità del confine tedesco-polacco (la cosiddetta linea Oder-Neisse), così come scaturì al termine del secondo conflitto mondiale. L'atto di riconoscimento da parte delle due Camere era la premessa indispensabile per procedere alla ratifica del trattato di Stato che, entrando in vigore il 1 luglio, consentirà l'introduzione del marco occidentale come strumento di pagamento nella Germania Est. Al Bundestag il dibattito è stato aperto dal Cancelliere Kohl (nella foto).

Servizio a pagina **8**

A LUGLIO

L'11 sciopero generale

E' la risposta di Cgil, Cisl e Uil alla disdetta della scala mobile. Da decidere se la protesta sarà di quattro ore o del giorno intero

ROMA — Come previsto, alla disdetta della scala mobile da parte della Confindustria i sindacati hanno replicato proclamando lo sciopero generale. L'undici luglio gli iscritti a Cgil, Cisl e Uil incroceranno le braccia (ma si deciderà solo oggi se per quattro ore soltanto o per l'intera giornata).
Intanto il triangolo industriale del Nord è già in fermento: si registrano i primi scioperi aziendali, i cortei, i blocchi dei trasporti.
Il governo per il momento non interviene nella vertenza per il rinnovo dei contratti: il Psi infatti è con i sindacati, il Pri con Pininfarina, la Dc è divisa sul che fare.

Servizi a pagina **2**

DE LORENZO AL SENATO

La legge sulla psichiatria subirà solo dei ritocchi

ROMA — Una nuova legge organica di riforma della «legge Basaglia» sulla psichiatria non è necessaria perché il ministero della Sanità dispone già di un progetto-obiettivo. Si impongono però delle modifiche alla «180», in particolare per quanto concerne l'ipotesi del malato psichiatrico che rifiuta la terapia. Lo ha detto alla commissione Igiene e sanità del Senato il ministro De Lorenzo (foto).



Servizio a pagina **2**



TRENI

Non piace la riforma Agitazioni in vista

Sarà trasmesso oggi al Senato il disegno di legge sulla riforma delle Ferrovie secondo la quale l'ente pubblico sarà una holding articolata in Spa. Ma la riforma non piace ai sindacati e la Cgil ha già parlato della possibilità di uno sciopero. **A pagina 5.**

GASOLIO PIU' CARO. Aumenta di dieci lire il gasolio per riscaldamento, e così pure il petrolio. Cala di cinque lire invece il gasolio per autotrazione. Il governo ha deciso ieri solo alcuni ritocchi «tecnici» ma ha rinviato la manovra fiscale (la benzina aumenterà di 50 lire). **A pagina 2.**

ALTISSIMO A BUCAREST. Il segretario del Partito liberale Renato Altissimo si è recato a Bucarest per portare solidarietà e aiuto ai liberali romeni la cui sede è stata devastata dai minatori agli ordini di Iliescu. «Vi aiuteremo», ha promesso al Plr (6 p. c. di voti nelle scorse elezioni). **A pagina 2.**

«LATITANTE BUONO». Il sardo Ciriaco Calvisi, «Chiricheddu», graziato dal Presidente Cossiga dopo 29 anni di latitanza, deve il provvedimento di clemenza ai buoni uffici di un grande proprietario terriero suo amico, Giovanni Terrosu. **A pagina 6.**

LE RIVELAZIONI DELL'AMMIRAGLIO MARTINI

Ustica: mezze verità

Polemica sui buchi nella rete radar e sui piloti al soldo di Tripoli

I sospetti del direttore del Sismi in merito alla presenza di caccia alleati nel cielo della tragedia hanno creato immediate reazioni

ROMA — Il direttore del Sismi, Martini, con le sue dichiarazioni alla commissione stragi ha fatto intendere che, a suo parere, la sera della tragedia di Ustica accanto a quello dell'Itavia c'erano altri aerei. Certamente non civili. I sospetti di Martini su nazioni alleate hanno causato immediate reazioni politiche. Sensazione ha provocato Martini anche quando ha parlato dei dieci piloti che, lasciata la nostra Aviazione militare, «prestarono servizio» in quella libica, rivelando le «zone critiche» esistenti nel sistema radar posto a difesa dello spazio aereo italiano (cioè le zone allora non coperte dalla sorveglianza radar).

Servizi a pagina **6**

TEMPESTOSO INCONTRO A BRUXELLES

'Pacchetto', rottura Cee-Regione

Ma la trattativa è tenuta in piedi dal governo italiano



BRUXELLES — «Pacchetto Trieste-Gorizia», la Regione Friuli Venezia Giulia ha rotto le trattative con gli organi competenti della Cee. Ieri la delegazione regionale, guidata dal presidente Biasutti (nella foto), ha lasciato la capitale belga. Ma c'è ancora uno spiraglio per risolvere la questione degli aiuti e delle agevolazioni pubbliche alle province della Regione: infatti i rappresentanti del governo italiano stanno cercando di riannodare a Bruxelles le fila del dialogo con la Comunità europea. Tuttavia l'esito del braccio di ferro si saprà solo tra un mese, quando, dopo i vari approfondimenti tecnici, riprenderà la trattativa tra Cee e governo italiano

Servizi a pagina **12**

Maturità per 474 mila studenti Defezioni tra i commissari



ROMA — Si è messo in movimento l'esercito dei 474 mila candidati alla maturità. Ieri il consueto esordio con la prova d'italiano. Dolenti note dal fronte delle commissioni: oltre il 20 per cento dei commissari designati non ha risposto all'appello.

Servizi a pagina **3**

Il collegio arbitrale ha deciso: Mondadori torna a De Benedetti



MILANO — Il contratto stipulato tra De Benedetti (nella foto) e la famiglia Formenton per la cessione alla Cir delle azioni Amef è valido. E' la decisione presa dal collegio arbitrale. La Mondadori torna così a De Benedetti. Per ora, almeno.

Servizio a pagina **3**



BUFFET DA SIORA ROSA
piazza Hortis 3
Trieste

Un'insegna illycaffè è simbolo di grande arte e di scienza esatta. Essa contraddistingue un locale dove si serve un espresso eccellente.
ILLYCAFFÈ. ARTE E SCIENZA DELL'ESPRESSO.

UN'ATTRICE TERRA' CORSI DI DIZIONE AD ECCLESIASTICI

Se la voce deve toccare il cuore della gente

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Un successo: l'idea di tenere corsi di dizione per parlamentari si è rivelata azzeccatissima. Adesso anche politici locali, avvocati, ingegneri, architetti si mostrano bramosi di ripulire il proprio italiano. «Ho ricevuto seicento domande d'iscrizione da tutta Italia e centoventi nella sola Catania», riferisce entusiasta l'attrice Fioretta Mari, promotrice dell'iniziativa. «Non lo faccio per arricchirmi. Voglio lasciare il mio nome nella storia dell'Italia, voglio fare qualcosa per la mia società», afferma con l'enfasi di chi si sente investito di una missione. Ora stanno per prendere il via altre lezioni. Gli «allievi» questa volta saranno ecclesiastici, «perché dai diaconi ai vescovi ai cardinali, tutti avrebbero bisogno di un ritocco alla dizione». E poi «chi lo dice che un religioso, parlando bene, non arrivi meglio al cuore della gente»?
I parlamentari si sono rivelati allievi modello: diligenti, volenterosi, disposti anche a sopportare sofferenze fisiche pur di togliersi poco seducenti inflessioni. Da aprile, sono andati a lezione tre volte a settimana e in più hanno studiato anche a casa. «Per imparare a pronunciare le vocali in modo corretto — spiega la Mari — bisogna muovere la bocca in un certo modo. Questo esercizio va ripetuto davanti allo specchio almeno un'ora ogni giorno». Non solo. Per imparare a dire una impeccabile "a", bisogna — sostiene — «farsi male». Si devono infilare i mignoli ai lati della bocca e tirare verso l'esterno. «Alcuni — riferisce — arrivano perfino a ferirsi».
Impossibile conoscere i nomi di deputati e senatori che hanno affrontato tali fatiche e tormenti. Gli interessati ci tengono all'anonimato e per questo molti hanno preteso lezioni individuali e nel proprio studio. La Mari confida però che tra i suoi ventidue «studenti» parlamentari vi erano molti socialisti, qualche comunista, tre liberali e tre democristiani.
I costi dei corsi variano. Si va dalle ventimila, «o anche niente», per una lezione di gruppo, alle quarantamila l'ora di una lezione individuale. «Molti lo vogliono fare — racconta — ma senza farlo sapere e io sono disposta, purché si parli bene, a farmi chiamare di nascosto, a raggiungerli tenendo un cappuccio in testa». Certo, le piacerebbe molto dare una sistemata all'italiano di De Mita: un lavoro difficile ma di grande soddisfazione. «Appena mi fa un fischio — dice come lanciando un invito — io vado. Deve sapere che la mia serietà e segretezza sono assolute».
Intanto avrà il suo da fare con gli ecclesiastici. «Molti hanno voci non piacevoli da ascoltare, troppo nasali. Comunque — afferma l'attrice — visto che devono farsi sentire, è essenziale che impostino la voce». Ma il papa no, non ha bisogno di corsi di dizione.

ZAGABRIA

Spariranno dalla Croazia gli emblemi comunisti



ZAGABRIA — La presidenza della Croazia ha proposto l'eliminazione della dicitura «socialista» dalla denominazione della Repubblica, e la rimozione di tutti i simboli del comunismo. Analoga iniziativa era stata presa recentemente dalla Slovenia. Se il Parlamento croato farà propria la proposta (come è probabile), la stella rossa a cinque punte sparirà dalla bandiera della Repubblica venendo sostituita da un emblema nazionale.

SCIOPERO GENERALE L'11 LUGLIO

I sindacati scendono in piazza

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Una ritorsione tira l'altra. Dopo la disdetta della scala mobile da parte della Confindustria, ieri è arrivata la proclamazione dello sciopero generale. In una riunione unitaria delle segreterie di tutte le categorie di lavoratori di Cgil, Cisl e Uil è stato deciso che l'agitazione si svolgerà l'11 luglio. Solo oggi si saprà se il blocco sarà di quattro od otto ore. E' stato anche confermato lo sciopero del 27 giugno (con manifestazione a Milano e Napoli) che coinvolgerà i lavoratori metalmeccanici, chimici, gli addetti al settore petrolifero e i pensionati.
La Confindustria potrebbe trovare un'alleata nella Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese) che martedì deciderà che cosa fare, ma «in mancanza di fatti nuovi» l'orientamento è per la disdetta.
Sul fronte politico, e in particolare tra i partiti della maggioranza, regna molta incertezza. A parte le opposizioni scatenate contro la Confindustria, socialisti e socialdemocratici sono schierati con i sindacati, i liberali e i repubblicani sono più vicini alle posizioni confindustriali. La Dc, invece, è «preoccupata per la disdetta», ma appare spaccata sul «che cosa fare». Nella Dc c'è chi è d'accordo con Donat Cattin e spinge per l'approvazione della legge che prorogherebbe d'autorità la scala mobile, chi ha molte perplessità, e chi, come Carli, sostiene che «non bisogna assolutamente interferire» sull'autonomia delle parti. Per Andreotti si preannuncia una difficilissima mediazione tra i ministri del suo governo.
La proclamazione dello sciopero generale, e le trattative che proseguono con l'Intersind per il contratto dei metalmeccanici, non hanno frenato le manifestazioni di protesta e gli scioperi spontanei. Si è arrivati persino a blocchi statali e all'interruzione di linee ferroviarie importanti come la Genova-Roma.
I tre sindacati confederali in questa vicenda hanno dato la sensazione di avere ritrovato la compattezza perduta ai tempi del referendum sulla scala mobile. Insomma, quel che la scala mobile aveva diviso, la stessa scala mobile (forse) ha riunito.
Per i prossimi giorni sono previste assemblee unitarie in tutti i luoghi di lavoro, compresi i settori del pubblico impiego e dei servizi, per spiegare i motivi dello sciopero generale. «C'è bisogno di uno scatto di orgoglio da parte di tutti i lavoratori», ha sostenuto il leader della Cisl, Franco Marini, a cui è stato affidato il compito di svolgere la relazione introduttiva della riunione delle categorie.

La risposta alla disdetta della scala mobile divide il governo: Craxi è con Cgil, Cisl e Uil e il Pri con Pininfarina. La Dc è spaccata

Quasi superfluo aggiungere che in tutti i discorsi dei sindacati gli attacchi alla Confindustria si sono sprecati. «Inattendibile», «inaffidabile», «ostaggio delle forze imprenditoriali più oltranziste», sono state le accuse più ricorrenti all'associazione degli industriali privati e al suo presidente Pininfarina. Il vicepresidente della Confindustria, Patrucco, ha replicato affermando che gli industriali non hanno alcuna intenzione di «delegittimare il sindacato».
Secondo Marini tutto quello che sta accadendo è dovuto al fatto che «è maturato nella Confindustria il convincimento di poter ridurre il salario a una variabile dei costi d'impresa, indipendentemente dall'apporto reale che il lavoro dà allo sviluppo del sistema produttivo». In sostanza, gli industriali starebbero facendo l'«errore speculare» di quello compiuto dal sindacato nell'autunno caldo del '69 quando si affermava che «il salario è una variabile indipendente del sistema». Per la cronaca quella frase fu ideata dalla dirigenza Cisl dell'epoca.
Il grido di battaglia del sindacato è stato riassunto daql segretario generale della Cgil, Trentin: «Il movimento non si fermerà fino a quando la Confindustria non recederà dalla disdetta della scala mobile e non accetterà di trattare per i rinnovi contrattuali».
Nel sindacato, però, pochi credono a una clamorosa marcia indietro degli industriali. Lo prova la richiesta che si è levata da più parti affinchè il «governo intervenga per stabilire la unicità del sistema della scala mobile». Considerando che con il rinnovo dei contratti del settore statale i lavoratori pubblici hanno già avuto la proroga della scala mobile, l'«unicità di trattamento» si può raggiungere o «convincendo» la Confindustria a rimangiarsi la disdetta, oppure approvando il disegno legge che proroga per tutti i lavoratori italiani la scala mobile fino a tutto il 1991. In entrambi i casi il governo dovrebbe decidersi ad apparire sulla scena.
Andreotti ha poco tempo per decidere. Per il 27 giugno è stato fissato il voto in commissione lavoro al Senato sul disegno legge di proroga della scala mobile. Ancora non si sa se il voto sarà «deliberante» o «referente», nel secondo caso diventerebbe obbligatorio il passaggio in aula del provvedimento. «Non c'è un orientamento unanime tra i partiti e all'interno del governo», ha spiegato il presidente della commissione, Giugni.
La decisione di fissare lo sciopero per l'11 luglio ha il chiaro intento di fare pressione sul governo. Tra il 9 e l'11 luglio si svolgerà a Houston il vertice dei capi di Stato e di governo dei sette paesi più industrializzati del mondo. Andreotti — pensano i sindacati — non vorrà certo essere costretto a spiegare ai partner mondiali «perchè in Italia c'è uno sciopero generale anche contro il governo».

CORTEI, PRESIDI, INTRALCI ALLE COMUNICAZIONI

Fermenti operai nel triangolo

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Scioperi spontanei, blocchi ferroviari e stradali, proteste improvvise: così il «triangolo industriale» insorge contro la disdetta della scala mobile. Era cominciato già mercoledì con scioperi spontanei che in decine di stabilimenti della Lombardia hanno visto la base «scavalcare» i delegati e bloccare la produzione nella provincia milanese (Cinisello, Cusano Milanino, Sesto), nel bresciano e a Bergamo. Ieri, invece, le organizzazioni di categoria dei metalmeccanici hanno preso il controllo della protesta delle tute blu, che si sono sollevate di nuovo contro la rottura delle trattative sul contratto. Alla Fiat di Mirafiori, dopo dieci anni, è tornato a riunirsi il consiglio dei 380 delegati della Fiom, Fim e Uilm alla presenza dei segretari generali delle confederazioni di categoria Luigi Mazzone, Pierpaolo Baretta e Luigi Angeletti. Sono state indette per lunedì e martedì assemblee in tutti e quattro i reparti della frabbrica, con volantinaggio e speakeraggio davanti ai cancelli. E' stata anche aperta una colletta fra i lavoratori per l'invio di una delegazione di 600 persone alla manifestazione interregionale prevista a Milano in concomitanza con lo sciopero nazionale di mercoledì 27. La Camera del lavoro di Torino ha invece deciso di inviare a Milano delegazioni di tutte le categorie: in Piemonte lo sciopero interesserà anche i lavoratori chimici. Gli scioperi e le manifestazioni si sono susseguiti a catena in tutto il Nord: ad Arese gli stabilimenti Alfa Lancia si sono fermati per uno sciopero, con comizio di 3 mila operai. I lavoratori hanno anche bloccato per un'ora via Varesina, di fronte allo stabilimento. Uno sciopero analogo ha interessato il secondo turno dalle 16.30 alle 18. A Milano 1.500 metalmeccanici degli stabilimenti sud (stime sindacali) hanno realizzato un presidio a piazzale Lodi, mentre un altro corteo ha bloccato il centro di Bollate. Un migliaio di lavoratori hanno sfilato da piazza San Babila fino alla prefettura in corso Monforte, bloccando il traffico, per manifestare solidarietà ai colleghi dell'Imperial, dove sono stati avviati trecento licenziamenti. Una delegazione di operai è stata ricevuta dal prefetto, Carmelo Caruso.
In Liguria, oltre 1.500 lavoratori della Fincantieri di Riva Trigoso (Sestri Levante) hanno bloccato dalle 8 alle 11 il traffico ferroviario lungo la linea Roma-Genova. Nel capoluogo, nei quartieri operai del ponente, alcune migliaia di manifestanti hanno bloccato l'Aurelia fra Cornigliano e Sestri. Il traffico è rimasto paralizzato dalle otto a mezzogiorno, mentre alcune centinaia di lavoratori hanno occupato i binari della stazione di Sanpierdarena bloccando il traffico ferroviario per 45 minuti.
In Piemonte, ad Asti, sciopero di quattro ore dei metalmeccanici delle aziende provinciali con corteo di oltre 3.000 lavoratori (sempre cifre del sindacato) con occupazione della stazione e 45 minuti di blocco del traffico ferroviario. A Torino hanno scioperato il 90 per cento (sempre stime sindacali) dei lavoratori dell'Aeritalia, della Fata, della Comau di Grugliasco, dell'Om e della Fiat Avio. I lavoratori di quest'ultimo stabilimento hanno paralizzato per più di un'ora il traffico di via Nizza, una delle principali arterie cittadine. Stamattina sciopereranno per tre ore, ad Ivrea, i lavoratori Olivetti.
Per la manifestazione del 27, secondo la Fim, scenderanno in piazza oltre centomila lavoratori che raggiungeranno Milano con novecento pullmann e sette treni speciali da tutto il Centro — Nord. Alla manifestazione aderiranno anche i pensionati e i lavoratori chimici lombardi. Per preparare lo sciopero e la manifestazione la Fim ha proclamato un'ora e mezza di sciopero anche per lunedì.

DOPO LE VIOLENZE DEI MINATORI

Altissimo dai liberali romeni: «Vi aiuteremo contro Iliescu»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BUCAREST — Renato Altissimo, segretario del Pli, scavalca un mucchio di detriti, entra in ciò che resta della sede del Partito liberale romeno, demolito dalla furia dei minatori.
«Questo è l'hotel Ritz a confronto di quello che c'era qui una settimana fa» dice Radu Campeanu, leader del Plr, che porge il benvenuto alla delegazione venuta da Roma a portare la sua solidarietà. L'appartamento è una fornace, c'è ancora puzza di bruciato: poche sedie, due scrivanie, un telefono appena rialiacciato. Fino a ieri non c'era nemmeno questo. Tutto era stato meticolosamente distrutto: fotocopiatrici, armadi, ciclostile, archivi. «Monsieur, il faut recommencer de zéro», bisogna ricominciare da zero, dice il capo della spedizione romena agli extraterrestri del pianeta Italia, abituati a moquettes, fruscianti segretarie e telefoni che funzionano.
A Roma, mercoledì, si è discusso di Bucarest. Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha convenuto con Altissimo che va distinto l'atteggiamento verso il popolo romeno da quello nei confronti del governo romeno.
«Ho proposto che gli aiuti economici — ha detto l'ospite, fortemente emozionato — restino bloccati fino a quando non sarà fatta luce piena sugli eventi di questi giorni». Ed ha portato a Campeanu una lettera personale del segretario internazionale liberale, Giovanni Malagodi. Ma la solidarietà non basta, hanno convenuto Altissimo e i suoi, occorrono mezzi. Senza soldi non si fa politica. E soprattutto non si fa opposizione in un Paese ibernato come la Romania.
L'onorevole Campeanu racconta la sua odissea. Ha dovuto nascondersi come un malfattore, volatilizzarsi per sfuggire alle sommarie rappresaglie degli operai scatenati, assistere da lontano alla distruzione del suo quartier generale.
«La cosa allucinante, più ancora della violenza, era la primitività di quella gente. Sembrava di essere tornati alle caverne. Non sembrava possibile di essere nel Ventesimo secolo».
Sarà fatta giustizia?
«Ho avuto la dichiarazione formale del Primo ministro Petre Roman che un'inchiesta seria sarà aperta al più presto. Allo stesso tempo ho avuto la sensazione che Roman non si sia ben reso conto delle conseguenze di questi fatti sul piano interno e sul piano internazionale».
Fuori Bucarest sembra tornata alla sua precaria normalità. Ma in viale Balcescu e in Piazza Università, la terra è stata dissodata, sono stati piantati gerani. Difficile per Renato Altissimo, per il suo vice Antonio Patuelli, per il vicepresidente della Camera, Alfredo Biondi e gli altri, planati per poche ore a Bucarest con un volo speciale, capire che cos'è successo davvero. La Romania digerisce la violenza con straordinaria velocità. Le pallottole sui muri di Piazza Palazzo sembra di un'altra epoca, e invece è solo ieri.
Allè prossime elezioni, Campeanu è sicuro di avere molti più voti del sei per cento conquistato a maggio; la sua certezza di un colossale broglio nel voto di un mese fa è inamovibile.
«Iliescu — dice — non può essere così ingenuo da credere davvero che l'ottantacinque per cento dei romeni ha votato per lui. E poi — aggiunge — alle ultime elezioni non ci siamo battuti con Iliescu, ma con il fantasma di Ceausescu. Il suo apparato è vivo, e oppone una forte resistenza».
Battaglia dura, dunque, e la pattuglia «liberale» promette di attivare tutti gli aiuti possibili, anche sul piano internazionale per consentire al Plr di competere ad armi pari. Il problema non è soltanto di ricostruire l'habitat necessario allo sviluppo di un'opposizione, ma di riattivare un Paese lobotomizzato, dove gli intellettuali sono considerati accessori e parassiti. E' in questo ambiente che la cancrena dei vecchi metodi attecchisce ed avanza.
«Hanno trovato una vecchia fotocopiatrice — racconta per esempio Campeanu della razzia nella sede del suo partito — e hanno detto che si trattava di una macchina per fare soldi falsi. I giornali di regime hanno potuto dire alla gente che quello era un prezzo del tradimento. Potete immaginare nulla di più inverosimile?».
Cosa faranno ora i liberali mentre il premier Roman prepara il suo nuovo governo (la lista sarà resa nota martedì)?
«Di farlo con Iliescu non se ne parla — dice Campeanu — anche se il suo programma presidenziale è fondamentalmente simile al nostro. E sulle interpretazioni dei fatti di questi giorni c'è tra noi una differenza incolmabile».



Il segretario del Pli Altissimo.

POLEMICHE

Pci: scontro senza precedenti tra il partito e l'«Unità»

ROMA — Nel Pci ormai è lite continua. Se Cossutta ha confermato che farà la scissione in caso di mutamento del partito, la novità delle ultime ore è lo scontro senza precedenti tra la segreteria comunista e il giornale del partito, l'Unità.
L'attacco del Pci è durissimo e parte dalla segreteria attraverso un comunicato. Durissima è anche la replica dei giornalisti che accusano i vertici comunisti di non nominare un direttore. A mandare su tutte le furie Occhetto è stato un articolo del giornale sulle elezioni dei membri del Csm.
In un comunicato si giudica «grave perchè infondato nei fatti, oltre che offensivo, il modo in cui nei titoli e negli articoli si informa e si commenta il risultato del voto delle camere».
A Botteghe Oscure non è piaciuto che il giornale abbia messo in grande evidenza il fatto che il candidato del Pci Neppi Modona sia arrivato all'ultimo posto e soprattutto che si parli di defezioni anche nello schieramento del Pci.
La contestazione non è rimasta senza risposta. Il comitato di redazione dell'Unità ha «giudicato molto gravè che la segreteria del Pci abbia voluto censurare con un comunicato ufficiale gli articoli dell'Unità» con un attacco che non «ha nulla a che fare con il diritto di critica sull lavoro dei giornalisti».
Inoltre per i giornalisti dell'Unità il Pci riduce i rapporti giornalistici con il proprio giornale a periodici attacchi.
Questo nuovo conflitto non fa che aggiungere nuova confusione ad un processo di rinnovamento che tarda a delinerarsi. Il gruppo degli ingraiani frena e costringe Occhetto a cercare di scendere a patti. C'è invece Cossutta che non fa proprio patti, non crede che Ingrao possa farne per accettare il cambiamento del nome, comunque almeno lui non farà parte della « cosa».
Non formerà nessuna corrente comunista nel nuovo partito, ma uscirà fuori. La scissione — ha ribadito — la vuol fare chi pensa ad un nuovo partito, e la maggioranza non potrà impedire che la minoranza «se lo riterrà giusto ed utile, possa e debba mantenere in vita e rinnovare il Pci, con il suo simbolo e il suo nome».
In questa situazione di incertezza, il giornale del Psi, l'Avanti, è tornato ad invitare Occhetto ad accettare la prospettiva dell'unità socialista perchè questo sarebbe l'unico modo per evitare un pasticcio.
Intanto, a quarantacinque giorni dal rinnovo dei consigli regionali delle quindici regioni a statuto ordinario ancora nessuna giunta è stata formata. Le trattative per la formazione delle nuove giunte rischiano di allungarsi, nell'Italia settentrionale, ancora più del solito per la presenza delle Leghe.
[g. sa.]

IL GOVERNO RINVIA LE DECISIONI

La stangata resta nel cassetto

Varato solo un adeguamento tecnico di alcuni prezzi petroliferi ma il grosso deve venire

ROMA — Dal governo una buona notizia per gli automobilisti: diminuisce, anche se di poco, il gasolio auto. Ma niente illusioni: presto gasolio e benzina dovrebbero aumentare. Ieri, infatti, il consiglio dei ministri, come previsto, ha proceduto ad interventi tecnici sui prezzi dei prodotti petroliferi senza intervenire sulla manovra economica e sulle misure sostitutive alla tassa sull'acqua che viene data ormai per superata anche se ha mosso i primi passi nell'esame parlamentare e non è stato ancora formalizzato il suo abbandono. Intanto il gasolio per autotrazione costerà cinque lire di meno, quello da riscaldamento dieci lire in più, così come il petrolio, sempre da riscaldamento. Ma è su tutta la materia che presto il consiglio dei ministri dovrebbe rimettere le mani perchè le ipotesi di aumenti che non tocchino i prodotti petroliferi ben difficilmente pareggiaranno il gettito previsto con le addizionali sui consumi dell'acqua. Per questo si continua a parlare di un rincaro della benzina (più cinquanta lire) del gasolio e del gpl. Poi a questi ritocchi in su si dovrebbero affiancare quelli di superalcolici e sigarette. Allo studio anche l'ipotesi di aumentare il prezzo delle bevande analcoliche. Il tutto per portare nelle casse dello stato i due mila e trecento miliardi a cui l'erario dovrà rinunciare se sarà abolita l'addizionale sui consumi dell'acqua di 300 lire al metro cubo per usi civili e 100 lire al metro cubo per usi industriali. Senza dimenticare che nel provvedimento è prevista la tassa di 100 lire al litro per l'acqua minerale.

La benzina dovrebbe aumentare, la minerale no

Di queste misure e delle alternative quasi certamente non si parlerà però nel corso di un vertice previsto la prossima settimana (probabilmente martedì e mercoledì si terrà una riunione del consiglio dei ministri). Il ministro del Bilancio Pomicino ha ribadito infatti che non è il governo che vuole fare marcia indietro e che dunque ipotesi alternative alla tassa sull'acqua dovrebbero essere suggerite dal Parlamento per essere poi valutate dal governo, che ha già dato la propria disponibilità.
Ma sul tavolo dei ministri economici non sono arrivate ancora proposte. Inoltre la commissione della Camera tornerà ad occuparsi del provvedimento il prossimo 5 luglio e quindi il decreto, che ancora deve essere esaminato dal Senato, quasi sicuramente non sarà approvato in tempo e dovrà essere riproposto. Le modifiche suggerite dal Parlamento potrebbero così entrare nel nuovo decreto.
Intanto la Camera ha approvato una risoluzione firmata dai cinque gruppi di maggioranza con la quale è stato avallato il documento di programmazione economico — finanziaria proposto per il prossimo triennio. Il documento precede il varo dei provvedimenti economici di accompagnamento alla finanziaria e della legge finanziaria stessa. La risoluzione approvata fissa alcuni obiettivi necessari per realizzare «il più rapidamente possibile il processo di integrazione politica ed economica della Cee». Nella risoluzione si esprime anche preoccupazione per l'andamento del debito pubblico.
Una riunione della segreteria socialista, che Craxi convocherà appena rientrato, consentirà di sapere in che modo il Psi intende muoversi. Craxi ha fatto sapere che «ormai ci sono molteplici segnali di un deterioramento preoccupante e di un aggravamento delle tensioni sociali». Il vicesegretario Amato esclude che i socialisti siano intenzionati a fornire alibi alla sinistra democristiana: ha incontrato Forlani e dall'incontro non sono uscite prospettive incoraggianti.
Ancora più pessimista si manifesta l'altro vicesegretario Di Donato: «Il senso di responsabilità e la lealtà che noi socialisti abbiamo finora dimostrato nei confronti del governo potrebbero non essere sufficienti ad evitare il peggio». A suo parere «...» De Mita afferma che non c'è più una maggioranza, c'è da crederegli, visto che a lui e alla sua corrente si deve una tenace azione di destabilizzazione che dura da mesi». E l'Avanti esce oggi con un breve corsivo anonimo nel quale si criticano gli incontri pubblici di questi giorni di De Mita con esponenti del Pci: «Tutto questo certo non mina la maggioranza esistente, ma esprime semplicemente un'altra».
Chiamato direttamente in causa, cosa risponde De Mita? Nega di volere lo sfascio: «Quello della crisi è un problema che non mi interessa». Per lui in discussione non è la questione del governo, ma la questione istituzionale: «I dissensi non sono altro l'interno della Dc, ma tra la Dc ed il Psi».
Ormai concordano tutti sul fatto che comunque la confusione è grande: «E' vero — ammette il capogruppo Scotti — ed a questo punto diventa indispensabile un confronto con il Pci sul tema delle riforme. Ma da qui ad ipotizzare cose diverse ce corre». Anche Scotti dice ma che un altro argomento di lite s'è aggiunto: la questione economica. Si discute sulla opportunità di un governo «di garanzia»: l'avevo lanciata il comunista D'Alema, ma i socialisti la respingono: «Non si può riscaldare una minestra già scotta» ironizza Formica, e la pensa allo stesso modo il repubblicano Del Pennino: «Solo una boutade» dice.

SI INASPRISCE LO SCONTRO FRA CRAXI E DE MITA

Crisi: siamo allo scaricabarile

Ai nodi della riforma elettorale e della riforma tv si aggiungono i dissensi sull'economia

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Scaricabarile sul rischio-crisi. Mentre le questioni pericolose della riforma elettorale e dell'emittenza-Tv si annodano sempre di più, ad esse si aggiungono anche i contrasti sull'economia, ed ognuna delle parti in causa tenta di addossare all'altra la responsablità di un eventuale sfascio. Craxi dal Sudamerica fa sapere che ormai la situazione è giunta ad un «deterioramento preoccupante». De Mita smentisce di volere la caduta del governo: «Non mi interessano le cadute, qui si tratta di riforme». Gli altri partiti di governo più che protagonisti appaiono testimoni di uno scontro che sembra veramente giunto al momento fatale. Andreotti è tornato ieri a Roma e si è subito messo al lavoro per individuare come aggredire le due intricate matasse. Forlani ormai non nasconde la propria preoccupazione e continua a sperare in un sussulto conciliativo all'ultimo momento. Spadolini ammette la gravità del momento e sollecita il governo a coordinare la materia elettorale.
Oggi come oggi non è possibile indovinare se le tensioni che si stanno accumulando nella maggioranza (con grande soddisfazione di Occhetto e delle altre opposizioni) potranno essere riassorbite con un nuovo slittamento delle scelte, oppure se alla fine gli stessi partiti alleati preferiranno accordarsi su una crisi «pilotata» verso un traguardo che potrebbe essere solo quello delle elezioni politiche anticipate. Ipotesi che non piace ai partiti minori. A ritardare la resa dei conti, o perfino a consigliare un raffreddamento delle tensioni, potrebbe contribuire un problema di immagine che angoscia tutti i concorrenti. La sinistra Dc vuole evitare l'accusa di killeraggio verso un governo diretto da un democristiano di primo piano. Il Psi si preoccupa di non passare come il partito disposto perfino ad una crisi per difendere Berlusconi e per questo sposta il tiro sul problema-riforme. Forlani deve dimostrare di saper gestire tutta la Dc, ed Andreotti di poter governare tutta la maggioranza.
Giorni veramente cruciali potrebbero essere quelli a cavallo tra la fine di giugno e i primi di luglio: oltretutto sul governo pesa anche la manovra economica, con la necessità di prendere decisioni che non susciteranno l'entusiasmo dei contribuenti. Su alcune misure importanti non si trova l'accordo, proprio perchè impopolari. Ed altre tensioni vengono alimentate dall'aggravarsi dello scontro tra sindacati ed industriali.

LA RIFORMA DELLA «180»

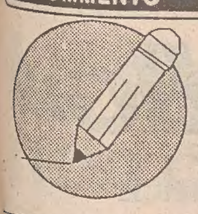
Psichiatria: cure obbligatorie

De Lorenzo annuncia i risultati delle indagini

ROMA — Il ministero della Sanità dispone già di un «progetto-obiettivo» sulla psichiatria, compiutamente definito, per cui una legge organica sulla materia non è affatto necessaria. Tuttavia in merito all'applicazione della legge 180 è necessario un intervento legislativo di portata limitata soprattutto per modificare la legislazione vigente per quanto riguarda l'ipotesi in cui il malato psichiatrico rifiuti la terapia.
Lo ha detto il ministro della Sanità Francesco De Lorenzo intervenendo alla commissione igiene e sanità del Senato che ha esaminato la relazione sulle risultanze dei sopralluoghi presso strutture sanitarie in riferimeto allo stato di attuazione della vigente legislazione in materia di assistenza psichiatrica.
De Lorenzo ha sottolineato che il progetto-obiettivo deve però essere accompagnato dalla previsione di specifici finanziamenti, mentre i fondi vincolati sono stati tolti al Fondo sanitario nazionale. Il ministro ha prospettato quindi l'opportunità di vincolare con legge al finanziamento di tale progetto-obiettivo una quota parte dei fondi in conto capitale previsto per il 1990 e il 1991 che non sono stati ancora totalmente ripartiti. Tale soluzione varrebbe solo per le strutture mentre per il personale occorrerebbe far riferimento al Fondo sanitario nazionale.
Nella legge infine occorrerebbe prevedere poteri sostitutivi per il dicastero della sanità in caso di inazione delle regioni. Il ministro non ha nascosto la possibilità di far ricorso a procedure speciali del tipo di quelle adottate in materia di Aids.
In precedenza il dc Melotto ha sottolineato che in alcune regioni la legge 180 di fatto non è mai stata applicata e che la riduzione del numero dei ricoverati nei manicomi è dovuta esclusivamente a decessi. Inoltre in questo tipo di realtà le uniche strutture esistenti, al di fuori dei vecchi manicomi, sono costituite da reparti ospedalieri, con dimensioni ridottissime e non in grado di una qualsiasi attività terapeutica e di reinserimento sociale.
Melotto ha anche lamentato un fenomeno preoccupante: numerosi ricoveri in cliniche private convenzionate che in talune regioni hanno preso il posto dei vecchi manicomi. In altre regioni invece la 180 è stata compiutamente applicata essendosi create sul territorio molte strutture di piccole dimensioni. A questo punto ci si trova di fronte a due scelte alternative: o provvedere ad una serie di interventi che consentano su tutto il territorio l'applicazione della 180, oppure varare una legge specifica da finanziarsi adeguatamente nella quale siano previsti i vari interventi necessari in tutto il settore.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 21 giugno 1990 è stata di 70.900 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.

COMMENTO



ESAMI
I temi: non micidiali, nessuno bellissimo

Atteso quello sulla guerra, con le possibili riflessioni sulla fine dell'epoca dei blocchi. Ambigua la proposta su Pascoli: davvero fu solo «poeta rurale»? Netto e preciso il tema sul neoguelfismo e bello quello sull'eloquenza. Prevedibili i temi ispirati a Lorenz e all'Europa, anticonformista quello sugli eroi negativi.

Articolo di **Pierfrancesco Listri**

Finito l'incubo e la paura del primo giorno d'esame, si torna a riflettere sulle qualità dei temi d'italiano dati dal ministero. A prima vista tutti fattibili, nessuno micidiale ma nessuno bellissimo; qualcuno costruito in modo da poter attrarre in qualche inganno.

Il primo tema sulla guerra (a cinquant'anni dalla fine del secondo grande conflitto mondiale) era atteso. Ridurre però le cause possibili del conflitto alla «mancanza di fiducia fra gli stati», induceva forse il candidato a non tener conto di altri e molti motivi (nazionalismi, identità religiose, ecc.) e a trascurare le tante «piccole guerre» (ma potenzialmente gravi), in corso sul pianeta. Certo la fine dei blocchi e della guerra fredda era motivo da discutere in questo tema).

Molto ambiguo il tema su Pascoli. Ridurlo a «poeta rurale» poteva indurre il candidato a insistere su questo aspetto, trascurando quello più essenziale, per esempio, da Pascoli interprete del simbolismo europeo e grande rinnovatore del linguaggio poetico nazionale. Un Pascoli «tranquillo» è anch'essa intuizione che, se non precisata, può indurre in equivoche valutazioni su questo poeta, al contrario tormentatissimo. Insomma il tema pericolosamente disegnava solo un Pascoli «presocialista» riducendone la grande portata linguistico-poetica.

Netto e preciso il tema sul neoguelfismo. Da affrontarsi solo da chi era fresco e preparato sul periodo preunitario della storia italiana. Fra le cause del movimento bisognava almeno non trascurare le seguenti: le contraddizioni del cattolicesimo liberale (guerra d'Austria) fra missione universalistica e missione nazionale italiana (voluta dal Gioberti); la nascita della questione romana; il sorgere dei partiti democratici che imposero al neoguelfismo di schierarsi; il sorgere anche dei contrasti di classe fra aristocrazia e borghesia, e padronato agrario e classi contadine che ovviamente, traversarono e indebolirono il movimento neoguelfo.

Abbastanza percepibile (e trattabile) la frase di Lorenz sulla scienza: la scienza accusata di troppo potere e troppo dominio sulla natura. Naturalmente i fulcri del discorso potevano essere da un lato l'era atomica con tutti i suoi problemi, dall'altro specialmente il campo dell'ingegneria genetica e tutti i problemi legati alla biologia.

Bel tema era quello per il classico sull'eloquenza ai tempi di Demostene e di Cicerone e dei suoi rapporti fra eloquenza e libertà politica nel mondo antico, nonché il riferimento al problema nel mondo oggi.

Sull'antico era facile, a chi avesse un poco studiato, disegnare la grandezza e l'utilità civile e forense, dall'oratoria nella democrazia ateniese e poi nell'età repubblicana romana, con le figure, eticamente e politicamente significative dell'orator, (che coincideva con lo stesso uomo politico) e con il virbonus dicendi peritus. *Allettante il confronto con l'oggi, dove evidentemente all'oratoria bisognava sostituire piuttosto la propaganda dei grandi mezzi di diffusione di massa (dai rapporti fra la radio e il fascismo e il nazismo e quelli, per esempio, preponderanti fra tv e elezioni americane, ecc). Insomma un argomento molto vasto dove si potevano dire molte cose.*

Alla maturità linguistica c'è stato il prevedibile tema sull'Europa (unità europea ma conservando l'identità linguistica nazionale) che toccava un tema specifico culturalmente assai importante: cioè il contrasto fra omologazione economico-culturale, oltreché politica, con conseguente livellamento delle identità nazionali e, all'opposto, conservazione di tali identità attraverso vive politiche nazionali. Interessante, perché anticonformista, il secondo tema per gli esami di abilitazione all'insegnamento: quello dedicato agli eroi negativi e l'immaginazione dei ragazzi. Il tema infatti lasciava intendere che un certo «sfogo» della violenza immaginativa giovanile deve pure essere ammesso e introduceva la possibilità di considerare catartiche certe figure (fumetto, cinema, ecc.) di per sé negative.

INCHIESTA



ESAMI / CHIAROSCURI D'UN MECCANISMO FIN TROPPO TRADIZIONALE

Una Maturità d'altri tempi

Si è mosso un esercito di 474 mila candidati - Alte le defezioni tra i commissari

ROMA — Si è mosso all'unisono l'esercito dei 474.059 studenti candidati alla maturità e delle 6932 commissioni d'esame. Un sincronismo che sembra d'altri tempi, in quest'era telematica: basti pensare al cerimoniale dell'apertura delle buste ministeriali (le stesse in tutte le aule d'Italia), alla dettatura degli stessi temi, ai tempi di svolgimento scanditi ora dopo ora dal passo dei commissari tra i banchi.

Qualcuno dei temi di ieri era un «tema annunciato», sul quale si erano avute insistenti anticipazioni: è il caso dell'unificazione europea, del rapporto tra scienza e società. Altri sono apparsi novità piovute dal cielo.

Non tutto, comunque, è filato per il verso giusto nel meccanismo organizzativo dell'esame. Più del venti per cento dei commissari d'esame, infatti, ha rinunciato all'incarico: è un livello di defezioni superiore a quello dell'anno scorso (che già costituiva un record). Particolarmente grave la situazione di quelle commissioni che non hanno ancora un presidente: non possono nemmeno iniziare a stendere i lunghi verbali che rappresentano il lato burocratico (e meno conosciuto) della vicenda.



Studenti del «Parini» di Milano si scambiano opinioni sul tema svolto.

ESAMI / LIUTI

«Sono diminuiti i rischi di guerra»

«La pace universale: un'utopia utilissima al progresso»

Prima traccia (uguale per tutte le maturità, ad esclusione di quella del grado preparatorio): «La minaccia permanente di guerra nasce dalla mancanza di fiducia tra gli Stati e dal reciproco timore di subire un'aggressione oltre che dal ricorrente insorgere di mire egemoniche. E' perciò necessario, oggi più che mai, creare tra i popoli uno stato di fiducia e di sicurezza, che rimuova i sempre incombenti pericoli di guerra, assicurando in tal modo le condizioni essenziali al mantenimento di una pace stabile. Riflettere sulla questione proposta, precisando se a vostro giudizio può cogliersi nell'odierno scenario internazionale qualche segno in favore dell'auspicata pace universale».

Dopo aver debitamente riflettuto sulla questione proposta, vorrei esprimere alcuni rilievi circa la fondatezza, che a me sembra scarsa, di un paio di affermazioni contenute nell'enunciato del tema.

Il primo rilievo è che le guerre non scoppiano soltanto per sfiducia tra gli Stati, reciproco timore di aggressioni e insorgenza di mire egemoniche, ma ben più spesso per la deflagrazione di una miscela esplosiva costituita da bisogni economici e ideologie di violenza.

Il secondo rilievo concerne i pericoli di guerra, che oggi sarebbero «sempre incombenti». La qual cosa è semplicemente falsa. Abbiamo vissuto periodi anche recenti in cui il rischio di un conflitto pianetario era assai più «incombente» di oggi. Come non accorgersi che, dopo l'avvento di Gorbacev e la crisi dell'impero comunista, i rapporti fra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica stanno andando ben oltre i limiti della vera distensione? Come non prendere atto di ciò che questa nuova epoca di «non ostilità» fra le due superpotenze (disarmo, rinuncia a finanziare guerre periferiche) sta comportando in Asia, in Africa, nel Medio Oriente, nell'America Latina e nella stessa Europa, dove muraglie fitte di mitragliatrici sono crollate in uno spirito di libertà e fratellanza? Insomma, a me pare che in questo secolo i pericoli di guerra non siano mai stati così poco «incombenti» come nel momento attuale.

Quella della pace universale e perenne è un'utopia che l'uomo ha sempre vagheggiato, fra una guerra e l'altra. Abbandonarsi al sogno sarebbe ingenuo, illusorio, retorico. Ma le utopie possono rivelarsi utilissime al progresso civile, se più modestamente le si considera punti astratti di riferimento sui quali impostare ipotesi di lavoro concreto.

[Giancarlo Liuti]

ESAMI / SGORLON

«Pascoli? Un impressionista»

Seconda traccia (valida per tutte le maturità, tranne che per quella del grado preparatorio): «Sviluppate e discutete il seguente giudizio su Pascoli: "L'esattezza e la limpidezza sono i pregi più manifesti in tutta quanta la poesia del Pascoli. Egli è un poeta rurale. Il sentimento che egli ha della natura è profondo, tranquillo e casto. Egli ama, più che le solitudini, i campi animati dal lavoro umano. Lo attraggono le bellezze umili della terra più che gli spettacoli grandiosi"».

Questo giudizio sul Pascoli è senza dubbio discutibile e molto incompleto. Appartiene a qualche critico che stenta a cogliere, e soprattutto a sentire come novità, i molti aspetti decadentistici, inquieti, esistenziali e cosmici della poesia del Pascoli. Ossia proprio quei temi che fanno delle opere del poeta romagnolo una grande novità europea, da collocarsi accanto a quella di un Verlaine o di un Maeterlinck, degli impressionisti e simbolisti di fine secolo.

Pascoli fu, senza dubbio, anche poeta della natura, o rurale, nel senso di virgiliano. Questo aspetto anzi oggi andrebbe sottolineato perché la poesia, tutta quanta, soffre di un grave allontanamento dalla natura, eterna fonte di meraviglie e di vitalità. Non si può negare che il Pascoli sentisse la natura in modi profondi e casti, e anche religiosi, panteistici; che amasse i volti più umili di essa (simboleggiati dalle «myricae», ossia le tamerici). Ma il fatto che il poeta si tiene stretto ai particolari più umili della natura significa per lui, innanzitutto, ricorrere a una sorta di antidoto al disorientamento, allo smarrimento esistenziale, alla sua insanabile mancanza di certezze e di solidi appigli, ideologici o religiosi, per orientarsi nel mondo.

La natura più vicina e più nota, quella che apparteneva già alla sua infanzia, per il Pascoli è, più che altro, un rifugio. Egli si tiene vicino a ciò che appartiene agli archetipi più profondi della propria esperienza perché l'ignoto lo assilla e lo spaventa. Si rifugia nella campagna (a volte animata dal lavoro umano, come nei «Poemetti», ma a volte anche solitaria e percorsa da un sentore di mistero, come accade spesso nelle «Myricae» o nei «Campi di Castelvecchio»), così come retrocede nell'infanzia, o nel mito della sua famiglia d'origine, distrutta dalla morte del padre.

Nel Pascoli, insomma, le piccole cose, le più note e le più amate, appartengono alla natura o all'ambiente casalingo, e proteggono da quelle lontane, ignote, spaventanti, percorse dal vento dell'enigma. Persiste in lui, da adulto, un atteggiamento infantile, di cerca di tagliare la strada e di opporre barricate alle forme più vertiginose della conoscenza. Anche la descrizione delle cose più risapute della natura può servire a questo scopo. Ma fino a un certo limite. Spesso nel poeta proprio ciò che è più noto e familiare è il punto di partenza per introdursi nelle immensità cosmiche. Si pensi al poemetto «Il Ciocco».

Del resto anche le cose della natura contengono il sapore di un mistero, carico di un'ansia cosmica. Anche la civetta, la nebbia, la notte, un suono di campane si caricano subito di significati simbolici, allusivi, ansiosi. Dietro la prima quinta della natura si nasconde l'inquietudine, il sapore del mistero senza fine che è la sostanza profonda di ogni cosa, compresi noi stessi.

Anche nelle poesie più apparentemente tranquille e limpide sugli aspetti della natura già si sente in Pascoli qualcosa di impressionistico, di inconsistente, di nebbioso, pronto a dissolversi nell'arcano.

[Carlo Sgorlon]

ESAMI / ROGARI

«D'Azeglio, il disegno neoguelfo»

«Fu di Gioberti la risposta più organica ai mazziniani»

Terza traccia (valida per tutte le maturità tranne che per quelle d'arte applicata, professionale e del grado preparatorio): «Motivi ideologici ed eventi politici che portarono alla rapida affermazione e all'improvviso declino del neoguelfismo».

La risposta ideologica e politica più organica ed efficace che i moderati seppero dare al programma mazziniano fu «Del Primato morale e civile degli Italiani» dell'abate Vincenzo Gioberti. Pubblicato a Ginevra nel 1843, l'opera più conosciuta del fondatore del movimento neoguelfo costituiva una opposizione sistematica ai mazziniani. Anzitutto, all'idea dell'unità politica egli contrapponeva il principio federale. I questo poteva essere avvicinato a federalisti come Cattaneo e Ferrari. Tuttavia, lo distingueva da questi il rispetto per l'ordine interno e internazionale. La confederazione non doveva scaturire da una rivoluzione, ma piuttosto da un accordo fra i principi. Inoltre, mentre per Mazzini il principio dell'unità nazionale era il popolo, per Gioberti esso risiedeva nalla religione cattolica e nel sui simbolo, il papa.

Gioberti trascurava di scrivere come a questo programma politico poteva essere associata l'Austria che dominava il Lombardo-Veneto: nè indicava come un pontefice come Gregorio XVI autore della «Mirari vos», la più veemente enciclica contro il liberalismo, potesse avvicinarsi a un programma di incontro fra rinnovamento cattolico e risorgimento nazionale. Tuttavia, il pensiero di Gioberti, che sembrava esorcizzare il rischio di una rivoluzione cruenta e non turbava i fondamenti sociali dell'ordine costituito, riscosse grandissimo successo presso l'opinione moderata italiana.

Altri, come Cesare Balbo, autore de «Le speranze d'Italia», pubblicate nel 1844, e come Massimo d'Azeglio con «Degli ultimi casi di Romagna» (1845) e soprattutto con la «Proposta di un programma per l'opinione nazionale italiana» (1847) si occuparono di integrare e talore rivedere il programma giobertiano. Balbo ritenne di trovare soluzione al problema austriaco ipotizzando un pacifico abbandono del Lombardo-Veneto a fronte dell'espansione dell'impero asburgico nei Balcani. Inoltre, più realisticamente di Gioberti affidò al re di Sardegna la funzione di guida della costituenda confederazione. D'Azeglio perfezionò il disegno riformatore neoguelfo con la proposta costituzione di amministrazioni locali elettive, con l'abolizione della censura e con l'avvio di un programma di riforme economiche fra le quali primeggiava la creazione di un unico mercato nazionale.

[Sandro Rogari]

LA VIGNETTA



ESAMI / UN CALZOLAIO

E c'è anche un ottantenne candidato nel Brindisino

BRINDISI — A Francavilla Fontana (Brindisi) tra i candidati a sostenere gli esami di Stato presso l'Istituto tecnico commerciale «Calò» anche un ottantenne (è nato il 6 luglio 1910), Oronzo Lanzillotti, un calzolaio di Carovigno (Brindisi). Ci aveva già provato lo scorso anno, sostenendo gli esami ad Ostuni (Brindisi), ma era stato bocciato in diritto. Ci riprova quest'anno e ieri ha svolto la quarta traccia, la frase di Lorenz.

Oronzo Lanzillotti vive solo, non si è sposato e ha solamente un nipote che fa il carabiniere. «E' questo — ha dichiarato ai giornalisti — un traguardo che ho sempre desiderato. Studiare significa aprire gli orizzonti ed io vorrei che i giovani capissero quanto è importante. La cultura non è riservata solo ai giovani o ai figli dei ricchi ai quali al mio paese fanno grandi festeggiamenti quando si diplomano». Se supera gli esami dopo cosa farà, andrà all'Università? «No — ha risposto —, le condizioni di salute non me lo consentono».

L'ATTESA E CLAMOROSA DECISIONE DEL COLLEGIO ARBITRALE

Le carte vincenti di De Benedetti

Servizio di **Giuseppe Meroni**

MILANO — Il contratto stipulato tra Carlo De Benedetti e la famiglia Formenton per la cessione alla Cir delle azioni Amef è valido. I membri della famiglia Formenton «sono solidalmente tenuti alla stipulazione del contratto definitivo» per il relativo trasferimento dei titoli entro i termini pattuiti. E' questa la decisione presa ieri a Roma, dopo oltre tre mesi di lavoro, dal collegio arbitrale composto da Carlo Maria Pratis (presidente), e dagli avvocati Pietro Rescigno (di nomina Cir) e Natalino Irti (per i Formenton).

Il giudizio, attesissimo, segna una indubbia vittoria per gli uomini di Ivrea che già nel pomeriggio di ieri, nel corso di una conferenza stampa presso la sede milanese della Cir, non hanno nascosto come questo «lodo» (come in termine tecnico si chiama la decisione degli arbitri) segni di fatto il ritorno della Mondadori nelle loro mani dopo sette mesi di aspri scontri legali e di vivaci polemiche.

A poche centinaia di metri di distanza, al numero tre di via Montenapoleone, presso la sede dell'Amef, lo sconfitto Luca Formenton ha tuttavia messo subito in guardia contro facili trionfalismi. Con un sorriso tirato e la sigaretta sempre accesa tra le dita, il vicepresidente della Mondadori ha anzi annunciato — confortato dagli avvocati Vittorio Dotti e Marcello Franco — le sue prossime mosse. La partita di Segrate, a suo giudizio, non è infatti ancora chiusa, anche se i numeri, a questo punto, sono tutti a sfavore.

Ognuno, come spesso accade in questo genere di vicende, ha così vantato le proprie ragioni. Ragioni che vale la pena di analizzare proprio a partire dai numeri.

Con la decisione di ieri, la Cir vede riconosciuto il proprio diritto a entrare in possesso del 25,7% dei titoli Amef dei Formenton. In tal modo raggiunge (a quota 52,6%) la maggioranza dell'Arnoldo Mondadori Editore Finanziaria. L'Amef, a propria volta, controlla il 50,3% delle azioni ordinarie della Mondadori vera e propria, quella dei giornali e dei libri. In più, la Cir ha un altro 27,9% sempre di Mondadori ordinarie. E così, contando anche la quota Amef, la Mondadori gli appartiene ormai al 78,2%.

Questo — si è detto — in titoli ordinari, quelli che consentono di gestire una società, nominarne il consiglio di amministrazione, il comitato esecutivo e così via. Ci sono poi, molto importanti in Mondadori, le azioni privilegiate, e qui la Cir è sempre stata fortissima, con il 79% circa. Le privilegiate, con le ordinarie, formano il capitale complessivo della società: quello che, nelle assemblee staordinarie, decide per esempio gli aumenti di capitale.

Fin qui De Benedetti ha proprio usato le straordinarie (non disponendo ancora di sufficienti ordinarie) per disturbare gli avversari. A questo punto il controllo di Cir nel capitale complessivo in Mondadori sale invece addirittura al 78,5%, ben al di là del 51% necessario per comandare. Il grosso pacco dei Formenton, insomma, è stato come un peso spostato da un piatto all'altro della bilancia. Finchè era alleato di Berlusconi ha dato a «sua emittenza» la maggioranza; ma ora che è stato riconosciuto «venduto» a De Benedetti in virtù dell'accordo del dicembre 1988, il suo spostamento ha effetti di enorme portata.

Questi i numeri. Queste le considerazioni della Cir.

Ma anche in questo capitolo della storia di Segrate ci sono dei ma, dei se, dei però. E naturalmente a tirarli fuori tutti è Luca Formenton. Punto primo, ricorda, il contratto prevede una data di vendita. E la data è il gennaio del 1991. Cosa accadrà in questi sette mesi? Le azioni controverse resteranno certamente — come già sono — sequestrate. Ma come voterà il custode giudiziario? Come vogliono i Formenton, che ne restano titolari fino al prossimo anno? O come vuole la Cir, che si ritiene già ora autorizzata a ispirarne il voto? O, ancora, come vorrà il Tribunale, che in questa vicenda ha sempre detto di volere giungere a un accordo tra le parti?

I problemi non finiscono qui. Il lodo è da considerare, secondo i legali di Formenton, un giudizio di primo grado. Essi quindi lo impugneranno davanti alla Corte di Appello di Roma e, se il caso, giungeranno in Cassazione. Come dire due o tre anni per avere un giudizio definitivo. Nel frattempo, a gennaio, sarà chiesta la sospensione dell'esecuzione del contratto.

E non è tutto. Perchè quand'anche il contratto fosse eseguito, esso prevede clausole a favore dei Formenton: Luca vicepresidente della Mondadori per cinque anni, quattro membri nominati da lui nel consiglio di amministrazione e altro ancora. E' davvero pensabile una simile convivenza con l'ingegnere?



De Benedetti



Berlusconi

LA RIFORMA DELLA RAI

Battaglia sul tetto pubblicitario

La sinistra dc (come il Pci) ne chiede l'abolizione

Servizio di **Itti Drioli**

ROMA — Un rinvio di due, massimo tre anni, per l'abolizione del tetto pubblicitario della Rai. E' quanto la sinistra Dc sarebbe disposta a concedere nel braccio di ferro sulla riforma radiotelevisiva. E' solo un'ipotesi, perché non è affatto detto che il Psi si accontenti. E soprattutto non c'è ancora niente di concreto perché la legge Mammì rientra nella partita complessiva della tenuta o meno del governo. Se si vuol farla finita con l'«Andreotti sesto» qualsiasi mediazione risulterà superflua. Altrimenti il presidente del consiglio dovrà affrontare il problema con Craxi e gli altri segretari della maggioranza. Per questo nei partiti, molto più che in Parlamento, c'è tutto un lavorio frenetico intorno a varie ipotesi di compromesso.

La commissione cultura della Camera giorno dopo giorno va avanti con gli articoli. Quelli che non scottano: ieri sono stati approvati il quarto e il quinto (compiti dei Comuni nel regolare l'installazione degli impianti; collegamenti di telecomunicazione e impianti di radiodiffusione). Gli scogli sono l'ottavo, il nono e il ventinovesimo. Rispettivamente la pubblicità durante i film, le sponsorizzazioni dei programmi e il finanziamento della concessionaria pubblica, la Rai. In questo articolo il testo approvato dal Senato dà per scontato che sia stabilito un limite massimo agli introiti pubblicitari Rai, considerati «fonte accessoria di proventi», poiché può contare anche sul canone.

La sinistra Dc (come il Pci) chiede invece di abolire questo tetto. Lo scopo è di consentire alla Rai di muoversi liberamente nel mercato, pur disciplinando in modo rigoroso la quantità di spot che farebbe digerire agli utenti. La tesi incontra molta ostilità nella maggioranza: se la Rai viene messa in condizione di rastrellare pubblicità come i privati, allora che abolisca il canone, è la replica. Per la corrente di De Mita e di Bodrato una tassa deve invece rimanere, perché la Rai assolverebbe comunque funzioni d'interesse pubblico. Spendendo soldi per una serie di programmi (religiosi, educativi) che non attraggono certo inserzionisti.

Su questi punti la sinistra Dc non farebbe resistenza a oltranza. Dice di voler discutere «nel merito», senza aut aut politici. Su due temi, sponsorizzazioni e spot durante i film, sta trattando già da giorni. Sia gli uomini di Andreotti e di Forlani, quanto quelli di De Mita e di Bodrato concordano nel dire che è «rozzo» il modo in cui è stato formulato al Senato il divieto d'interrompere i film con la pubblicità. Per la sinistra lo si potrebbe rivedere adeguandosi alla direttiva Cee che permette inserzioni ogni 45 minuti. Quindi fra il primo e il secondo tempo, e naturalmente prima e dopo i film. Su questo la maggioranza cerca di strappare qualcosa in più, magari aggrappandosi a sottigliezze d'interpretazione della norma. Ma è comunque la traccia di lavoro (perché tra l'altro, c'è apertura anche per le tivù locali, cui si darebbero ancora due anni per adeguarsi).

Le sponsorizzazioni, praticamente abolite dal Senato, potrebbero rientrare, purché con regole precise, ammette l'area Zac. Infine il tetto: la legge Mammì potrebbe essere approvata con la norma che lo contempla, ma stabilendo che vale per un periodo di transizione, due o tre anni e poi basta. E' lo «sforzo massimo» che potrebbe fare la sinistra. Non di sua iniziativa, ma se arrivasse la proposta. Molto improbabile che ai socialisti l'ipotesi possa andare a genio, ma c'è chi la prende in considerazione fra gli andreottiani. Sono i più interessati a evitare un braccio di ferro sulla legge, a non arrivare al voto di fiducia, che testimonia pur sempre un indebolimento del governo. Andreotti, del resto, sa di dover prendere direttamente in mano la questione. «Mi sembra che non ci sia altra strada», dice il capogruppo Dc alla Camera, Enzo Scotti. «Forlani ha detto che questa legge non è un problema della Dc, ma della maggioranza. Tocca quindi al presidente del consiglio discuterne con gli altri segretari di partito».

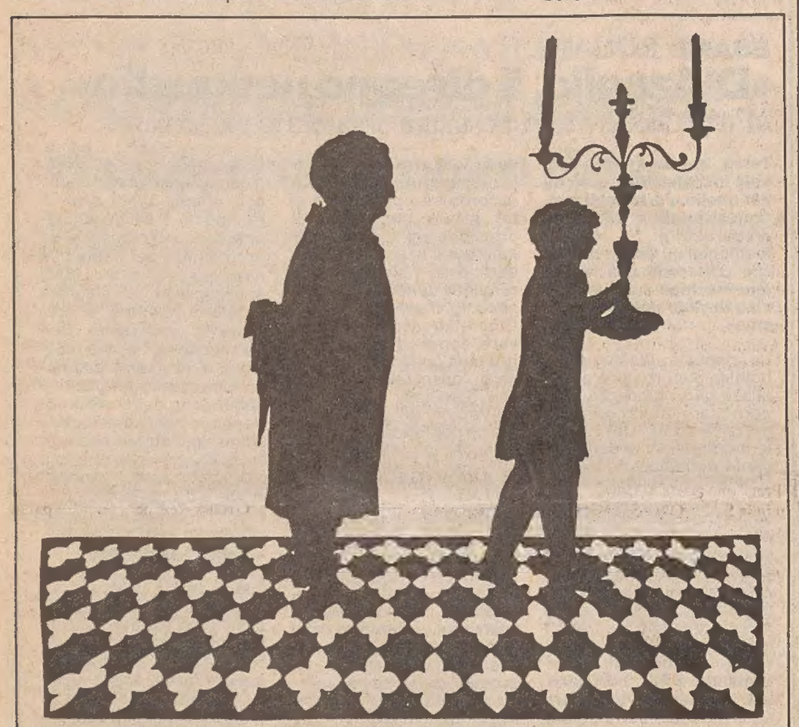
POESIA: GOETHE

Sopra il «Divano» un canzoniere

Tra esotismo e amor senile la monumentale opera in versi

Recensione di
Alberto Andreani

Mancava dalle librerie italiane da almeno trent'anni. E ora il «Divan occidentale-orientale» di Goethe vi torna in due diverse traduzioni. Quella di Giorgio Cusatelli per la Einaudi è uscita da poco (pagg. 474, lire 70 mila), mentre Ludovica Kock, Ida Porena e Filiberto Borio stanno dando gli ultimi ritocchi alla loro versione che apparirà in autunno da Rizzoli. Due volumi che si aggiungono ad altri di Goethe (o su Goethe) pubblicati nelle ultime settimane: le poesie nei Meridiani Mondadori, il «Faust» negli Oscar, il «Goethe» di Pietro Citati appena ristampato dalla Adelphi (pagg. 625, lire 40 mila).
Il «Divan occidentale-orientale», spiega Cusatelli, è l'unico canzoniere composto da Goethe. Ha una storia variegata e complessa, il cui punto d'avvio è costituito dalla letteratura nel 1814 di un antico testo persiano. Nell'autunno dello stesso anno il poeta incontrò Marianne von Willemer, moglie di un banchiere di Francoforte, e le cronache narrano che l'amore senile fu corrisposto.
Nei versi del «Divan» — articolati in dodici libri di proporzioni molto diverse tra loro — i temi dell'esotismo e degli slanci del cuore risultano intrecciati. Con il risultato che il canzoniere si ancora a serrate indagini sul rapporto tra la cultura europea e quella araba alternate a immagini private che vedono Marianne nei panni di una intrigante Suleika.
«Nel binomio che istituisce l'operazione goethiana — sottolinea Cusatelli — i termini «occidentale-orientale», anziché poli esprimenti divaricazione, si devono intendere quali stazioni di un itinerario percorso incessantemente dal poeta, quindi espressivo dello «streben», dell'inesausto avanzamento etico ed estetico».
Nel contesto dell'opera di Goethe il «Divan» può essere messo in rapporto con il «Viaggio in Italia». Entrambi i testi si fondano infatti sull'antica metafora del vagabondaggio come fonte privilegiata di conoscenza. Ma se nel «Viaggio in Italia» Goethe appoggiava la sua riflessione a elementi concreti, nel «Divan» tutto risulta trasfigurato. E il viaggio alla volta di un Oriente misterioso ha quasi le caratteristiche del sogno, di una corsa alla scoperta della genesi dell'universo.
Riveduto e ampliato rispetto alla stesura del 1970, il volume di Citati propone invece un'indagine sul «Wilhelm Meister» e sul secondo «Faust», accompagnata da una amplissima parentesi di natura biografica. Con lo stile che gli è caratteristico, Citati conduce il lettore all'interno dell'opera di Goethe, mettendo in rilievo soprattutto l'importanza simbolica e filosofica di testi «duri come il diamante», dove «la poesia ineffabile si scioglie dai vincoli della forma», coagulandosi «nella visione eternamente futura di un popolo libero».



Silhouette raffigurante Goethe. Dopo una lunga assenza, torna nelle librerie il suo «Divan occidentale-orientale», in due diverse traduzioni.

CINA / TESTIMONIANZE

Primo: far soldi «in giallo»

I risultati di un sondaggio effettuato prima della repressione di Tienanmen

Dal centinaio di interviste raccolte in tutto il paese dai due autori di «Homo Pekinensis» esce un campionario dei «personaggi intermedi» della Cina d'oggi e della loro strategia di sopravvivenza. Per gli eroi del quotidiano, la prima preoccupazione è quella di arricchirsi: «Siamo un paese povero e vogliamo cambiare». Un libro lievemente «datato», e tuttavia indispensabile a tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, vogliono capire quello che sta succedendo di questi tempi a Pechino.

Recensione di
Maria Teresa Carbone

A un anno dal terribile massacro di Tienanmen, gli studenti e i giovani di Pechino hanno manifestato di nuovo, nel tentativo di mostrare, agli occhi dei loro governanti e del mondo, che il silenzio imposto dalla repressione nasconde un fermento ben difficile da soffocare e destinato quindi, presto o tardi, a esplodere nuovamente. Le radici di questo fermento si possono cogliere in un libro di eccezionale interesse. «Homo Pekinensis», (Editori Riuniti, pagg. 246, lire 28 mila), la cui lettura dovrebbe essere raccomandata a tutti coloro che, per un motivo o per l'altro, vogliono capire che cosa sta succedendo di questi tempi in Cina.
Verso la fine del 1983 i due autori del volume, il giornalista Sang Ye e la scrittrice Zhang Xinxin — nati entrambi nella prima metà degli anni Cinquanta e appartenenti quindi alla generazione cresciuta con la Rivoluzione culturale — sono stati incaricati dal quotidiano di New York in lingua cinese, il «Meizhou Huagiao», di tenere una rubrica che presentasse alla nutrita comunità cinese d'America una galleria di personaggi della madrepatria.
Le cento interviste di «Bejingren», ridotte a un terzo nell'edizione italiana, sono il risultato di un anno di lavoro, nel corso del quale Sang Ye e Zhang Xinxin hanno girato per tutto il paese, raccogliendo testimonianze di persone molto diverse fra di loro, contadini e operai, ragazzini del popcorn e modelle, insegnanti nubili (in Cina i «single» sono una rarità, a quanto pare) e abati buddisti, ex guardie rosse e giovani in viaggio di nozze.
In parte il modello ricalca il «Rapporto da un villaggio cinese» di Jan Myrdal e, più di recente, i libri di Studs Terkel, il giornalista americano che ha cercato di sondare i lati oscuri degli Stati Uniti con l'aiuto di un registratore e di molta pazienza. Meno «umili», più coscienti dell'operazione letteraria che stavano compiendo, i due autori di «Homo Pekinensis» hanno lavorato sulle interviste, affidandosi poco alle registrazioni e molto alle impressioni ricevute.
Commentano i curatori italiani, Silvia Calamandrei, Marco Mariani e Maria Rita Masci: «Non siamo di fronte a una letteratura orale "ingenua", ma a un sondaggio orientato, tendenzioso, dell'opinione del "cinese medio", della sua strategia di sopravvivenza: un campionario di "personaggi intermedi", di quelli che la letteratura del realismo socialista aveva sempre rifiutato per offrire casi esemplari di eroi ed eroine in lotta contro il "nemico". In scena stavolta sono invece gli eroi del quotidiano, con le loro speranze e le loro amarezze».
Al primo impatto, i rappresentanti di questa Cina, che inneggia alla parola d'ordine delle «quattro modernizzazioni» e che non ha ancora vissuto lo choc della repressione di Tienanmen, sembrano avere un solo pensiero in testa: arricchirsi. Lo dice il ragazzino che dalla provincia è andato a Pechino a fare il venditore di popcorn («io voglio guadagnare soldi, è naturale che uno che è di famiglia povera voglia guadagnare, no?»), lo dice la contadina milionaria («adesso più soldi si fanno e più bella figura si fa») e lo dice anche la ragazza che si sente «un pesce fuor d'acqua»: «Siamo un paese povero e vogliamo cambiare. Il problema è: come? L'unica strada è quella di arricchirsi. Ma troppi sono quelli che vogliono diventare ricchi e troppo pochi quelli che ci riescono». Affiora qui una delle molte incrinature di questa facciata solo in apparenza ottimista, tesa a un benessere materiale mai conosciuto. Certo, il periodo della rivoluzione culturale viene ricordato da tutti (anche dall'ex Guardia Rossa che rifiuta il pentimento e chiede un'analisi spassionata di quei tempi) con molta pena, e la descrizione del suicidio del padre di uno degli intervistati evoca in poche righe un clima di continua angoscia.
Ma anche rispetto al presente emergono, sia pure a mezza voce, perplessità e contraddizioni: una contadina è disposta a pagare multe pesanti pur di avere — al nono tentativo! — l'agognato figlio maschio; un medico suscita scalpore (e malignità) perché ha deciso, contro il carrierismo di moda, di andare a esercitare la professione in campagna, al proprio villaggio; un giovane «in attesa d'occupazione», che tira tardi in un caffè di Nanchino, afferma di sentirsi come «una mosca in una bottiglia»; e nel corso di marxismo-leninismo gli studenti chiedono all'insegnante come ha ottenuto il punteggio alto in politica in modo da avere l'accesso all'università.
La Cina prima di Tienanmen, che tanti avevano descritto come un paradiso delle ritrovate libertà economiche, si rivela invece un impasto di vecchio e di nuovo, in cui tutti accolgono con soddisfazione l'allentamento del sistema di controllo, ma a tratti sembrano rimpiangere una certa tensione ideale. Osservano i curatori dell'edizione italiana: «Quando non c'è più il finalismo a giustificare i sacrifici e gli obblighi, le esigenze cominciano a farsi sentire, e non ci si accontenta più di un allentamento, si vogliono riconosciuti dei diritti».
Nasce così la «primavera di Pechino», seguita dalla feroce repressione di Tienanmen. Adesso «gli altoparlanti hanno ripreso a gracchiare per mettere a tacere questa ricerca di identità: ma sotto il silenzio continuano a echeggiare le mille voci della gente comune, che non ha più voglia di ascoltare menzogne. Fuori della Cina, a Hong Kong, a Parigi come a New York, gli esuli della «primavera di Pechino» continuano con caparbietà a levare la loro voce, dialogando con il mormorio che si coglie sotto il silenzio».

CINA / REPORTAGE

Vedere da «inviato», e pensarci su

Tienanmen (e le conseguenze) secondo Adriano Madaro



Una giovane occupante di piazza Tienanmen, nel maggio 1989, prima della brutale repressione. (Foto dal volume di Adriano Màdaro)

«Questo Paese è il nostro Paese, questa gente è la nostra gente, questo governo è il nostro governo. Se non facciamo qualcosa, chi lo farà per noi? Benchè le nostre spalle siano ancora giovani ed esili, benchè la morte sia per noi un fardello troppo pesante, noi dobbiamo andare, perchè la storia ce lo chiede».
A questo drammatico appuntamento sono andati gli studenti cinesi quando hanno occupato piazza Tienanmen, e in quella piazza hanno manifestato, fatto lo sciopero della fame, sfidato i carri armati: le immagini sono ormai entrate a buon diritto tra quelle che fanno storia.
A ricordare questo così recente e drammatico avvenimento è ora un libro del giornalista Adriano Màdaro («Le giornate di Tienanmen», Edizioni Marcopolo, pagg. 412, lire 35 mila), che ha seguito la cronaca nei cruciali momenti, e che poi è tornato in Cina per rivedere, capire, meditare. Così, il volume non è una semplice raccolta di articoli da «inviato», ma propone (assieme a molte testimonianze in «presa diretta») anche un discorso più generale e approfondito sulla situazione cinese.
I discorsi dei giovani hanno un tono, per l'Occidente così brutale nei suoi modi d'espressione, quasi retorico, quasi troppo fiorito. Eppure, anche dietro il velo di una cultura a noi lontana, si sente vibrare questa giovane disperazione: «Lo sciopero della fame è la scelta di chi non ha scelta. Stiamo combattendo per la vita con il coraggio di morire. (...) Non vogliamo morire, vogliamo vivere. Non vogliamo morire, vogliamo studiare». E la piazza s'infiamma.
La sottoscrizione che fa arrivare denari a Tienanmen procura un effetto politico contrario alla buona causa: il governo ha ragione di sostenere che «potenze» straniere appoggiano i sobillatori. Ma c'è chi fa denaro in proprio: alcuni ragazzi intraprendenti (che il Movimento ufficiale sconfessa) vendono foto delle manifestazioni e di un distintivo con le due dita della vittoria (uno yuan al pezzo). E magliette con la scritta «Democracy» (cinque yuan).
Ma questa sorta di «olocausto» nazionale si consuma in realtà altrove: non sulla piazza, dove arriva l'esito finale di una battaglia combattuta nelle stanze dei bottoni. Màdaro si addentra in quei segreti e oscuri maneggi al vertice che tutto il mondo ha seguito con apprensione: «La repressione è nell'aria proprio per questa ragione: gli studenti non costituiscono nessun pericolo, nemmeno il popolo. Il pericolo è unicamente al vertice, dove il potere è concentrato in chi non dovrebbe averlo: i Grandi Vecchi. Si tratta di una gerarchia ottusa e non nel pieno possesso delle proprie facoltà: due di essi, Cehn Yun e Bo Yibo, sono addirittura in carrozzella, impossibilitati a muoversi con le proprie gambe. L'età media dei 'magnifici sette' è di 85 anni. Nemmeno in Cina, Paese di grande rispetto per gli anziani, possono essere considerati 'menti lucide'. Ecco, è all'interno di questo autentico gerocomio che dovranno compiersi gli eventi». Si compirono, e il mondo inorridì.
E oggi? Anche amare conclusioni. L'autore le riferisce per bocca di un suo informatore, il giovane Frankie. Tutto è finito, egli dice, i capi hanno vinto: tanto di cappello! Progetti per il futuro?, chiede il giornalista allibito. «Studiare, laurearmi, riuscire ad andare all'estero per una specializzazione e poi tornare in Cina. Per comandare, se mi riesce». E aggiunge che le sue frasi non sono ciniche, «sono semplicemente frutto della mentalità cinese». Che è complicata, si sa.

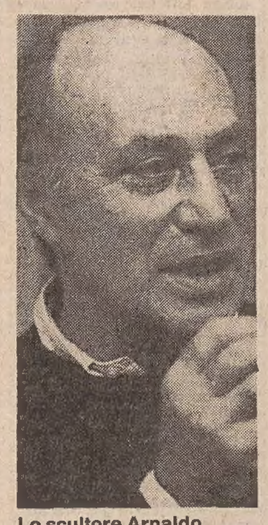
PREMIO: LONDRA

Cinque «Nobel» per le arti

Fellini e Arnaldo Pomodoro scelti con Tapies, Sterling, Bernstein

LONDRA — Ci sono due italiani tra i cinque vincitori per il 1990 del «Praemium Imperiale», assegnato da una fondazione giapponese ad artisti di fama mondiale: Federico Fellini è stato premiato per il cinema, Arnaldo Pomodoro per la scultura. Gli altri tre artisti prescelti sono lo spagnolo Antoni Tapies per la pittura, l'inglese James Sterling per l'architettura e lo statunitense Leonard Bernstein per la musica.
Lo hanno annunciato, ieri, a Londra, i cinque consiglieri internazionali che hanno il compito di segnalare una rosa di nomi alla giuria: sono i quattro ex primi ministri Amintore Fanfani, Edward Heath, Jacques Chirac ed Helmut Schmidt, e il finanziere David Rockefeller.
«Il 'Praemium Imperiale' — ha dichiarato Fanfani — ha colmato un vuoto nel campo dei riconoscimenti mondiali in fatto di cultura specificamente artistica e ha intensificato il diffuso proposito di non tralasciare sforzi per rendere sempre più fecondi gli incontri in campo appropriato, per dare ai popoli garanzie di progresso, sviluppo e pace».
La premiazione avverrà a Tokio in ottobre; è, questa, la seconda edizione del premio, istituito dall'Associazione giapponese delle arti. Definito da alcuni «il Nobel per le arti», il «Praemium Imperiale» è, finanziariamente, uno tra i più cospicui del mondo: centomila dollari assegnati a ognuno dei cinque maestri «di indiscussa reputazione». L'anno scorso i vincitori erano stati lo scultore italiano Umberto Mastroianni, i pittori David Hockney (inglese) e Willem De Kooning (olandese), l'architetto Ming Pei (cino-americano) e il regista Marcel Carné (francese).
La motivazione del premio per Fellini sottolinea che «il suo contributo decisivo al progresso dell'arte cinematografica è stato sempre unanimemente riconosciuto»; quanto alla scultura di Pomodoro, viene definita dalla giuria «una metafora della drammatica condizione dell'uomo moderno».
Da notare che, tra i quattro ex primi ministri consiglieri del premio, Heath e Fanfani sono attivi tanto nel campo dell'arte quanto in quello della politica; Fanfani è pittore, Heath musicista; sabato sera, nella cattedrale di Salisbury, dirigerà la National Symphony Orchestra e il pianista Paul Badura Skoda.
Lieti del riconoscimento loro attribuito si sono dichiarati sia Fellini sia Pomodoro, che hanno appreso dell'assegnazione del «Praemium Imperiale» da una telefonata dello stesso senatore Fanfani.

[l. f.]



Lo scultore Arnaldo Pomodoro. Anche a lui un «Praemium Imperiale».

TEATRO

Un inedito di Pasolini

ROMA — Un'opera teatrale inedita di Pier Paolo Pasolini, dal titolo «Nel '46», nella quale l'autore racconta come scoprì la propria omosessualità, giaceva negli archivi della Siae. Renato Giordano, direttore artistico del Festival di Spoleto e di Fondi, l'ha scoperta e avrebbe voluto metterla in scena, ma gli è stato impedito dalla «Fondazione Pasolini». La notizia è stata data dallo stesso Giordano, ieri, in occasione della presentazione del programma del Festival di Fondi.
Intervenendo a proposito delle difficoltà che si incontrano nel rappresentare opere di autori italiani, Giordano ha detto che molte difficoltà le pongono gli eredi degli autori stessi che bloccano, invece che promuovere la conoscenza dei testi dei loro congiunti. A proposito dell'opera di Pasolini, ha aggiunto: «Il testo è bellissimo, è Pasolini in prima persona che si racconta in 200 pagine. Ma la Fondazione ha ritenuto che la volontà dell'autore fosse quella di non rendere pubblica l'opera.
«Difficoltà — ha aggiunto Giordano — ho incontrato anche con gli eredi di Curzio Malaparte a proposito di un'opera inedita, "Un amore di Proust" (rilettura dell'anima proustiana), per consentire la rappresentazione della quale la Fondazione Malaparte ha chiesto una cifra pari a due volte il costo della messa in scena dello spettacolo stesso. E problemi ci sono stati anche con gli eredi di Flaiano e Parise».

ARCHEOLOGIA: SCOPERTA

Alla salute dei babilonesi

Un tempio riaffiora in Iraq: forse un «ospedale» di 4000 anni fa

CHICAGO — La scoperta di un grande tempio babilonese risalente a quattromila anni fa, nell'Iraq meridionale, potrà fruttare rivelazioni straordinarie sulle origini della medicina e sul ruolo dei templi in quell'antica civiltà: lo sostengono gli archeologi dell'Università di Chicago, i quali hanno portato alla luce (finora solo per un sesto della superficie) un tempio nella città morta di Nippur, sul fiume Eufrate, a Sud-Ovest di Bagdad.
Si tratta di un sito archeologico ancora relativamente intatto e, secondo il professor McGuire Gibson, che ha diretto il gruppo di archeologi dell'ateneo americano, «questo tempio, che è cominciato a tornare alla luce tre mesi fa, potrebbe raccontarci sulla medicina antica più cose di quante ne abbiamo mai conosciuto».
Il tempio era dedicato al culto di Gula, la dea della salute e della guarigione; lo scavo ha fruttato una vera miniera di figurine, tavolette d'argilla e illustrazioni che descrivono le malattie e le terapie usate anticamente per curare i malati. «Una delle figurine rappresenta un uomo che si stringe la gola con le mani, un'altra un uomo che si comprime l'addome. Evidentemente, le persone effigiate intendevano mostrare a Gula la parte malata, quella in cui sentivano dolore. Le statuette venivano dedicate come offerte votive alla dea, nella speranza di un intervento terapeutico divino.
«Dalle iscrizioni sulle statuette d'argilla — sono sempre parole di Gibson — sappiamo che gli antichi mesopotamici usavano le statuette nei loro rituali. Ma non ne sappiamo molto sulla loro funzione nella medicina». Nippur era il cuore religioso della Mesopotamia; vi sorgevano molti templi, ma Gibson e gli archeologi da lui diretti sono rimasti sorpresi dalle grandi dimensioni del tempio di Gula, che già ora appare lungo un centinaio di metri, largo una ventina e alto altrettanto. Il tempio, che potrebbe risultare una sorta di vero «ospedale» dell'antichità, era stato individuato già nel 1973, quando dalle sabbie ne riaffiorò un angolo; ma le stesse sabbie, spostate dal vento del deserto, impedirono allora l'avvio di uno scavo in piena regola, scavo che è cominciato seriamente soltanto lo scorso gennaio.
Nell'epoca in cui il tempo veniva frequentato dai fedeli della dea Gula, la civiltà mesopotamica aveva un sistema sanitario ben sviluppato: i medici curavano i malati soprattutto con prescrizioni di erbe; quando le terapie «comuni» non funzionavano, c'erano i maghi che eseguivano esorcismi e altre cerimonie di mediazione spirituale con la divinità.
Finora tutte le informazioni in merito sono pervenute grazie a iscrizioni su tavolette d'argilla; ora, la speranza è che nel tempio di Nippur possa essere scoperto un testo di medicina vero e proprio: «Credo che se troveremo un archivio medico — ha detto il capo degli archeologi — ciò avrebbe un'importanza straordinaria, perché i testi più antichi di cui disponiamo fino ad ora risalgono a 800 anni dopo l'edificazione del tempio della dea Gula». Gli scavi negli altri templi della zona hanno già fruttato migliaia di testi che parlano dell'amministrazione dei templi stessi, compresi i pasti che venivano concessi ai fedeli. Si spera che il tempio di Gula, intatto com'è, possa costituire un vero e proprio tesoro di informazioni anche di questo genere.

LIBRI

Sicilia: un vulcano e il suo magma

Tra le tante, gradevoli, sorprese editoriali che arrivano dalla Sicilia, il libro di Salvatore Scalia, «Il vulcano e la sua anima» (edizioni «Prova d'autore, pagg. 295, lire 25 mila) è una delle più accattivanti. Primo, perché si parla proprio della Sicilia (e dei siciliani), secondo perché si legge con lo stesso piacere che si prova, un po' alla volta, si scopre una piccola ma significativa «verità».
Salvatore Scalia è giornalista professionisita e «Il vulcano e la sua anima» è la sua opera prima. E' una raccolta di interviste a personaggi noti e meno noti dell'isola, una galleria di nomi, storie, «fotografie», attraverso i quali si intravede quel «magma» incandescente, pronto a esplodere, che sta nel vulcano. La Sicilia, appunto.
Con stile personalissimo, da osservatore distaccato e partecipe a un tempo, Scalia incontra e racconta uomini e donne della Sicilia di oggi e di ieri, persone ogni giorno presenti nelle cronache, e persone che un tempo lo furono. Il libro si divide in sei parti: «Il genio», «La follia», «Gattopardi e mecenati», «La maschera e la tragedia», «Scienziati, rivoluzionari e poliziotti», «La Sicilia e gli altri».
Ed ecco Gesualdo Bufalino, autoesiliato in una Comiso all'ombra dei missili dove continua «a interrogarsi sulla sua innata vocazione all'infelicità; ecco Vincenzo Consolo, che ricorda di quando, all'università di Milano, «c'erano De Mita, Bianco, Misasi, Carta: (...). Compresi sin da allora che i loro intenti erano diversi dai miei. (...) La loro cultura era funzionale alla conquista del potere. Io invece avevo un vago e oscuro desiderio di scrivere».
E ancora Elvira Sellerio, «primadonna dell'editoria»; Lara Cardella, che dopo aver messo i pantaloni «per il romanzo della sua vita ha scelto il lieto fine»; Aurelio Grimaldi, l'autore di «Meri per sempre» e de «Le buttane». Ma ci sono anche Antonio Pallante, l'uomo che sparò a Togliatti, Carolina Tomasi di Lampedusa, «l'ultima dei Gattopardi», Giovanna Terranova, vedova del giudice assassinato dalla mafia...
Venato d'ironia, a tratti sornione, coerente con il suo impianto critico, il libro di Scalia rappresenta un'ottima occasione per conoscere una Sicilia lontana dai più frusti luoghi comuni.

[pi. spi.]

ASTA: GIOIELLO

«Agra», cioè nove miliardi: record per un diamante

LONDRA — Un grande applauso ha riempito l'altra sera la sala d'aste di «Christie», a Londra, quando il martello ha scandito la vendita del diamante «Agra», uno dei più grandi del mondo, che nel 1500 campeggiava sul turbante dell'imperatore Babur, conquistatore dell'India e fondatore della dinastia Mogul. Al termine di un'accanita gara al rilancio, la gemma, settima per grandezza tra i diamanti rosa esistenti al mondo, è stata aggiudicata per quattro milioni e 70 mila sterline, pari a otto miliardi e 630 milioni di lire, il prezzo più alto mai pagato per un gioiello del genere. L'«Agra», che è di 32,34 carati, proviene dalle miniere di Golconda, in India, e appartenne al rajah di Agra, la città dove sorge il Taj Mahal. Caduto prigioniero di Babur, il rajah nel 1526 lo cedette al conquistatore mongolo avendone in cambio salva la vita. Babur venne in possesso anche del favoloso diamante Koh-i-noor, che oggi costituisce uno dei maggiori tesori della corona britannica.

ASTA: LETTERA

«Emma, siete bellissima» Parola di Orazio Nelson

LONDRA — Una lettera dell'ammiraglio Orazio Nelson alla sua amante, lady Emma Hamilton (moglie di un ambasciatore inglese), è stata venduta all'asta per 4400 sterline inglesi, pari a circa nove milioni di lire italiane. La lettera faceva parte di una collezione di carteggi dell'ammiraglio e alttri documenti che ha portato complessivamente 93 mila sterline nelle casse della casa d'aste londinese «Christie». Usando la mano sinistra (la destra gli era stata amputata dopo una battaglia), Nelson scriveva all'amante di non avere rimpianti per la loro relazione illegittima e per il figlio che doveva nascere: «Se il bambino è come la madre — si legge — sarà bellissimo, perché io penso che voi siate la più bella donna del nostro tempo». Un post scriptum promette: «Ruberei il pane piuttosto che lasciare mio figlio nel bisogno». In un'altra lettera, venduta per otto milioni, Nelson rivela la sua gelosia, chiedendo a Emma Hamilton di stare lontana dal Principe del Galles.

VENTILATI SCIOPERI

La riforma delle Ferrovie non convince i sindacati

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — Il disegno di legge del governo sulla riforma delle Ferrovie finalmente è stato «scritto» ed oggi sarà trasmesso al Senato per iniziare l'iter parlamentare. L'Ente pubblico economico sarà una holding articolata in Spa. Avrà un presidente con ampi poteri, un vicepresidente, un consiglio di amministrazione composto da sei membri. Ma la riforma, presentata ieri a palazzo Chigi dal vicepresidente del consiglio Martelli, dal ministro dei Trasporti Bernini e dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori, non piace ai sindacati. La Cgil ha già parlato della possibilità di uno sciopero.
L'intervento di Martelli alla presentazione di ieri non è certamente casuale. Era stato lui, infatti, l'ideatore della strada del «doppio binario», ferrovie organizzate in un ente proprietario del patrimonio e in una Spa per la gestione. Il «doppio binario» era affondato in un mare di no, ma Martelli ha sottolineato come l'attuale riforma sia «figlia» della sua idea. «E' stato modificato — ha detto — ma non di molto l'orientamento emerso dal consiglio di gabinetto. Il consiglio dei ministri ha ora individuato un percorso più articolato». L'idea del «doppio binario» era emersa, alcuni mesi or sono, proprio al termine di un burrascoso consiglio di gabinetto.
L'analogia tra l'attuale disegno di legge e l'idea di Martelli sta nella possibilità, ben sottolineata dal vicepresidente del consiglio, che la gestione del servizio, nella proposta affidata all'Ente economico, possa essere delegata in futuro a una Spa.
Il ministro Bernini ha subito deviato il tiro, affermando che «al presente l'Ente gestisce il servizio», ma che se domani dovessero emergere altre proposte, queste saranno esaminate perchè «lo Stato ha la sovranità di dare linee in concessione». Una proposta di questo genere, ha detto Bernini, dovrebbe essere fatta dal ministro e passata al vaglio del governo, sentite le commissioni parlamentari. Come dire: la strada verso la privatizzazione della gestione è aperta, ma tortuosa.
La gestione delle ferrovie non è stato l'unico punto di attrito tra le posizioni di Martelli e di Bernini. Il vicepresidente del consiglio è uscito con una battuta al vetriolo sull'iniziativa del gruppo dc in Senato di presentare una legge di riforma: «Il governo — ha detto — ha deciso all'unanimità. Se poi partiti della maggioranza presentano un proprio disegno di legge diverso, ebbene, questa è materia che giudicheranno i posteri». Bernini ha replicato che il Senato attende il disegno di legge governativo e che quello proposto dalla dc aveva il solo scopo di affiancare nella discussione in aula la legge di riforma elaborata dal Pci.
Al di là delle differenze di impostazione, il nuovo Ente ferrovie sarà governato da un consiglio di amministrazione di nomina governativa. Il consiglio sarà composto da sei membri, scelti per provata capacità gestionale. Il presidente sarà nominato dal governo e proporrà al consiglio un vicepresidente scelto tra i sei consiglieri.
L'accordo sul programma (la «costituzione» triennale con verifica annuale, elaborata tra governo ed Ente) è una delle novità della riforma: dovrà indicare le linee generali di gestione e le azioni necessarie per garantire la realizzazione degli obiettivi del servizio pubblico. Il ministro vigilerà sulla sua applicazione. I sindacati avevano chiesto di anticipare questo accordo, per non perdere tempo nella gestione delle ferrovie. Il «niet» di Bernini è stato «dolce», ma categorico. «Non possiamo anticipare nulla — ha detto — ma i contenuti sono già maturi e il rapporto tra governo ed Ente potrà essere improntato a questi indirizzi».
La riforma è destinata a suscitare polemiche. Il segretario nazionale della Fit Cgil Moretti è perplesso. «Hanno scelto — ha detto — l'indirizzo che nessuno voleva. Era possibile creare un Ente o una Spa. Ma Ente e molte Spa mettono ora in gioco l'unitarietà delle ferrovie. Si finiranno per emarginare i settori più deboli». La Cgil esaminerà la riforma nel dettaglio. Moretti, però, ha già annunciato «iniziative sindacali che potrebbero giungere fino allo sciopero».
Al termine della presentazione della riforma, Bernini ha parlato dei Cobas. «Non li chiamerò — ha detto — e del resto non li ho mai chiamati. Ho parlato con il Comu perchè il Comu è un sindacato. Birichino, ma pur sempre un sindacato».

UNA INTRICATA TRANSAZIONE COMMERCIALE

Due imprenditori chiedono il sequestro di tutti i beni italiani della Lloyds Bank

Il pordenonese Roberto Esposito e il pisano Antonio Marinari nell'87 siglarono diciassette contratti con un uomo d'affari di origine araba legato all'Olp per la fornitura di generi alimentari e tondini di ferro. Come garanzia ricevettero lettere di credito e cambiali giudicate poi false. I due furono arrestati.

PORDENONE — E' stato richiesto da due imprenditori italiani, in relazione a una intricata transazione commerciale avvenuta nel 1987, il sequestro conservativo di beni posseduti dalla Lloyds Bank sul territorio italiano per complessivi 796,19 milioni di dollari, pari a circa mille miliardi di lire, disposto nei giorni scorsi dal tribunale di Pisa.
Lo ha rivelato uno dei due imprenditori, il pordenonese Roberto Esposito, che nell'87 insieme al pisano Antonio Marinari aveva siglato 17 contratti con un uomo d'affari di origine araba, Hassan Zubaidi, legato all'Olp, per la fornitura di generi alimentari e tondini di ferro, probabilmente destinati ai campi profughi palestinesi in Libano.
In cambio - ha spiegato Esposito - i due imprenditori avevano ricevuto lettere di credito e cambiali firmate dai governi filippino e indonesiano per un ammontare di 752 milioni di dollari, pari al controvalore della merce (566 milioni) più vari interessi sulle dilazioni di pagamento.
La merce, ordinata da Esposito e Marinari al gruppo agroalimentare francese «Philip Clayes Luk International», non fu però mai recapitata. I due infatti si erano presentati alla sede centrale della Lloyds Bank a Manchester dove le lettere e le cambiali vennero giudicate false. Dietro denuncia dei funzionari gli imprenditori furono arrestati, scontando 11 mesi di pena nel carcere di Manchester.
Dopo undici mesi Esposito e Marinari furono prosciolti, grazie all'intervento di un alto funzionario filippino che aveva garantito l'autenticità delle lettere di credito e delle cambiali. Quindi la polizia inglese, a cui nel frattempo erano state consegnate, si offrì di restituirle, ma i due imprenditori chiesero invece che fossero riconsegnate alla banca. «Da allora - ha detto Esposito - la Lloyds Bank ci ha scritto sei lettere facendoci delle offerte per porre fine alla vicenda».
Nessuna di queste però ha soddisfatto i due imprenditori che hanno quindi deciso di rivolgersi al Tribunale di Pisa, tramite il legale Maurizio Bonistalli, che ha infine disposto il sequestro.
Massimo riserbo viene mantenuto dai magistrati pisani e dalla Lloyds Bank su tutta la vicenda, mentre secondo Esposito, che ha preannunciato per la prossima settimana un comunicato ufficiale redatto d'accordo con il proprio legale, beni per circa 800 milioni di dollari sarebbero stati posti sotto sequestro. In particolare i responsabili di dodici banche avrebbero dato disposizioni - a quanto si apprende - di bloccare tutti gli ordini di pagamento o utilizzi di credito riguardanti la Lloyds Bank.
Sarebbero stati sequestrati anche beni materiali presenti nella sede milanese della banca, il quarto istituto bancario del Regno Unito, circostanza però, questa, non confermata dalla Lloyds Bank.

URGE RIFORMARE LA «GOZZINI»

Uno stop ai permessi facili sollecitato da più parti

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il ministro dell'Interno Antonio Gava sollecita dal Parlamento uno stop ai permessi facili.
«La fuga della coppia di sequestratori dal carcere di Perugia rinnova la preoccupazione dell'opinione pubblica — ha detto ieri a Virginio Rognoni, presidente della commissione giustizia della Camera — e i provvedimenti contro i sequestri di persona sono urgenti».
Un comunicato del Viminale conferma che «Gava e Rognoni hanno concordato sull'opportunità della più sollecita ripresa dell'iter parlamentare, con particolare riferimento alla norma prevista nel disegno di legge governativo che sottopone la concessione dei benefici carcerari, nei confronti di condannati per gravissimi reati, a un controllo più severo e di natura collegiale, previo parere motivato del prefetto».
I due aguzzini di Cristina Mazzotti che si sono resi ucciel di bosco allo scadere di una licenza premio, sembra abbiano convinto anche Nicolò Amato. Il direttore generale del ministero per gli istituti di prevenzione e pena, che finora aveva difeso la Gozzini senza riserve, ha ieridichiarato ai microfoni delmai che se questa legge si riesce ad applicarla correttamente, tanto vale modificarla».
Via libera anche dei partiti alla riforma della Gozzini e, soprattutto, al no ai permessi premio per sequestratori, mafiosi e trafficanti di droga.
Una riflessione sulla Gozzini si impone per comunisti, socialisti, e repubblicani. Per Francesco Macis, responsabile giustizia nella direzione del Pci, non si tratta però di «rimettere in discussione una legge che si ispira a valori giuridici e morali irrinunciabile», ma occorre in ogni caso «pensare ad una disciplina più rigorosa».
In casa socialista, mentre Giorgio Casoli afferma che la Gozzini «deve essere rivista», il vicesegretario Giulio Di Donato aggiunge che non bisogna perdere tempo nel farlo. «Noi riteniamo — ha precisato Di Donato — che i benefici non vanno applicati a sequestratori, trafficanti e mafiosi: se il giudice ha accertato che un soggetto ricava il proprio benessere dalla commissione di reti così ignobili, questo soggetto dovà sapere in anticipo che, una volta condannato, dovrà espiare per intero la sua condanna».
E, mentre il liberale Raffaele Costa presenta un'interrogazione a Vasalli per conoscere le modalità dell'evasione di Giuliano Angelini e Loredana Petroncini (e per sapere se ci sono responsabilità di giudici e poliziotti), i repubblicani si aggiungono ai critici della Gozzini. La «Voce repubblicana» sottolinea che «ancora una volta norme che si pongono il lodevole obiettivo di rendere più umana la detenzione hanno sortito effetti estremamente negativi». E chiede l'esclusione dei permessi per «chi si è macchiato dei peggiori delitti».
Ancora più decisi missini e socialdemocratici. Il segretario del Msi-Dn Pinto Rauti definisce «angoscia e vergognosa» la situazione attuale chè, a suo parere, «di sostanziale cedimento al crimine e ai criminali». E invoca non solo pene più dure e irrogate rapidamente» ma anche, e soprattutto, pene senza sconti e lassismi». Nel mirino del socialdemocratico Luigi Preti, infine, non c'è solo «la famigerata» Gozzini, ma tutte le leggi penali italiane «superpermissive». Anche il nuovo codice di procedura. «Il nostro Paese — conclude Preti — si trova in condizioni tali che la mafia riesce a fare quello che vuole».

PERUGIA

Introvabili i fuggitivi

PERUGIA — Proseguono per ora con risultato negativo le ricerche di Giuliano Angelini e Loredana Petroncini, i due coniugi detenuti condannati per il sequestro e l'uccisione della diciottenne Cristina Mazzotti che il 15 giugno non sono rientrati nel carcere di Perugia dopo un permesso. Si pensa che possano essere riparati all'estero.
Carabinieri e polizia stanno ricostruendo gli spostamenti della coppia nel tempo intercorso tra il momento della firma che avevano posto nello speciale registro della questura la mattina del 14 e quello della loro scomparsa dal residence «I Loggi», un albergo con piscina alla periferia di Perugia dal quale si sono allontanati, lasciando i bagagli e un cospicuo conto insoluto.

DALL'ITALIA

Libertà negata alla Marchi

BOLOGNA — Per il momento Wanna Marchi resta agli arresti domiciliari nella sua villa di Ozano Emilia: il Tribunale della libertà ha respinto il ricorso presentato dai suoi difensori contro l'ordinanza con la quale il giudice delle indagini preliminari, Giorgio Floridia, aveva negato la revoca del provvedimento. Il tribunale ha ritenuto che permangono ancora le esigenze cautelari che avevano convinto il magistrato della necessità degli arresti domiciliari.

Precipita un elicottero

Un elicottero della società «Elicaffaro Mormino» è precipitato ieri pomeriggio durante un volo di collaudo. Il pilota (Piero Vercesi, 53 anni, di Broni, Pavia) e il meccanico che gli sedeva al fianco (Vincenzo Giambrone, 49 anni, di Alessandria) sono rimasti gravemente feriti.

Mancato ricovero

ISERNIA — E' stato raggiunto da un avviso di garanzia il medico che l'11 giugno dispose il ricovero presso l'ospedale «Santissimo Rosario» di Venafro di Annamaria Passarella, la 19.enne morta il giorno seguente nella propria abitazione, a Prata Sannitica (Caserta), la quale accusava dolori lancinanti all'addome.

Duplice omicidio

CATANIA — I cadaveri carbonizzati di due uomini sono stati rinvenuti ieri mattina su di un sentiero poco frequentato vicino al cimitero di Belpasso. Si pensa che il duplice omicidio possa inserirsi nella guerra di mafia.

Commerciante assassinato

COSENZA — Un commerciante di bestiame di San Giovanni in Fiore (la cittadina più importante della Sila cosentina), Mario Carvelli, 42 anni, è stato ucciso con un colpo di fucile al fianco in circostanze non ancora chiarite.

†

Il giorno 20 corrente dopo lunga malattia ha raggiunto il suo adorato papà il

PROF.
Giorgio Marsico

Con immenso dolore lo annunciano la mamma LILIANA, la moglie LAURA e i parenti tutti.
Un grazie particolare al fraterno amico ALFREDO che gli è stato vicino con cristiano affetto.
I funerali si svolgeranno sabato 23 corrente alle ore 12.15 direttamente dal cimitero di S. Anna.

Trieste, 22 giugno 1990

Si associano al lutto: zia MARIA, cugini LUCIO e LIDA BRAZZATTI, MARIO, FABIO e ONDINA DALBERTO.

Trieste, 22 giugno 1990

Ricordano l'amico
Giorgio
VINCENZO e NADIA, GIULIANO, NERIO, PINO, FULVIO, RENZO.

Trieste, 22 giugno 1990

Addolorati, profondamente, per la prematura scomparsa di
Giorgio
che, amico carissimo, docente esemplare e collega di rara sensibilità, sarà sempre in noi, ci stringiamo con sincero affetto alla moglie LAURA, alla Sua mamma e ad ALFREDO:
— ALINA
— ANDREA
— ANNAMARIA

Trieste, 22 giugno 1990

I docenti della facoltà di Scienze Politiche e il personale non docente partecipano con profonda commozione alla scomparsa del
PROF.
Giorgio Marsico
docente di Storia dei Trattati e Politica Internazionale.

Trieste, 22 giugno 1990

Giorgio
Ti ricorderemo sempre con tanto affetto: ELISABETTA, TANINO, ALESSANDRO e RITA.

Trieste, 22 giugno 1990

Nella tristissima circostanza della perdita del caro amico
Giorgio Marsico
GEORG e VALERIA MEYR sono affettuosamente vicini al dolore di LAURA e della mamma.

Trieste, 22 giugno 1990

Ricorderanno sempre
Giorgio
gli amici:
— RITA e LINA BURZIO
— MARINA e SERENA PREDONZAN
— GIANFRANCO BATTISTI
— FABIO BUDICIN
— FULVIO ROCCO
— ENRICO MAZZOLI
— CINZIA GIANCOVICH

Trieste, 22 giugno 1990

Ti ricorderanno sempre con infinito rimpianto gli amici:
— ROBERTO e ANNA BIDUSSI
— PAOLO e GIULIANA PITTARO
— GIULIANO e DANIELA TOPPAN
— SERGIO e IRENE VISINTINI

Trieste, 22 giugno 1990

Con dolcezza e rimpianto Ti porteremo sempre nel cuore.
— NADIA, CRISTINA e GIANFRANCO

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa del caro amico
Giorgio
— MARIA RICCARDA MARCHETTI
— GIORGIO SPANGHER

Trieste, 22 giugno 1990

Addolorati piangono il carissimo amico
Giorgio
— GENZIANA, CLAUDIO GENTILLI
— MARIAPIA e BRUNA BERTOGNA

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il 21 corrente si è spenta improvvisamente
Giorgina Babich ved. Nessi

Ne danno il triste annuncio i figli GIORGIO, GINA e ANITA, i generi MIRKO, DINO e CRISTINA, i nipoti ANNAMARIA, RENATO, DIEGO e ANDREA con MARIO, SILVIA e BARBARA, i pronipoti ALESSANDRA, ALESSANDRO, ANNALISA, ELISA e MATTEO e parenti tutti.
Un grazie vada al dottor SOLDINI e al personale tutto della Medicina d'Urgenza.
I funerali seguiranno domani 23 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano commossi al lutto:
— LIVIO e LUCIANA
— famiglia SOLDINI

Trieste, 22 giugno 1990

La Presidenza, il Consiglio Direttivo e il personale tutto dell'Associazione Esercenti Pubblici Esercizi (F.I.P.E.) partecipano al dolore del vicepresidente
CAV. UFF.
Giorgio Nessi
per la perdita della madre.

Trieste, 22 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Rosa Venturini ved. Vasari
ringraziano quanti hanno preso parte alla liturgia di esequie e la I Comunità Neocatecumenale.

Trieste, 22 giugno 1990

X ANNIVERSARIO
Giuseppe Colarich
Sei sempre nei nostri cuori.
I tuoi cari

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il 19 giugno è ritornato alla casa del Padre
Carlo Monticolo
da Umago
Nell'attesa della Risurrezione ma addolorati per la temporanea separazione ne danno l'annuncio la moglie RINA, il figlio GIORGIO, le sorelle MARIA, ANTONIA, PASQUA, le cognate i nipoti e parenti tutti.
Si ringrazia il personale tutto della III Divisione Medica di Cattinara e della VII Divisione Medica del S. Santorio.
Il funerale avrà luogo sabato 23 alle ore 9.15 partendo dalla Cappella di via Pietà diretto alla chiesa di S. Giusto dove sarà celebrata la S. Messa.
Per volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori, ma devolvere l'equivalente in beneficenza

Trieste, 22 giugno 1980

In preghiera sono vicini a RINA e GIORGIO
— i fratelli della III Comunità neocatecumenale S. GIUSTO.

Trieste, 22 giugno 1990

Commossi per l'attestazione di affetto tributata al caro
Lucio Klein
i familiari commossi ringraziano.

Trieste, 22 giugno 1990

III ANNIVERSARIO
Maria Totto Steffè
Il tuo pensiero ci aiuta e ci consola.

Trieste, 22 giugno 1990

III ANNIVERSARIO
Massimo Sergas
I genitori Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il Presidente, il Comitato scientifico, il Consiglio direttivo e il personale dell'Istituto internazionale di studi sui diritti dell'uomo partecipano commossi alla scomparsa del
PROF.
Giorgio Marsico
dal 1984 membro del Consiglio direttivo, ricordandolo per il Suo prezioso apporto scientifico.

Trieste, 22 giugno 1990

Il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio d'amministrazione, i colleghi ed il personale dell'Università di Trieste partecipano profondamente commossi all'immatura scomparsa del
PROF.
Giorgio Marsico
Associato di Storia dei Trattati e Politica Internazionale nella Facoltà di Scienze Politiche.

Trieste, 22 giugno 1990

Affettuosamente vicini a LILIANA e LAURA piangono la prematura scomparsa di
Giorgio
ANTONIO e AVE CASTELLANO.

Trieste, 22 giugno 1990

NICKY e FRANCO CRAVETTI partecipano al grande dolore di LILIANA per la perdita del caro
Giorgio

Udine, 22 giugno 1990

†

Il giorno 21 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Kontel in Costanzo
Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio il marito ENRICO, la figlia ANNAMARIA con il marito SARO DE LEO, gli adorati nipoti ROBERTA e MASSIMILIANO, le sorelle DALIA e NELLA e i parenti tutti.
Un ringraziamento particolare al Primario del Sanatorio Triestino dott. PREMUDA e a tutto il personale medico e paramedico per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno sabato 23 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 giugno 1990

Prendono parte al dolore la famiglia SANTON e SILVINI.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al dolore le famiglie VIDMAR e GRACOGNA.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano NELLA, ENNIO, MARIABRUNA, PATRIZIA.

Trieste, 22 giugno 1990

Prendono parte al lutto gli amici INES, SILVIO RIOSA.

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il giorno 21 giugno ha cessato di battere il cuore buono di
Antonio Dau
Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno il triste annuncio la moglie RINA, figli PIETRO, GAVINO e ANTONIO, le nuore, i nipoti e pronipoti tutti.
I funerali seguiranno domani 23 corr. alle ore 10 dall'ospedale Maggiore.
Non fiori ma opere di bene

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipa al lutto la signora NELLA FELICI.

Trieste, 22 giugno 1990

La C.I.M.M. Cassa Interaziendale Marina Mercantile partecipa al lutto del Suo Consigliere di amministrazione rag. MARIO VERDI per la perdita del fratello
Giovanni Verdi

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al lutto per la scomparsa di
Piero Markusa
i cugini DECLEVA.

Trieste, 22 giugno 1990

ANNIVERSARIO
Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il personale tutto dell'Autotrasporti Ribi S.p.A., ricordano, nel trigesimo della scomparsa
Albino Marsi
fratello del Socio Amministratore DARIO MARSI.

Gorizia-Trieste, 22 giugno 1990

I ANNIVERSARIO
Stanco Zarri
Ti ricordo sempre con affetto.
La Tua TINA

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il 20 giugno con il coraggio di sempre ci ha lasciati
Livia Petronio Mathis
Lo annunciano i figli MAURO con TEA, ERICA ed ENRICO e MARINA con BERTI, ROBERTA, ANNA e PAOLA; l'adorata gemella SILVIA, le sorelle UCCIA e ANILY; i nipoti e i parenti tutti.
Ringraziamo la dottoressa MILANI per le assidue cure e l'amico dott. PIERO IASCHI per l'abnegazione filiale con cui l'ha sempre seguita.
I funerali si svolgeranno sabato 23 corr. alle ore 10 nella Chiesa S. S. Andrea e Rita di via Locchi, successivamente proseguiranno in forma privata.
Per espresso desiderio della Nostra Cara, si prega di non inviare fiori ma di devolvere eventuali offerte in beneficenza.

Trieste, 22 giugno 1990

Si associano GABRIELLA e RICCARDO LUCCIO.

Trieste, 22 giugno 1990

Si associano IDA e GRAZIANO VINCI.

Trieste, 22 giugno 1990

Si associa al dolore della famiglia del prof. ROBERTO CALACIONE la scuola media ADDOBBATI-BRUNNER.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano gli amici:
— GIORGIO e TIZIANA
— ALDO e MANUELA
— FULVIO e THEA
— EDGARDO e LAURA
— GIORGIO e ROSSELLA

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al dolore dei familiari RUGGERO e NIVES BERTOLLI.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al lutto gli amici:
— GIANNA e BRUNO
— RITA e LUCIO
— ARCANGELA ed EMILIO
— SERGIO

Trieste, 22 giugno 1990

I condomini di via Carli 16, 18, 20 partecipano uniti al dolore della famiglia per la perdita dell'indimenticabile
PROFESSORESSA
Livia Petronio

Trieste, 22 giugno 1990

†

Il giorno 20 corr. ha cessato di battere il cuore buono del
CAV.
Alberto Lepre

Ne danno il triste annuncio il figlio DINO con la moglie PALMIRA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Ancona, 22 giugno 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Bencich ved. Blaschich
di anni 93
da Visinada
Ne danno il triste annuncio i figli PIETRO con la moglie ERNESTA, MARCELLA con il marito GIACOMO, ZITA col marito GIULIO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 22 corr. alle ore 11.45 dall'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa dei Salesiani.

Trieste, 22 giugno 1990

22.6.1976
ANNIVERSARIO
Giovanni Catalan
Lo ricordano con infinito amore e col rimpianto di sempre
i familiari

Trieste, 22 giugno 1990

I ANNIVERSARIO
Con struggente rimpianto ricordo il mio meraviglioso e stupendo figlio
Teddy Ghiggini
La mamma AMELIA

Trieste, 22 giugno 1990

†

La nostra adorata
Palmira Zoccolante ved. Borean
Associazione volontari ospedalieri
non è più tra noi. Ci ha lasciato un messaggio di amore e altruismo che non sapremo imitare ma che non dimenticheremo mai.
La piangono i figli FULVIO, RENATO, GIORGIO con LAURA, GINETTA ed ELVINA, i nipoti CRISTIANO, MICHELA, MATTEO e GIULIO, i parenti e tutti quelli che le vollero bene.
Un sincero ringraziamento al professor MARTINELLI, al professor TOIGO, alla dottoressa DELLA GRAZIA, al dottor MORGERA, al dottor GORI, al dottor MARSI e al personale ospedaliero per quanto hanno fatto per la nostra cara congiunta.
I funerali partiranno sabato 23 c. m. alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa dell'Immacolato Cuore di Maria, via S. Anastasio.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipa al lutto EDDA NOZZOLILLO.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano commossi al grave lutto: GIACOMO BRANDENBURG e ARIS.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al grave lutto i dipendenti della BRANDIMPORT SPA.

Trieste, 22 giugno 1990

Si associano al lutto: GIANNI, CRISTIANA, MARZIA ROSSI e DELIA FRAGIACOMO.

Trieste, 22 giugno 1990

L'A.V.O. profondamente commossa si unisce al cordoglio dei familiari, ricordando la volontaria-coordinatrice
Palmira
per la sua instancabile opera di fraternità nelle corsie ospedaliere.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al dolore FERNANDA e MARIA COLAO e i dipendenti della ditta BOREAN.

Trieste, 22 giugno 1990

TATIANA e LIVIO, ADELE e GABRIELE sono vicini a GIORGIO per la scomparsa della cara
mamma

Trieste, 22 giugno 1990

†

E' mancato al nostro affetto
Luciano Znebel
Ne danno il triste annuncio la moglie LILIANA, la figlia ANTONELLA, il genero ALESSIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 23 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 giugno 1990

Ciao
nonno
— SHARON.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano al vostro dolore i cugini ROSANNA, LORIS, ALESSANDRA e FERRUCCIO.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipa al lutto famiglia TURCINO.

Trieste, 22 giugno 1990

Partecipano commossi cognato LORIS, nipoti e famiglie.

Trieste, 22 giugno 1990

RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Paola Raseni ved. Lorber
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 giugno 1990

22.6.1989 — 22.6.1990
Elfrida Goldstein Koerschner
L'amica ADA La ricorda a quanti Le vollero bene.
Una Santa Messa verrà celebrata il 1.o luglio alle ore 10.30 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 22 giugno 1990

A2531
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B - Galleria Tergesteo 11 - lunedì-sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646
GORIZIA
Corso Italia, 74 - lunedì - venerdì 9-12; 15-17 - sabato 9-12
MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20 - martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17 - lunedì e sabato 8.30-12.30
UDINE
Piazza Marconi, 9 - martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30 - lunedì e sabato 8.30-12.30

USTICA / LE PRESUNTE MENZOGNE DENUNCIATE DALL'AMMIRAGLIO

Polemica sui sospetti di Martini

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — L'impegno assunto mercoledì scorso dal Presidente della Repubblica con i familiari delle vittime della tragedia di Ustica, ai quali ha assicurato il suo intervento contro i rimbalzi di competenze e le inefficienze fin qui registrate in varie sedi, si è subito tradotto ieri pomeriggio in un incontro al Quirinale con Giuliano Vassalli, ministro della Giustizia. Il massimo riserbo avvolge gli argomenti trattati. Non si esclude però che il capo dello Stato abbia chiesto al guardasigilli notizie sul comportamento dei giudici inquirenti su Ustica (una eventuale azione disciplinare spetta infatti al pg della Cassazione e al ministro della Giustizia), o che gli abbia domandato se intenda aprire un'indagine amministrativa per accertare l'esistenza di ritardi o omissioni nell'inchiesta.

E' intanto viva l'eco delle dichiarazioni fatte mercoledì scorso alla commissione stragi dall'ammiraglio Fulvio Martini, direttore del Sismi. Il capo del servizio segreto militare ha mozzato il fiato in gola ai presenti quando, riferendosi alle risposte negative fornite nel 1986 al Sismi da Usa, Francia, Gran Bretagna, Israele e Grecia circa la presenza di loro aerei nella zona e nel momento in cui precipitò il Dc 9 dell'Itavia, ha detto «penso che qualcuno non sia stato sincero». E' chiaro che se qualcuno ha mentito, vuol dire che la sera del 27 giugno '80 nel cielo di Ustica il Dc 9 era in compagnia di aerei militari. E che la menzogna — che altrimenti non avrebbe avuto senso — è servita a coprire responsabilità nella strage.

Chi non ha detto la verità? Stando alle indiscrezioni trapelate (dopo quella affermazione di Martini, la seduta della commissione è diventata segreta per alcuni minuti) i bugiardi sarebbero Usa, Francia e Gran Bretagna. Un fatto è assodato: il direttore del Sismi ha fatto intendere che, a suo parere, la sera della tragedia accanto a quello dell'Itavia c'erano altri velivoli. Certamente non civili. Da ciò si può dedurre che all'ammiraglio l'ipotesi del missile non appare granchè infondata.

Un altro sobbalzo Fulvio Martini lo ha provocato quando ha parlato dei dieci piloti che, lasciata la nostra Aviazione militare, «prestarono servizio» in quella libica, rivelando gli «spazi critici» esistenti nel sistema radar posto a difesa dello spazio aereo italiano (cioè le zone allora non coperte dalla sorveglianza radar). Rivelazioni che permisero ai libici di compiere tranquillamente, almeno sino alla fine del 1980, frequenti «penetrazioni nel nostro cielo». Come quella compiuta dal Mig libico che si schiantò sui monti della Sila.

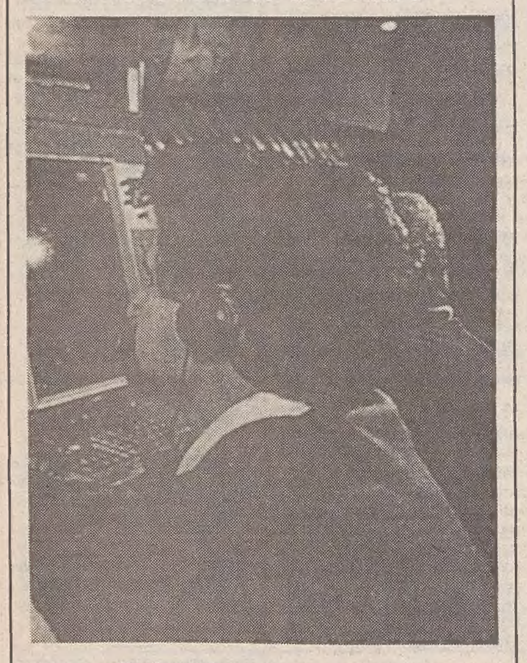
Dopo il disastro del Dc 9, su ordine del ministro della Difesa dell'epoca Lelio Lagorio si cominciò ad ammodernare e integrare la rete radar nel sud della penisola per eliminare gli «spazi critici».

L'ammiraglio Martini — che con le sue dichiarazioni ha rilanciato l'ipotesi di un coinvolgimento del Mig nella strage di Ustica — non ha fatto i nomi dei dieci piloti. Non si esclude che possa trattarsi di alcuni degli ufficiali che nel '78, abbandonata la divisa, andarono in Libia come addestratori su aerei che la Siai-Marchetti aveva venduto al governo di Gheddafi. E' peraltro strano che a nessuno sia venuto in mente di perseguire quegli ex piloti italiani che, indicando ai libici gli «spazi critici» della nostra difesa aerea, violarono l'articolo 261 del codice penale che punisce la rivelazione di segreto di Stato (tale è il sistema radar di difesa nazionale) con un minimo di 5 anni di reclusione, che diventano carcere a vita se si agisce a scopo di spionaggio politico o militare.

I sospetti del direttore del Sismi su nazioni alleate hanno provocato immediate reazioni politiche. Lapidario il socialista Rino Formica, ministro delle Finanze: «Questo è un Paese assurdo: quando io dicevo queste cose mi davano del pazzo». Il liberale Antonio Patuelli ha dichiarato che Martini deve riferire senza lacune i risultati delle inchieste del Sismi su Ustica, «altrimenti è meglio che si dimetta». «La Voce Repubblicana» scrive che bisogna capire se, secondo Martini, dalle reticenze degli alleati si ricavino elementi di diretto coinvolgimento, o se le risposte furono generiche in relazione alla genericità delle richieste allora avanzate. Per quanto riguarda i piloti, va appurato se essi erano usciti dal servizio in Aeronautica o se invece tutto sia avvenuto nel quadro di una collaborazione italo-libica.

USTICA / VIGILANZA

Difficile coprire con i radar le diverse zone d'ombra



ROMA — Negli anni Settanta si pose il problema di come coprire le zone d'ombra dei radar che sorvegliavano il nostro spazio aereo. Il problema non era di facile soluzione a causa della particolare configurazione geografica dell'Italia. Con il fondo residui della disciolta Dat (Difesa aerea territoriale) furono commissionati degli apparati radar, trasportabili su autocarri. Molti di questi radar mobili erano di proprietà dell'Aviazione, ma gestiti da personale della Marina, mentre erano di proprietà della Marina e da essa gestiti molti radar disseminati sulle coste che si estendono da Ancona a Taranto. Questi ultimi radar, erano stati recuperati da navi militari nelle quali erano stati installati radar più moderni della terza generazione.

In effetti a quel tempo la rete radar messa in piedi con i fondi residui della disciolta Dat o con il radar della seconda generazione, provenienti da navi militari, funzionava abbastanza bene, ma nel 1975 sorsero problemi con comuni e regioni, perchè le installazioni radar del tipo trasportabile su autocarri tendevano a divenire delle strutture fisse, non più alimentate con gruppi elettrogeni, che ponevano grossi problemi per il loro rifornimento di carburante nel funzionamento a ciclo continuo.

Si pensò allora di allacciarsi alla rete elettrica di alimentazione dell'Enel, ma questa soluzione trasformava di fatto la stazione radar in un impianto fisso e si rendeva necessaria una autorizzazione comunale. Tristemente nota è la questione dell'istallazione radar di Porto Corsini, che dovette essere smantellata per ragioni di tipo burocratico ed urbanistico.

Dopo la tragedia di Ustica venne commissionato alla Selenia il rifacimento di tutta la rete radar per il controllo del traffico aereo nazionale. Per la Selenia fu il contratto del secolo, perché oltre al rifacimento dell'intera rete radar nazionale, forni a varie stazioni radar militari, i cosiddetti radar della quarta generazione fra i quali primeggiava il modello Rat-31-S di Poggio Ballone.

[Paolo Galli]

USTICA / LA COMMESSA DEI SIAI-MARCHETTI

Istruttori italiani da Gheddafi

ROMA — Una ottantina di piloti italiani, quasi tutti in precedenza militari dell'Aeronautica, hanno svolto attività di istruzione in Libia per addestrare giovani piloti di Gheddafi sui Siai SP260. La presenza di questi istruttori italiani (iniziata alla fine degli anni '70 e terminata nel 1986) era legata alla vendita da parte della Siai Marchetti (del gruppo Agusta-Efim, quindi azienda a partecipazioni statali) di 120 aerei monomotori da addestramento SF260 WL al governo di Tripoli.

Come per tutte le commesse, anche la fornitura di questi aerei alla Libia (ma l'Italia ha venduto a Gheddafi anche 20 bimotori da trasporto G-222, cui è stato necessario sostituire i motori, a causa dell'embargo opposto dagli Usa per il propulsore originale della General Electric) prevedeva nelle clausole contrattuali l'addestramento da parte di personale della Siai Marchetti.

L'azienda di Sesto Calende «reclutò» un certo numero di piloti italiani in congedo dall'Ami, attingendo in particolare tra quelli che avevano un buon curriculum — era preferenziale aver svolto l'attività di istruttore — offrendo un contratto a tempo determinato che variava, all'inizio dell'operazione, sui tre milioni e mezzo al mese, oltre al vitto e all'alloggio, per arrivare, tra l'85 e l'86 a sette milioni al mese.

I nostri connazionali dovevano istruire all'incirca una trentina di giovani libici ogni mese, prendendoli praticamente da zero, e portandoli fino ai rudimenti della navigazione strumentale e a cicli di tiro su poligoni in territorio desertico.

Gli istruttori italiani erano di base a Misurata, sede dell'accademia aeronautica della Libia, ma erano frequenti i rischieramenti nelle basi di Sebha e di Agat, non lontano dal Ciad, utilizzate da Gheddafi per i due attacchi al Paese confinante. I piloti italiani lavoravano fianco a fianco con istruttori jugoslavi, cecoslovacchi, sovietici e cubani, in missione per insegnare a volare sui ben più sofisticati e potenti Tupoley 22, Mig-21, «83» e «25». Molti voli di trasferimento dalla Cecoslovacchia, Russia e Jugoslavia avvenivano, come ricordano alcuni ex istruttori italiani, con aviogetti di costruzione sovietica, ma con piloti dell'Est. A testimonianza di questo fatto, nella sala operativa del Gruppo caccia intercettatori di Gioia del Colle (base del 36.o Stormo) c'è una foto che testimonia l'incontro ravvicinato avvenuto sopra il canale di Otranto, in cui si vede una coppia di bombardieri TU22 con i colori libici, intercettati dai nostri F-104S.

Quanto ai «buchi» della rete radar italiana al Sud di dieci anni fa, non era — e non è un mistero — che questa fosse il punto debole della nostra difesa aerea. Fatto ben noto alla «intelligence» dell'Est, con cui la Libia intratteneva buoni rapporti. Si è avuto non di rado notizia di aerei libici giunti vicino allo spazio aereo nazionale, magari sotto mentite spoglie di voli civili, per saggiare la capacità di reazione dell'Aeronautica militare. Ancora nel 1988, il Terzo Roc di Martina Franca ha segnalato 67 decolli su allarme dei nostri caccia per intercettare velivoli in transito da e per la Libia, solo sul canale di Otranto.

[Marco Tavasani]

PENTAGONO

«Ma quali aerei Usa?»

WASHINGTON — Mentito? Al Pentagono le dichiarazioni dell'ammiraglio Martini suscitano un'alzata di spalle. Non esiste e non è mai esistita una verità americana su Ustica. Quella sera — ripetono ancora una volta le fonti non ufficiali — non c'erano aerei americani in volo sul Tirreno meridionale.

E nemmeno si stavano svolgendo esercitazioni aero-navali. Punto e basta. Se l'ammiraglio Martini si riferiva ai servizi segreti americani, ha sbagliato indirizzo. Se si riferiva a servizi di altri Paesi, è cosa che non riguarda gli americani.

Di «quella sera» fra poco ricorrerà il decennale. Il governo americano si tiene al di fuori delle polemiche. Anche i giornali non seguono la vicenda che, con improvvisi ritorni di fiamma, suscita in Italia tanti interrogativi.

Il vice-direttore di un giornale di Washington ci confessa anzi la sua meraviglia. Il punto è questo: la stampa italiana riprende con risalto dichiarazioni non documentate. Nel mondo giornalistico americano non accadrebbe. Ogni ipotesi infatti viene valutata attentamente e sottoposta alla pratica investigativa e riferita con risalto solo se è risultata più che plausibile.

Per questo motivo, nessuna fra le fonti non ufficiali azzarda ipotesi.

Mesi fa da un ex funzionario del controspionaggio, raccogliemmo però un suggerimento che forse è stato fino ad ora sottovalutato: perchè non seguire con più attenzione la pista libica?

E' la pista che prevede il seguente scenario: un aereo libico in fuga inseguito da un altro caccia di Gheddafi, che a un certo punto, sul Tirreno meridionale, lancia un missile aria-aria. Il missile va a segno ma non sul bersaglio voluto.

[Cesare De Carlo]

USTICA

Il Csm archivia

ROMA — Sull'operato dei giudici del «caso Ustica» non vi sarà alcuna indagine del Consiglio superiore della magistratura. Il plenum dell'organo di autogoverno ha archiviato, accogliendo all'unanimità la proposta formulata dalla prima commissione referente, la pratica scaturita da una nota nella quale il consigliere laico-socialista Dino Felisetti ha prospettato l'ipotesi che vi siano state disfunzioni nella acquisizione dei tracciati radar di Poggio Ballone (dai quali si rileverebbe la presenza di 4 caccia nei cieli di Ustica).

A rivolgersi al consiglio sono stati anche alcuni difensori di parte civile nel processo per il disastro del Dc-9 Itavia, che in un documento hanno accusato i giudici inquirenti di avere male acquisito e custodito le prove e di avere mostrato scarsa conoscenza di quelle a disposizione.

Orbene, il plenum ha ritenuto che allo stato non vi sono provvedimenti che il consiglio possa adottare senza correre il rischio di invadere competenze altrui. «Premesso che il consiglio non può interferire nell'esercizio della attività giurisdizionale - questa la motivazione che accompagna la decisione - delibera l'archiviazione non essendovi provvedimenti di competenza da adottare».

Al voto sulla proposta formulata dalla prima commissione referente si è arrivati dopo un breve dibattito che ha visto, tra gli altri, gli interventi del socialista Felisetti, del presidente della commissione e relatore della pratica, Abbate, della socialista Contri.

Felisetti ha solo tenuto a precisare di non aver sottoposto al Consiglio una verifica di atti giurisdizionali, come hanno invece fatto i legali di parte civile del processo, ma solo espresso l'ipotesi che si siano verificate omissioni nella acquisizione dei tracciati radar di Poggio Ballone.

LONDRA

«La Raf non c'entra»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Il sospetto che i servizi segreti britannici possano essere in qualche modo coinvolti nella tragedia aerea di Ustica del 1980 viene respinto con decisione dai portavoce londinesi che seguono più da vicino le attività del controspionaggio.

Pur non volendo essere chiamati direttamente in causa nella complessa vicenda, essi ricordano che ogni possibile assistenza è stata data dai tecnici dell'aeronautica militare del Regno Unito alle perizie sui rottami del Dc9 recuperati nel Mediterraneo e sottoposti ad analisi in Inghilterra. I risultati di quelle perizie furono personalmente consegnati al magistrato e ai periti italiani che si occupano del caso.

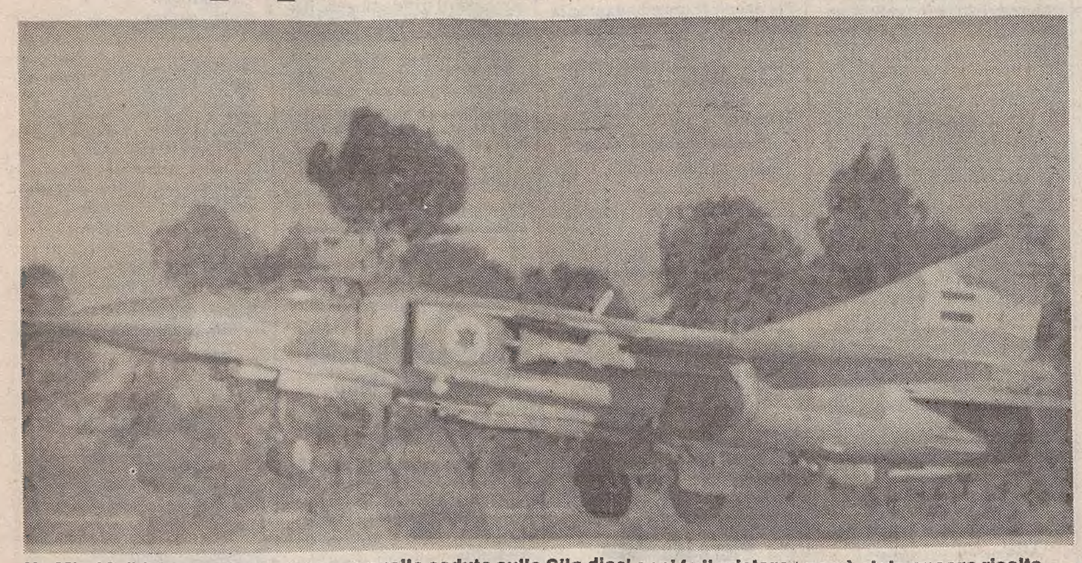
Al ministero della Difesa di Londra non risultano tracce ufficiali della richiesta che sarebbe stata formulata a suo tempo dal Sismi per sapere se aerei della Raf fossero in volo nell'area in cui avvenne la sciagura del 27 giugno 1980. Informazioni di questo genere rimangono registrate per un decennio e oltre solo quando ne siano emersi fatti di particolare rilievo sul piano militare o giudiziario.

Gli interlocutori inglesi reagiscono con un misto di stupore e indignazione quando viene loro prospettata l'ipotesi di eventuali corresponsabilità nella caduta dell'aereo.

«I servizi segreti alleati sono, per la loro stessa natura, alieni dal discutere i propri affari attraverso la stampa», commenta un funzionario dell'Istituto di studi strategici, «e non si capisce come essi siano stati pubblicamente accusati in Italia di aver potuto mentire nel corso di consultazioni che si presume siano avvenute ai più alti livelli e secondo i canoni di una stretta confidenzialità».

USTICA / VERSIONI CONTRASTANTI

Troppe ombre sul Mig caduto in Calabria



Un Mig 23 di fabbricazione russa: su quello caduto sulla Sila dieci anni fa il mistero non è stato ancora risolto.

Servizio di
Marco Tavasani

ROMA — Torna alla ribalta il caso del Mig-23 libico fracassatosi nelle vicinanze di Castelsilano, in provincia di Catanzaro. Il fatto avvenne il 18 luglio di dieci anni fa — secondo la versione ufficiale — una ventina di giorni prima, e quindi singolarmente in una possibile coincidenza con l'incidente del Dc9 Itavia, secondo la perizia medica effettuata sui resti del pilota. Di tutta questa misteriosa vicenda non è sicuro neppure il nome del pilota, che doveva avere all'incirca trent'anni; pare comunque si trattasse di Ezzedan Koal, all'epoca dei fatti uno dei pochi piloti libici (ammesso che fosse veramente libico) abilitati a volare sul Mig-23.

Le autorità (a nessuno è stato possibile vedere da vicino i rottami, e tanto meno i resti del pilota) sosterranno che si trattava di un tentativo di fuga in Italia non riuscito, e che l'aereo, a corto di carburante finì il suo volo a una decina di chilometri dall'aeroporto di Crotone.

Ci si è chiesti allora, e il quesito è tuttora legittimo: possibile che con tanti aeroporti dalla Libia all'Italia il buon Ezzedan Koal abbia scelto di finire a Crotone? E perché non ha chiamato in frequenza radio quando stava entrando nello spazio aereo italiano? Come fece Mohammed.

Il Talal Sheli, che il 4 gennaio del 1987 scappò dalla Libia a bordo di un Cessna 172, ma si premurò di comunicare ad un aereo di linea della Lufthansa, che raccolse il messaggio e lo girò all'aeroporto di Catania, l'intenzione del suo legittimo tentativo di fuga.

Il cadavere del pilota libico (ma sarà stato di quella nazionalità?) era in avanzato stato di decomposizione. Non si è neanche mai saputo il suo nome

Il mistero del Mig-23 inizia subito dopo il ritrovamento ufficiale; il vicepretore onorario (un avvocato anziano) del paese, chiede al medico condotto, il dottor Francesco Scalise, di esaminare la salma.

Per il medico il decesso è avvenuto alle 11.30 dello stesso 18 luglio, poi scrive sul certificato: «Si suggerisce il seppellimento dato l'avanzato stato di decomposizione del cadavere». Strano. Ma se l'aereo è caduto da poche ore, come fa la salma del pilota a trovarsi in quelle condizioni?

La procura di Crotone allunga le «antenne» e il dottor Brancaccio, allora sostituto procuratore, incarica i professori Erasmo Rondanelli e Anselmo Zurlo, di compiere una autopsia, che venne effettuata sotto gli occhi attenti dei servizi di sicurezza militare.

Rondanelli, attualmente primario patologo all'ospedale di Grosseto riconferma ancora oggi che non c'erano dubbi sulla data del decesso: una ventina di giorni prima.

I libici, è bene ricordarlo, sostennero che il pilota, in volo di addestramento, dopo essere partito da Tripoli, era stato colpito da infarto. Però il Mig riuscì ugualmente ad arrivare fino a quel costone roccioso pur avendo una autonomia di soli 400 chilometri, secondo fonti libiche.

«Il cadavere», ricorda Rondanelli «era ridotto in liquame, fatta eccezione per qualche organo; non aveva più nemmeno un volto. Il processo di colliquazione inizia dopo 20 giorni dopo la morte», non possono neppure essere invocati fattori ambientali perché la vallata boscosa dove è finito il Mig-23 si trova a mille metri sul mare, e in quel periodo non era particolarmente caldo.

Il mattino dopo, assieme al rapporto della magistratura crotonese indirizzato al dottor Santacroce, quello che resta dell'aereo e la salma del pilota prendono la strada di Roma. A Ciampino un C 130 dell'aeronautica libica, circondato da strette misure di sicurezza, carica tre o quattro casse di legno, e finisce la vicenda del Mig-23 caduto nel silenzio dell'ufficialità.

Chiricheddu, il 'latitante buono' graziato da Cossiga

Dall'inviato
Florido Borzicchi

Nuoro — Il questore di Cagliari, Emilio Pazzi, è stato per trent'anni il grande avversario di «Chiricheddu», il «latitante buono» graziato dal Presidente Cossiga dopo 29 anni di latitanza. «Nel '65 ero questore di Nuoro», racconta. «Ricordo che si dava la caccia a Ciriaco Calvisi dalla mattina alla sera, la foto sul cruscotto, i mitra spianati, battute su battute». Ora lo incontrerà e dovrà dirgli buongiorno. Come sta caro «Chiricheddu», dov'è stato di bello in questi trent'anni? Lo vedrà in una Barbagia che non è più quella di tanto tempo fa. Allora dietro ogni muretto c'erano mille occhi. Oggi in Barbagia non c'è più nessuno. Bitti aveva ottomila abitanti, oggi ne ha la metà. La campagna è deserta. I pastori hanno il trattore, lavorano la terra a ottobre e novembre e poi se ne vanno. Le greggi restano incustodite.

«Siccome non si tirava fuori un ragno da un buco», continua, «decidemmo di comprare quella latitanza. Io stesso mi presentai a casa della moglie, Caterina Casu, e feci questa proposta. Lo Stato vi dà cinquanta milioni e il giorno dopo Ciriaco Calvisi si costituisce. La moglie, una vera e propria Erinni, chiese di pensarci su. Poi mi diede la risposta: centocinquanta milioni».

Fu una contrattazione lunghissima, ma senza risultati. Centocinquanta milioni per gli anni Sessanta erano un'enormità. Ma perchè lo Stato voleva comprare quella latitanza? Perchè un latitante, allora, in Barbagia, era ritenuto (e forse lo era per davvero) un regno del male, un probabile sequestratore, uno che custodiva gli ostaggi. Sulle tracce di Calvisi si buttarono tutti, ma inutilmente.

La caccia si moltiplicò negli anni Settanta, quando si scoprì che la moglie di Calvisi, Caterina Casu, in ogni piccola vertenza familiare o di vicinanza, in ogni piccola storia economica, in qualsiasi approccio con uomini politici e portaborse, pastori e proprietari terrieri, insegnanti di scuola, se ne usciva sempre con una frase minacciosa :«Già l'ischis chie bi tenimos», che pressapoco significa : Voi sapete chi abbiamo in giro. Cioè, state bene attenti che il nostro «Chiricheddu» è in campagna.

Nella remota Barbagia un latitante in casa è come un tredici al totocalcio. I possidenti della zona ne cercano l'amicizia e l'appoggio. Il latitante se trattato bene è come una polizia privata, ti mette al riparo da problemi, da aggressioni, da sequestri.

L'amicizia di Giovanni Terrosu con «Chiricheddu» costituirebbe un'anomalia «in Continente», come dicono in Sardegna ma non in Barbagia. Qui, anzi, è la norma. Giovanni Terrosu è uno dei grandi proprietari terrieri della zona di Ozieri, forse è il primo allevatore del posto. Oggi è presidente della Usl di Ozieri e del locale ospedale.

Terrosu è stato vittima di tre attentati e di due sequestri di persona. Gli è andata sempre bene. E'un uomo che si alza alle 4 di mattina, va negli ovili a mungere personalmente, la sua vita si svolge in campagna. E' per stare più tranquillo, per mettersi al riparo, dicono a Nuoro, o perché si è veramente convinto della sua innocenza, che ha preso a cuore le sorti in questi anni del nemico pubblico «Chiricheddu». E' stato il padrino di suo figlio Diego, ha fatto assumere all'ospedale di Ozieri l'altra figlia di «Chiricheddu», Luciangela, che ha seguito passo passo durante gli esami all'università. Ed è stato Giovanni Terrosu a battersi perchè «Chiricheddu» fosse difeso sempre da avvocati di grido, Leone, Vassalli, ed è stato sempre lui a pungolare il Presidente Cossiga perchè concedesse al suo protetto il condono condizionale del resto della pena di 30 anni, che d'altra parte ha quasi del tutto passato alla macchia.

«Vede» dice il questore di Cagliari, Pazzi, che non si rassegna, «questo «Chiricheddu» adesso passa per vittima di un errore giudiziario, ma la realtà è ben diversa. Andrea Orunesu, prima di morire, fece il suo nome senza possibilità di equivoci». Allora perchè Cossiga ha concesso la grazia all'autore di un orrendo delitto, che non ha mai pagato il prezzo della sua colpa? «Perchè gli hanno sempre detto che «Chiricheddu» è innocente» dicono a Nuoro «e lui alla fine ci ha creduto e ha firmato il decreto».

Ma in Barbagia il vero vincitore è Giovanni Terrosu. «Che forza quel Terrosu» dicono tutti.



Ciriaco Calvisi, «Chiricheddu», graziato da Cossiga.

DA AGENTE

Carabiniere ucciso

ROMA — Un poliziotto ha ucciso un carabiniere in borghese e ha ferito un'ispettrice di polizia nel corso di un'identificazione. La vittima si chiamava Vincenzo Siracusa, aveva 20 anni. Siracusa assieme a tre commilitoni era appena uscito da un ristorante dove aveva festeggiato l'addio al celibato. Giunti in strada i 4 giovani in borghese hanno incrociato dei poliziotti inviati sul posto perchè era scattata la sirena d'allarme di un'auto in sosta. I poliziotti hanno deciso di procedere all'identificazione dei quattro ma uno degli agenti, vedendo che uno di loro compiva un movimento brusco ha sparato un colpo di pistola. Il proiettile dopo aver ferito alla fronte l'ispettrice Maria Caramella, ha colpito a morte Vincenzo Siracusa.

LA MADRE DELLA BIMBA RICONFERMA L'AVVENUTO SEQUESTRO

«I rapitori mi ridiano Benedetta»

Una famiglia che vive nella più estrema povertà - Forse altri figli sarebbero stati venduti in passato

Dall'inviato
Umberto Marchesini

CETRARO (Cosenza) - Comincio con un'accusa: il sostituto procuratore di Paola, Luigi Belvedere, non solo ha la certezza che Benedetta Adriana, 2 anni e 10 mesi, è stata venduta, ma, addirittura, oggi parla di un racket internazionale, un mercato di bambini e avanza l'inquietante sospetto che la piccina sia già all'estero. Tanto che ha confermato la prigione per il padre, Ferruccio Roccia, 35 anni, disoccupato cronico, per gli «intermediari», Angelina Nappa, 62, e sua figlia, Angelina Venneri, 19, e gli arresti domiciliari per lei che è la madre. Ma come fa a continuare a insistere che la sua bimba è stata rapita? Non sarebbe meglio confessare la verità per tentare di riavere indietro Benedetta Adriana?

Anna Guaglianone, 33 anni, un volto dolce sopra un corpo sfatto da otto, e forse più, gravidanze, mi ascolta senza fiatare. Poi scoppia a piangere davanti al tugurio di tre misere stanze in contrada Angilla, sulla montagna che domina il paese dove ieri sono andata a trovarla. Mentre 6 degli 8 figli - Carmine e Fedele di 13 anni, Laura, 9, Michel, 7, Adelina, 4, Roberta, 8 mesi, sulla carrozzina (Monica di 12 è in affidamento a una famiglia di Cosenza) - le girano intorno schiamazzando. Anna, che indossa una maglietta più nera che bianca, gonna carta da zucchero e sandali, collana e anello d'oro più la fede, si soffia il naso. E reagisce da vittima: «Ma le sembra che, a questo punto, se fosse ormai provata la vendita della mia bambina, io starei qua a raccontare ancora bugie? Il fatto è che Benedetta Adriana se la sono portata via, due domeniche fa, nel bosco, mentre stavamo raccogliendo fragole da rivendere e raggranellare qualche soldo per non morire di fame. Perchè nessuno pensa a noi. La nostra è una vita grama, con un marito malato di asma cronica che raccoglie legna nei boschi e fa qualche lavoro saltuario come manovale. E noi che coltiviamo l'orto per avere da mangiare. Altrimenti si salta pranzo e cena. Anche il parroco, don Sebastiano Brusco, si disinteressa di noi. E il comune, in due anni, ci ha dato, una volta 250.000 lire e l'altra, 300.000. Altro che accusarci di vendere i nostri figli». Alza la voce: «Io, invece, sono qui che aspetto che Benedetta Adriana mi venga data indietro. Anzi, supplico chi l'ha portata via di ricondurla nel posto dove l'ha rapita. Sono sicura che lo farà perchè, ormai, con tutto il baccano che giornali e tivù hanno fatto, non possono più tenerla. Se la gente vedesse in giro la bambina la riconoscerebbe. E non possono più registrarla all'anagrafe. Allora datemela indietro. Altrimenti prego il Signore che mi faccia morire».

La dónna, adesso, mi spinge a visitare la sua povera casa: qui la cucina, con il caminetto, un letto e la piccola televisione sul frigorifero, là la prima camera-soggiorno con un tavolo, 6 sedie e un letto matrimoniale per i figli maschi, poi la seconda camera con un lettino per le due bambine più grandi mentre le due piccole dormono nel matrimoniale insieme a mamma e papà. Il tutto ricoperto da una patina di sporcizia. C'è anche un bagnetto, ma è meglio non entrare. Esclamo: sì, lo vedo, siete proprio molto poveri, ma vendere una figlia... E poi c'è pure chi sussurra che, in passato, abbiate venduto altri figli non denunciati all'anagrafe. Gli occhi castani di Anna si incendiano di una rabbia repressa: «Sono storie. Maldicenze di chi ci vuole male, ci vuole rovinare. Mai e poi mai venderemmo una nostra creatura. Anche Monica, in affidamento a Cosenza, l'abbiamo lasciata andare, in regola con la legge, perchè l'ha chiesto lei».

Insisto: come mai il sostituto procuratore è allora convinto che abbiate venduto Benedetta Adriana? Forse per le registrazioni delle telefonate di «comare» Nappa e della figlia Venneri? Anna ha una sua convinzione. E spinge avanti Laura: «E' stata lei che ha raccontato, non so che cosa, ai carabinieri. E loro hanno usato le sue parole per incolparci». Domando alla bambina: Laura cos'hai detto ai carabinieri? Ma lei se ne sta zitta. E la madre sbotta: «La vede? Neppure lei se ne ricorda più. Non ne vuole parlare neppure con me. Mi sono convinta che l'hanno costretta a dire chissà quali cose. Forse lei era spaventata dalle divise. I bambini sono così. Quando hanno paura, inventano». Signora Anna, lei ha qualche sospetto su chi puo' averle rapito Benedetta Adriana? Subito: «Sì. Nell'ultimo mese mio marito Ferruccio è stato minacciato due volte perchè andava a raccogliere legna dei boschi». Minacciato da chi? «Da un caposquadra della forestale». Non le sembra un'accusa azzardata? «Io parlo di quello che ci è successo. E basta».

Ancora una domanda: voi che siete sempre stati così poveri da avere problemi di sopravvivenza non avete mai pensato di prendere qualche precauzione per non mettere al mondo tanti figli? Lei si è mai rivolta a un consultorio familiare o a un ginecologo magari per farsi prescrivere la pillola anticoncezionale? Anna ha un sorriso triste: «No. Non ho mai parlato di questi problemi con i medici. E la pillola mi fa venire il mal di stomaco». Sospira: «Il problema dei figli sarebbe stato risolto se in comune avessero dato un posto di lavoro a mio marito. Potevano assumerlo come spazzino». Quando questa brutta vicenda sarà risolta, lei e Ferruccio avrete altri figli? Scuote la testa: «Proprio no. Se avessi saputo di questo disastro, figli non ne avrei fatto neanche uno. Ma ora il pericolo non c'è più: dopo aver messo al mondo l'ultimogenita, Roberta, mi sono fatta chiudere le tube». Si morsica un labbro per il nervoso: «La mia carriera di mamma finisce qui. Male, ma finisce qui».

IL GIUDICE BELVEDERE

'La piccola è stata venduta Forse è già all'estero'

COSENZA — Nella sua villa di Paola, affacciata sul Tirreno che è una macchia blu cobalto, il sostituto procuratore Luigi Belvedere, ha gli occhi rossi per la stanchezza di interminabili interrogatori notturni: «Certo, nel caso della bimba Benedetta Adriana, posso dirle che le nostre indagini sono dirette, soprattutto, a verificare l'esistenza di un possibile racket internazionale che fa commercio di bambini. Abbiamo delle tracce. Anzi, aggiungo che, pur continuando nei nostri accertamenti mirati a Cosenza e in tutta la nostra zona, la piccina di Cetraro potrebbe già essere all'estero. Speriamo che la persona che ha in mano la bimba la restituisca al più presto. Viva. Comunque, se Benedetta Adriana è in Italia, qui in Calabria, chi ce l'ha deve custodirla segregata perchè i giornali e la tivù hanno pubblicato la sua foto e la sua storia. Difficile continuare a tenerla e pensare di farla franca con il passare del tempo».

Quindi, lei è certo che Benedetta Adriana non si è sperduta nei boschi oppure è stata rapita, come sostengono i genitori e le due donne, amiche di famiglia, Angelina Nappa e sua figlia Elvira Venneri. Sicuro: «Nel nostro caso abbiamo elementi di prove che riguardano le due «intermediarie», le «comari» Nappa (madrina al battesimo di Roberta Roccia, ndr) e Venneri. Ma abbiamo pure qualche elemento per ritenere che ci siano altri «intermediari»: tre personaggi «temibili» di cui la famiglia Roccia ha talmente paura da curcirsi, per ora, le labbra. Magari si tratta «professionisti» del mercato dei bambini. Che, da queste parti, non è una novità». Una pausa, poi: «Insomma, Bendetta Adriana è stata venduta».

Però i coniugi Roccia continuano a negare la vendita? «E' come se negassero la luce del sole».

[Umberto Marchesini]

EX SINDACO DI PALERMO

Minacce di morte a Elda Pucci prima delle amministrative

PALERMO — La professoressa Elda Pucci, che negli anni passati ha ricoperto la carica di sindaco a Palermo e non ha riproposto la propria candidatura alle ultime amministrative celebratesi il 6 maggio, è stata minacciata di morte. Lo ha riferito ai giornalisti dopo aver deposto al processo per gli appalti del Comune di Palermo che si svolge davanti alla terza sezione penale del tribunale e nel quale è imputato anche Vito Ciancimino. Conversando con i giornalsti fuori dall'aula, Elda Pucci ha dichiarato che qualche tempo prima della consultazione uno sconosciuto telefonò a casa sua. Alla collaboratrice domestica che aveva risposto l'anonimo autore della telefonata disse perentoriamente che sarebbe stato meglio che la professoressa non si ricandidasse. In caso contrario, non soltanto la sua casa sarebbe stata fatta saltare in aria ma anche la stessa Pucci.

Ciancimino le offrì collaborazione, lei rifiutò

La Pucci ha tenuto a precisare che la sua decisione di non presentarsi alle ultime amministrative era stata presa indipendentemente dalle minacce ricevute. Queste sono proseguite anche dopo che era stato reso noto il suo orientamento riguardo alla competizione elettorale. La telefonata alla quale si è fatto cenno giunse in casa della professoressa dopo la decisione di non ricandidarsi e probabilmente aveva lo scopo — ha detto — di indurla a non ritornare sui propri passi.

Un attentato a suo tempo fu compiuto contro la villa di Piana degli Albanesi di proprietà della professoressa Pucci che, in passato, ha ricevuto numerose gravi minacce.

«In questa città, come in tante altre parti del Mezzogiorno — ha aggiunto Elda Pucci — c'è un potere criminale che percorre il mondo politico. E' come se si discutesse con la "P 38" sul tavolo e dall'altro lato ci sono persone che fanno politica e che possono subire minacce, attentati e anche la morte, quando decidono. Io mi auguro che la magistratura italiana e in specie quella siciliana possa lavorare con tutti i mezzi necessari per rompere questo rapporto tra criminalità e mondo politico».

La Pucci, conversando sempre con i giornalisti, ha ricordato di avere detto con molta chiarezza alla commissione antimafia che la crisi della giunta da lei presiduta era insorta dopo il rifiuto opposto ad accettare la collaborazione di Vito Cincimino per la soluzione dei problemi della città. «Ciancimino — ha affermato Elda Pucci — gestiva un potere che attraversava più partiti e che poteva garantire la maggioranza e la giunta».

L'ex sindaco ha riferito anche due fatti: una telefonata ricevuta direttamente da Ciancimino dopo la formazione della giunta presieduta dalla Pucci e un incontro avuto con l'assessore socialdemocratico Giacomo Murana poco prima che scoppiasse la crisi comunale con le dimissioni dello stesso Murana. «La telefonata di Ciancimino fu cortese. Mi ha detto:- Sono Vito Ciancimino, se lei mi vuole incontrare, io sono un uomo di grande esperienza amministrativa e quindi se lei reputa sarei felice di darle appoggi e consigli. Naturalmente non sono andata».

In aula, deponendo davanti al tribunale, la Pucci ha riferito sul colloquio avuto con l'assessore Murana che si disse latore di un messaggio di Ciancimino. In sostanza, Murana avrebbe riproposto al sindaco, per evitare la crisi amministrativa, di scendere a patti con Ciancimino.

Ma l'ex assessore socialdemocratico, già a suo tempo, durante l'istruttoria del processo, aveva categoricamente smentito Elda Pucci. Ieri mattina in aula, l'ex sindaco ha detto di non poter fornire le prove di quel dialogo, ma — ha aggiunto — «quella che ho detto è la pura verità».

Prima di Elda Pucci aveva deposto l'ex senatrice comunista Simona Mafai, che per alcuni anni ha rivestito anche la carica di consigliere al Comune di Palermo. La Mafai si è intrattenuta, in particolare, su fatti riferentisi alle giunte Insalaco e al periodo della brevissima sindacatura di Stefano Camilleri, ricordando che il sindaco Giuseppe Insalaco, poi ucciso, si assunse l'onere di bloccare ogni ulteriore liquidazione alle imprese «Lesca» e «Icem» che avrebbero preteso ottanta miliardi per revisione prezzi. Caduto Insalaco per le dimissini dell'assesore alle manutenzioni Salvatore Midolo, della corrente «Cianciminiana», il neo sindaco Camilleri aveva invece provveduto a liquidare un anticipo di sei miliardi e mezzo di lire.

Simona Mafai, che è stata più volte contestata dai difensori degi undici imputati, ha voluto ricordare che l'appalto per la manutenzione della illuminazione pubblica di Palermo nel 1970 comportava una spesa di 15 milioni e mezzo di lire al mese, mentre nel gennaio 1982 la spesa era cresciuta a 318 milioni, con un incremento in dodici anni del 961 per cento.

TAMPONAMENTO DI TRE PULLMAN A CAGLIARI

Incidente fatale a un tifoso inglese

Altri 33 britannici sono rimasti feriti - Una brusca frenata ha innescato il sinistro

CAGLIARI — Un tifoso inglese deceduto e 33 feriti costituiscono il pesante bilancio dell'incidente stradale che ha visto coinvolti tre pullman carichi di tifosi inglesi provenienti da Alghero e diretti allo stadio Sant'Elia. Il tifoso che ha perso la vita è deceduto subito dopo il ricovero all'ospedale «Brotzu» a San Michele. Anche i feriti sono prevalentemente inglesi.

Il giovane morto è Robert Hawkins 20 anni, uno dei tifosi inglesi che era giunto in Sardegna per assistere alle partite dell'Inghilterra e che aveva preso alloggio con un gruppo di connazionali ad Alghero. Il givane è deceduto mentre gli stavano prestando le prime cure al pronto soccorso. Aveva riportato la frattura della base cranica essendo stato scagliato nell'urto provocato dal tamponamento contro un montante metallico del pullman.

La maggior parte dei 33 feriti dopo le medicazioni nei pronto soccorso dei tre ospedali è stata dimessa con prognosi di pochi giorni. Alcuni hanno riportato soltanto delle escoriazioni e delle contusioni. Sono stati ricoverati soltanto quelli che hanno riportato delle fratture.

La dinamica dell'incidente, ancora in fase di accertamento, viene confermato per grosse linee dalla polizia stradale. Il primo della colonna di tre pullman provenienti da Alghero e diretti allo stadio di Sant'Elia per evitare un pullmino in manovra ha frenato bruscamente.

Il pullman che lo seguiva lo ha violentemente tamponato e il terzo è finito sugli altri due.

Dal groviglio di rottami e di vetri infranti sono stati estratti i feriti che sono stati trasportati agli ospedali. Il traffico sulla «Carlo Felice» è rimasto a lungo bloccato.



Due tifosi inglesi feriti ricevono le prime cure all'ospedale di Cagliari.

'Filo d'argento', catena di solidarietà

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — La solidarietà corre su un «Filo d'argento». Dietro questo nome si nascondono più di duemila volontari, sparsi in tutta Italia, che tramite il filo del telefono riescono a infondere coraggio, voglia di vivere, allegria. Le loro parole si rivolgono agli anziani che, specie in estate, sopportano a malapena il peso della solitudine e cercano disperatamente qualcuno con cui «scambiare quattro chiacchiere» per «ammazzare il tempo», che non passa mai.

«Filo d'argento» è nato un anno fa con lo slogan «emergenza estate in solitudine». A lanciarlo è stata l'Auser, l'associazione per l'autogestione dei servizi e la solidarietà sociale, con il preciso intento di offrire sostegno e informazioni utili e tutti gli anziani in difficoltà. Ed è stato subito un successo. I telefoni hanno cominciato a squillare incessantemente. Richieste di aiuto, di compagnia, di informazione. Qualcuno voleva sapere come ritirare i soldi in banca, altri dove trovare un veterinario in servizio perché «l'amico cane» stava male, o ancora «avere una compagnia con cui fare quattro passi in giro, a vedere le vetrine».

Ma ai telefoni di «Filo d'argento» sono arrivate anche chiamate drammatiche. Anziani che volevano «farla finita», altri che, impossibilitati a muoversi, chiedevano «qualcosa da mangiare», oppure un medico perché il cuore cominciava a «perdere colpi». E' stata un'estate calda per «Filo d'argento» e la prossima si annuncia addirittura «bollente».

Per fare un bilancio del primo anno di attività e organizzare gli interventi della prossima estate, gli operatori di «Filo d'argento» si sono riuniti in assemblea a Roma. Erano presenti anche il ministro degli Affari sociali, Rosa Russo Jervolino, e il segretario della Cgil, Ottaviano del Turco. «Il successo di «Filo d'argento» — ha detto la Jervolino — è il risultato del modo diverso con cui si affronta il problema della terza età.

Dall'agosto '89 al maggio di quest'anno, «Filo d'argento» ha ricevuto più di 10 mila chiamate complessive, la maggior parte provenienti dalle grandi metropoli come Milano, Torino, Roma, Palermo e Napoli. Le richieste sono le più varie, ma i volontari di «Filo d'argento» si sono rivelati essenziali soprattutto nel mettere gli anziani a conoscenza delle attività culturali e delle leggi sui sussidi. «Non vogliamo assolutamente scavalcare gli enti locali — dice il presidente dell'Auser, Mario Corsini. Ma ci dobbiamo rendere conto che il Comune o la Provincia non possono sopperire ai bisogni di compagnia o di aiuto agli anziani. Se esiste un centro sociale, ci vuole comunque qualcuno che ci lavori dentro, che organizzi la vita delle persone che passano l'estate alla ricerca di qualcuno con cui parlare.

Una catena di solidarietà quindi che si basa su tre punti: aiutare gli anziani a socializzare tra loro, renderli attivi sotto tutti i profili, anche quello lavorativo, essere «amici e non assistenti o infermieri» delle persone sole. «Esiste una grande volontà negli anziani di uscire dall'emarginazione — dice Alberta Pagano, vicepresidente dell'Auser — e di assumere un ruolo da protagonisti della vita e non di vittime della società».

DALL'ITALIA

Don Rassello a giudizio

NAPOLI — Il giudice per le indagini preliminari Maria Addea ha firmato il decreto di citazione a «giudizio immediato» a carico di don Giuseppe Rassello, il sacerdote del rione Sanità accusato di tentata violenza e atti di libidine nei confronti del quattordicenne Antonio B. Il magistrato ha accolto la proposta del pubblico ministero Aldo Policastro, secondo il quale la richiesta di rinvio a giudizio con rito immediato è motivata con «l'evidenza» della prova a carico del parroco. Ad accusare don Rassello è stato lo stesso Antonio B., che ha raccontato, nel corso di tre interrogatori, di essere stato vittima di violenza e atti di libidine avvenuti nella sacrestia.

Alcoolici a Udine

UDINE — Il pretore Francesco Grisafulli ha accolto il ricorso dell'Arci-Gola,che ha organizzato per ieri sera una manifestazione eno-gastronomica a Colloredo, disapplicando per il ristoratore interessato l'ordinanza prefettizia di divieto di vendita di alcoolici, in relazione alla partita di ieri a Udine del campionato mondiale di calcio. Nel dispositivo, il pretore ha definito l'ordinanza illegittima e incostituzionale.

Sciopero sulle spiagge

ROMA — Nessun servizio di spiaggia ai bagnanti il 25 giugno per una giornata di protesta indetta dalla Fipe-Sib (Sindacato italiano balneari) per opporsi all'aumento dei canoni demaniali marittimi.

Università: agitazioni

ROMA — Proclamato lo stato di agitazione, dal 25 giugno al 6 luglio, di tutto il personale universitario: è la risposta delle segreterie nazionali di Cgil-Cisl e Uil Università alla mancata entrata in vigore del Dpr a oltre cinque mesi dalla firma dell'accordo contrattuale.

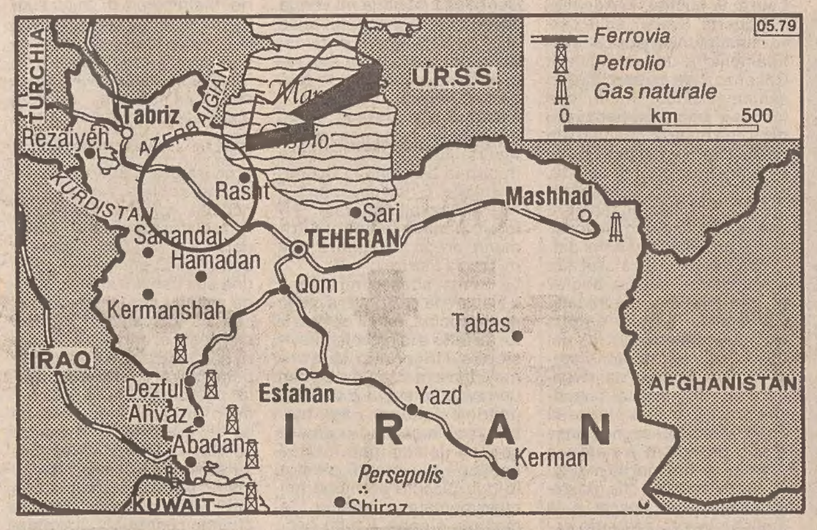


TERREMOTO / IL BILANCIO SI AGGIRA SUI 25 MILA MORTI

Era la regione più fertile dell'Iran

Devastate le province di Zanjan e Gilan, fra le rive del Mar Caspio e i monti dell'Azerbaigian

TEHERAN — La regione più fertile e popolosa dell'Iran è stata devastata da due movimenti tellurici succedutisi ieri nel giro di 12 ore alle pendici orientali della catena dell'Elburz, tra il Mar Caspio e i monti dell'Azerbaigian.
Secondo le informazioni, che giungono con difficoltà dalle zone colpite a causa dell'interruzione di parecchie linee di comunicazione, il bilancio è di venticinquemila morti e decine di migliaia di feriti, ma la cifra potrebbe aumentare considerevolmente nelle prossime ore col ritrovamento di altri corpi fra le macerie di città e villaggi nelle province di Zanjan e Gilan.
L'agenzia iraniana Irna ha precisato che tra le località rase al suolo dal terremoto è quella di Ab-Bar, dove vi sono stati mille morti e tremila feriti. Hanno subito gravissimi danni anche altri villaggi della provincia di Zanjan, circa 400 chilometri a Nord-Ovest di Teheran e a 200 a Sud Est del capoluogo azerbaigiano di Tabriz. I movimenti sismici sono stati avvertiti anche nella capitale e a Tabriz, ma finora non risulta che vi siano state vittime o danni rilevanti.
La regione colpita è nota per la bellezza dei paesaggi e la mitezza del clima, che consente vaste coltivazioni di riso, te e tabacco. I maggiori centri urbani sono la città costiera di Rasht (che con una popolazione di 200.000 persone è il capoluogo della provincia di Gilan), Qazvin (maggiore centro della provincia di Zanjan, conta 140.000 abitanti e nel 16.o secolo fu la capitale del paese sotto la dinastia safavide) e Zanjan (capoluogo dell'omonima provincia, è una città industriale di 100.000 abitanti).
Nella provincia di Gilan, che si estende tra le colline di Zanjan e il Mar Caspio ed è nota per le sue estese coltivazioni di riso, te e tabacco, sono stati colpiti il capoluogo di Rasht (una quarantina di morti e gravi danni a edifici pubblici) e i centri di Astaneh Ashrafiyeh, Lahijian, Langroud, Roudbar, Roudsar, Manjil e Loushan.
Con le sue due principali scosse (alle 00.31 e alle 12.32 locali, corrispondenti alle 23.01 di mercoledì e alle 11.02 di ieri in Italia) il terremoto è stato il più violento da quello che il 16 settembre 1978 provocò 25.000 morti nella provincia orientale del Khorasan. Sedici anni prima era stata la stessa provincia di Zanjian a essere sconvolta da un sisma di 7,2 gradi sulla scala Richter, che aveva provocato oltre 10.000 vittime.
In base ai calcoli degli esperti, le scosse di ieri hanno avuto rispettivamente un'intensità di 7,3 gradi e di 6,5.
Oltre ad avviare una mobilitazione sanitaria di emergenza, le massime autorità iraniane hanno proclamato tre giorni di lutto in tutto il paese, che è stato chiamato a prodigarsi con l'invio di generi di soccorso nella regione sinistrata. Complessivamente questa si estende su una superficie di circa 50.000 chilometri quadrati, con una popolazione di oltre quattro milioni di abitanti.
Da parte sua, in un comunicato pubblicato a Bagdad, il movimento di opposizione dei mujaheddin del popolo ha valutato in decine di migliaia le vittime della scossa tellurica. Il movimento ha accusato le autorità iraniane di aver minimizzato le perdite e di aver organizzato in ritardo i primi soccorsi.
Secondo notizie provenienti da Mosca, il violento terremoto ha fatto tremare la terra anche nella confinante repubblica sovietica dell'Azerbaigian, provocando però soltanto danni materiali.



TERREMOTO / FINORA SETTE SISMI GRAVI

Il 1990, un anno «movimentato»

Diversi sismografi italiani fuori squadra per l'intesità

ROMA — Il terremoto in Iran è stato classificato dall'Istituto nazionale di geofisica al decimo-undicesimo grado della scala Mercalli, cioè un terremoto che distrugge edifici di qualsiasi tipo, provoca fratture nel terreno e frane. La prima scossa è stata una delle più forti registrate nel 1990 dalle stazioni dell'istituto, pur distanti circa 3.300 chilometri dall'epicentro, sulla costa del Mar Caspio, fra Iran e Unione Sovietica, alla latitudine 38,1 Nord e longitudine 49,2 Est.
Tutte le 70 stazioni della rete l'hanno registrata e alcune hanno avuto i sismografi fuori squadra perché tarati ad un livello di energia inferiore a quello della scossa: 7,7 di magnitudo Richter secondo le onde che si propagano attraverso la superficie terrestre, 6,8 secondo le onde di volume che si propagano attraverso l'intero della crosta terrestre. L'intensità calcolata in Italia della seconda scossa è stata di 6,1 gradi Richter.
Per arrivare in Italia le onde hanno impiegato 4-5 minuti.
Dato che i valori di ogni scossa vengono trasmessi automaticamente dai computer dei centri di sismografia in Europa e Stati Uniti,il centro di Boulder in Colorado è stato avvertito della scossa iraniana prima che arrivasse. Per arrivare ha infatti impiegato in totale circa 15 minuti. La zona della scossa è nota per la sismicità provocata dagli urti fra zolla arabica e asiatica.
Primi sei mesi del 1990 sono stati particolarmente «movimentati» dal punto di vista sismico e il terremoto più disastroso è stato quello di ieri notte in Iran. Ecco l'elenco dei terremoti che quest'anno hanno causato vittime.
5 marzo, una scossa di magnitudo 6,7 Richter nella regione di Kalat nel Pakistan: 11 morti e circa 80 feriti.
26 aprile, scossa (6,9) nella provincia del Qinghai in Cina: i morti sono 126 e i feriti sono oltre 120.
29 marzo, scossa (4,5) nella provincia di Surigao del Sur nell'isola filippina di Mindanao: una vittima.
5 maggio, 11 scosse, di cui la più forte è di magnitudo 4,7, i cinque regioni italiane: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Molise. Muoiono tre persone di cui due per infarto.
29 maggio, un terremoto (5,8) nel Nord del Perù: 100 morti e 300 feriti.
30 maggio, una scossa (6,8) nella Romania nordorientale: otto morti e 200 feriti in diverse città del paese.
Sempre nella stessa giornata, un terremoto (7) nella Moldavia (Unione Sovietica): tre morti e 186 feriti.

PARLAMENTI IN CONTEMPORANEA

Le due Germanie approvano il confine sull'Oder-Neisse

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Continuano nel loro gioco d'anticipo le due Germanie. Ieri la Volskammer a Est e il Bundestag a Ovest hanno approvato un identico testo concordato in precedenza con cui si riconosce l'inviolabilità dei confini con la Polonia, che non saranno né dovranno essere modificati, né essere sottoposti a nuovi accordi per garantirne la validità. Una decisione che precede di 24 ore la nuova tornata del cosidetto «Due più Quattro» (le due Germanie più le potenze alleate) che discutono il processo di riunificazione.
La «questione polacca» era uno degli scogli sulla rotta tracciata dal cancelliere Kohl. Anzi era stato proprio lui a «creare», o meglio ad aumentare la difficoltà dell'ostacolo con le dichiarazioni «revansciste» dello scorso inverno, dirette chiaramente a guadagnare voti sul fronte interno tra le schiere dei nostalgici dell'estrema destra (e ciò è puntualmente avvenuto).
Le pretese di Kohl, che almeno a parole avrebbe voluto ridiscutere il confine posto lungo i fiumi Oder e Neisse, avevano incrinato l'immagine della nuova Germania e suscitato le reazioni di Varsavia che aveva chiesto e ottenuto di partecipare al round del «Due più Quattro» in programma a luglio a Parigi. Il mese prossimo, grazie al voto dei due parlamenti tedeschi, il viaggio del premier polacco Masovietzki in Francia diventerà così meramente simbolico.
In realtà sia la Germania Est nel 1950, sia la Repubblica Federale grazie a Willy Brandt nel 1970, avevano riconosciuto la realtà scaturita dalla guerra ma, a stare al diritto internazionale le due Germanie d'oggi in mancanza d'un trattato di pace non possono essere considerate legittime eredi del Terzo Reich hitleriano. Si sarebbe dunque dovuto ridiscutere i patteggiamenti certamente piuttosto brutali tra Churchill e Stalin a Yalta prima e Potsdam dopo sul futuro assetto d'Europa (gli americani su questo punto «lasciarono fare»).



Alla Polonia venivano tolti vasti territori orientali che venivano ceduti a Mosca, ed in compenso riceveva una zona inferiore come vastità e popolazione a Occidente (circa 108 mila chilometri quadrati, pari all'attuale superficie della Ddr). Si assistette a una triplice emigrazione più o meno forzata: sovietici che occupavano la Polonia, polacchi che s'impossessavano di fattorie tedesche, tedeschi (circa 14 milioni) che si spostavano ancora più ad Ovest. Nessuno ha mai creduto che Kohl volesse un'emigrazione in senso inverso, ma questo è un punto su cui milioni di europei sono giustamente molto sensibili e la «brutalità», sia pure dettata dal momento politico, del Cancelliere li aveva preoccupati e offesi.
Da oggi, al «Due più Quattro» di Berlino Est si potrà cominciare a discutere concretamente del processo di riunificazione, dopo che il ministro Genscher e il suo collega Schevardnadzè in ripetuti incontri a due hanno stilato una specie di «bozza d'accordo». Il problema da risolvere adesso è quello militare, con la Repubblica Federale che appartiene alla Nato, e la Ddr a un Patto di Varsavia, sia pure ridotto a pezzi. Tedeschi e sovietici si sono messi d'accordo, grosso modo, prevedendo commissioni miste delle due alleanze, che da militari diventerebbero sempre più politiche, gli eserciti dell'Est e dell'Ovest sempre più ridotti di numero parteciperebbero a manovre comuni, e Bonn s'impegnerebbe a pagare «tutte le spese», per il mantenimento provvisorio delle truppe sovietiche (363 mila uomini) nella Ddr per il cui ritiro occorrono almeno sette anni.
Gli americani (Baker è stato il primo ad arrivare) vogliono vederci chiaro, e pretendono garanzie da Mosca e soprattutto che accordi del genere vengano stipulati alla conferenza di Vienna per la riduzione delle forze convenzionali (la Cfe), e non a «quattr'occhi» tra le Germanie e l'Urss.
Infine, stamane il Bundesrat, la camera bassa di Bonn formata dai rappresentanti dei Laender, approverà il trattato intertedesco. I socialisti, dopo le ultime vittorie regionali, hanno la maggioranza e avrebbero potuto bloccare il trattato, ma ciò avrebbe provocato il caos a meno di dieci giorni dall'unificazione valutaria tra Deutsche Mark e Ost Mark. Si accontenteranno quindi d'una mozione di censura al governo e si piegheranno alla «necessità storica».
Ma il loro comportamento incerto e ambiguo sul trattato ha fatto perder loro e al candidato alla cancelleria Oskar Lafontaine molti punti, secondo gli ultimi sondaggi d'opinione. E Kohl approfitta del disorientamento del «nemico» interno e dell'incertezza dei partners europei per proseguire nella sua politica incalzante: è ormai certo d'arrivare a elezioni comuni per il 9 dicembre, o al più tardi in gennaio, che lo consacrerebbero come il «cancelliere dell'unità». Per convincere Gorbacev, ritiene Kohl, bastano i marchi di cui l'Urss ha vitale bisogno per sopravvivere: la prima «bolletta», secondo indiscrezioni, sarebbe di 23 mila miliardi di lire in crediti ed esportazioni agevolate. Ma nessuno a Bonn conosce la cifra esatta.

URSS / IL NUOVO PARTITO SVUOTA D'IMPORTANZA IL PCUS

I russi danno la scalata al potere

Conservatori all'attacco mentre Gorbacev lancia segnali d'intesa al radicale Eltsin

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — E' nato, anzi risolto, il partito dei puri, dei comunisti senza dubbi, dei salvatori della patria minacciata, di coloro che vogliono farla finita con la perestroika. E' nato il nuovo partito comunista della repubblica russa, «parte integrante del Pcus» — è scritto nella carta della sua ricostituzione (fu sciolto nel '25) — «uguale fra uguali», con l'intima convizione di essere il «cemento», la «forza di coesione» all'interno di un Urss smarrita e litigiosa. I partiti delle altre quattordici repubbliche da oggi dovranno rendere conto non solo allo stanco «padre» Pcus ma anche — e forse di più — al gagliardo «fratello maggiore», il neo partito della Russia, questa sterminata terra che ha undici fusi orari, cento popoli e il monopolio delle ricchezze naturali.
Nella bianca sala del Cremlino, sede del congresso costitutivo la nostalgia dei tempi passati accende gli animi e il linguaggio. E Gorbacev sul tavolo della presidenza appare stanco; sembra una sfinge. Da giorni è il bersaglio dei 2700 delegati, che per la maggior parte appartengono ai quadri alti, quelli con la dacia e i privilegi. Dice uno di loro sbandierando la tessera: «Noi operai ne abbiamo abbastanza e non vogliamo più essere presi per imbecilli». Si lamenta un altro: «La classe operaia non è più rispettata». Ammonisce Olga Akemkina, signora all'antica: «E' uno scandalo, la televisione trasmette programmi pornografici e non dà spazio ai lavoratori». Interviene infine un altro bolscevico di razza e accusa il presidente di voler introdurre l'economia di mercato senza l'approvazione del partito. E' a questo punto che Gorbacev esplode.
Grida che chi lancia questa accusa (l'ha lanciata anche il capo dei conservatori Ligaciov) offende il Pcus. Ripete furibondo: «Sono calunnie». Ricorda che la strategia della riforma economica è stata discussa e decisa per il 27esimo congresso del Pcus. Ironizza: «C'è forse qualcuno che pensa sia un'idea caduta dal cielo?». Con sorpresa di tutti difende il primo ministro Ryzhov, nonostante che tra i due i rapporti si siano guastati: «Ryzhov ha condotto centinaia di consultazioni prima di redigere il piano di riforma» (quello che è stato poi accantonato perché prevedeva il raddoppio dei prezzi dei generi alimentari e ha scatenato il panico di accaparramento). Afferma sibillino: «Le accuse di verticismo sono un argomento per dire che non tutto è in ordine nel comitato centrale». Ammonisce: «Cari compagni, la verità è che noi stiamo girando a vuoto». Infine — sembra di sentir parlare il radicale Boris Eltsin — avverte: «La riforma economica è indispensabile, ed è necessario accelerarla perché la pazienza del popolo ha un limite». E' questo il secondo segnale (c'è stato un precedente nei giorni scorsi) che Gorbacev manda a Eltsin e che fa intravvedere un'alleanza fra i due, entrambi interessati a respingere l'offensiva dei conservatori, in quello scontro decisivo che avrà come scenario il 28esimo congresso del Pcus, in programma dal 2 luglio.
Intanto tutti si chiedono: da ora in poi avrà più potere il capo del partito russo o il capo del Pcus? La base dovrà dare ascolto al primo o al secondo? Il leader del partito russo controllerà due terzi dell'impero (tanta è l'estensione di questa repubblica) e al segretario del Pcus rimarrà la competenza sulla provincia. Fino all'ultimo la nascita del nuovo pc era incerta, poi Eltsin è stato eletto presidente della repubblica russa e d'allora in gran fretta è stato «inventato» questo partito, che ad alcuni appare artificiale ma che in realtà risulta essere un'invenzione per svuotare di fatto il Pcus in mano a Gorbacev.

URSS / LA BUONA VOLONTA' DI BUSH

Aiuti a Gorbacev, ma non troppo

Anche la Cee preoccupata per l'economia sovietica

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Per Mikhail Gorbacev, tormentato da guai a catena, contestato dalla popolazione affamata, sfidato dalle ribellioni delle repubbliche locali, giunge da Huntsville (Alabama) un segnale di speranza. L'ha lanciato il presidente americano George Bush. Sì - ha detto Bush durante una conferenza stampa - siamo interessati all'idea del presidente francese Mitterand, la discuteremo con i nostri alleati in luglio a Houston.
A Houston, dal 9 all'12 luglio, si svolgerà il summit annuale dei sette «ricchi» dell'occidente (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada). In quell'occasione sarà discussa l'«idea» di Mitterand: creare un fondo comune per rilanciare la perestroika e salvare Gorbacev. Il fondo dovrebbe funzionare più o meno come, nel dopoguerra, funzionò il piano Marshall che rimise in piedi l'Europa.
Sì - ha ripetuto Bush - se ne può parlare, ma ci sono alcuni formidabili ostacoli. Quali? Quelli di un'economia che non si è affrancata dalle «assurdità del collettivismo» e dalle pretese imperialistiche del passato. Per esempio - ha precisato - Mosca potrebbe utilizzare meglio in casa propria i cinque miliardi di dollari regalati, ogni anno, a Cuba.
Le dichiarazioni del presidente sono importanti. Aprono la porta, per la prima volta, a un fondo finanziario occidentale (fra i 10 e i 20 miliardi di dollari). Ma lo ancorano anche a due condizioni:
1) la trasformazione (non la riforma) delle strutture economiche dell'Urss, dal collettivismo al mercato libero. Dunque: iniziativa privata, banche private, borse valori, prezzi liberi, rublo convertibile, eliminazione dei sussidi statali, chiusura delle aziende passive. E' la via «polacca» al risanamento, dalla quale Gorbacev è ancora molto lontano.
2) Abbandono di quegli alleati che, come Castro, oltre a costare miliardi di dollari all'Urss, ne contraddicono gli attuali orientamenti ideologici e politici. Il ritorno di Cuba fra le nazioni democratiche costituirebbe una storica vittoria per gli Stati Uniti, paragonabile alla desatellizzazione dell'Est europeo.
Mikhail Gorbacev oserà tanto? A dispetto della disponibilità di Bush, alla Casa Bianca e, soprattutto, al Congresso prevale il pessimismo. Gorbacev non ha né i mezzi né l'intenzione di imboccare quella strada, la strada del rigetto marx-leninista. Mentre tutto crolla attorno a lui, continua a sostenere la compatibilità fra marxismo e economia di mercato. Non esce dalla contraddizione che lo ha paralizzato per cinque anni. Forse non può, dicono a Washington. Scarsi sono i poteri rimastigli. Ha senso puntare ancora su di lui?
Dal summit di Washington, molti commentatori uscirono con questa impressione. Concedendogli un trattato commerciale, Bush mostrava di volerlo salvare e di legare la sua politica estera al destino dell'attuale presidente sovietico.
Questa impressione è andata ridimensionandosi con il passare dei giorni. Il trattato non è entrato in vigore. Lo sarà solo quando saranno cessate le sanzioni contro la Lituania e il Soviet Supremo avrà approvata la legge sull'emigrazione degli ebrei sovietici. In ogni caso avrà scarsa rilevanza. Che cos'altro potranno vendere i sovietici sul mercato americano, oltre a ciò che già esportano? Un po' di caviale, vodka, qualche pelliccia di zibellino. Quanto alle esportazioni americane, queste sono limitate a materiali non strategici e alla solvibilità, sempre più precaria, dell'Urss.
Persino le cartiere finlandesi hanno concordato di sospendere le forniture di carta all'Unione sovietica perché Mosca non salda gli arretrati: rischiano di restare senza carta pubblicazioni come la «Pravda» e le «Izvestia», quotidiani ufficiali rispettivamente del partito e del governo, che si stampano su carta acquistata in Finlandia e che ormai hanno scorte solo per una settimana. Jarl Kohler, presidente della Confederazione delle industrie forestali finniche, ha reso noto che l'Urss è in arretrato sui pagamenti di diversi mesi per un totale di oltre 26 miliardi di lire. La Finlandia fornisce all'Urss fino a 40 mila tonnellate di carta l'anno.
Alla luce di queste realtà, anche la disponibilità di Bush a discutere l'«idea» non deve portare a nuove false impressioni. Ha detto Bush che ogni aiuto, se concordato a Houston, «non sarebbe a breve scadenza». Troppe sono le incognite sul destino di Gorbacev e sulla disintegrazione del suo impero.
Nonostante ciò, fonti comunitarie hanno annunciato ieri che una chiara indicazione per operazioni di sostegno dell'economia sovietica da parte dei Dodici verrà data lunedì e martedì prossimi dal vertice dei capi di governo della Cee, riuniti a Dublino, con l'unica eccezione di perplessità britanniche.

DAL MONDO

Condannato un Ceausescu

BUCAREST — Il fratello del deposto dittatore romeno Nicolae Ceausescu, il generale Nicolae Andruta, 66 anni, è stato condannato ieri a Bucarest a 15 anni di reclusione perché ritenuto responsabile di uccisioni di massa durante la rivoluzione di dicembre. Il generale Ceausescu, ex-capo della scuola della disciolta polizia segreta «Securitate», è accusato tra l'altro di aver ucciso a colpi di pistola sette persone il 21 dicembre scorso durante le manifestazioni di piazza che diedero il via alla rivoluzione.

Fuga in zattera di 3 albanesi

BELGRADO — Tre giovani albanesi si sono rifugiati in Jugoslavia giungendo ad Uicinj, in Montenegro, a bordo di una rudimentale zattera costruita con canne e sacchi di plastica. Come riferisce l'agenzia Tanjug, la fuga dall'Albania è avvenuta con un viaggio di 16 ore lungo la costa, provenendo dal fiume Mat.

In Ucraina compare l'Aids

MOSCA — Un abitante del villaggio di Talalayevka, nella regione ucraina di Chernigov, è risultato sieropositivo: lo riferisce il quotidiano «Selskaya Zhizn», precisando che l'uomo, reduce da un lungo viaggio di affari in un paese africano, pensa di essere entrato in contatto con il virus dell'Aids facendosi estrarre un dente.

Si dà fuoco in Bulgaria

SOFIA — Uno studente di Stara Zagroa, 250 chilometri a Est di Sofia, si è dato fuoco per solidarietà con i giovani che stanno attuando lo sciopero della fame nell'atene della capitale. La radio di stato ha reso noto che lo studente è stato ricoverato in ospedale per delle ustioni, ma non ha fornito altri particolari.

Alluvione in Turchia

ANKARA — Almeno 42 morti e nove dispersi costituiscono il bilancio provvisorio delle inondazioni provocate dalle violenti piogge che si sono abbattute nelle province turche di Trebisonda, Giresun e Gumushave sul Mar Nero. Secondo quanto riferito ieri dall'agenzia d'informazione «Anatolia», 38 persone sono morte e altre nove sono date per disperse nella provincia di Trebisonda, mentre a Giresun i morti sono tre e a Gumushane soltanto uno. Ma le autorità temono che il bilancio possa essere ben più grave in quanto i diversi villaggi della zona non sono stati ancora raggiunti dalle squadre di soccorso.

Londra: bombe per posta

LONDRA — Un plico esplosivo diretto al ministro gallese David Hunt è stato intercettato la scorsa notte dagli impiegati del palazzo postale di Westminster. Una seconda missiva esplosiva indirizzata al deputato conservatore Nicholas Bennet è stata scoperta conteporaneamente dal personale dell'ufficio postale della Camera dei Comuni.

REAZIONI ALLA SOSPENSIONE DEL DIALOGO USA-OLP

Un «palese affronto» a palestinesi e arabi

BAGDAD — Suleiman Najab, membro del comitato esecutivo dell'Olp, ha definito ieri «un palese affronto» ai palestinesi, agli arabi e alla pace internazionale la decisione di Washington d'interrompere i contatti con l'organizzazione per la liberazione della Palestina; l'esponente palestinese si è espresso in tal senso da Bagdad, dove durante la notte si era svolta una riunione del comitato dedicata all'analisi della situazione nei territori occupati e alla formazione del nuovo governo di destra di Gerusalemme.
Il segretario di stato James Baker ha detto che la decisione americana scaturisce dalla necessità di anteporre alle iniziative di pace in Medio Oriente la lotta al terrorismo; l'ultimo dei quattro incontri ufficiali fra Olp e Usa (il primo fu nel dicembre '88) aveva avuto luogo il 14 agosto dell'89.
Il premier israeliano Yitzhak Shamir ha intanto espresso l'auspicio che la rottura fra Usa e Olp «non sia transitoria, ma definitiva». «L'Olp è stato il principale ostacolo alla pace nella regione, e spero che i palestinesi sensati dei territori addivengono ora alla trattativa con Israele», ha commentato alla radio.
«Questo dimostra che Arafat non può mentire a tutti e sempre», si è rallegrato il sottosegretario agli esteri Benjamin Netaniahu, mentre l'esponente palestinese Hanna Sinora, direttore del quotidiano «Al Fajr» di Gerusalemme Est, ha osservato che la rottura «crea un vuoto politico che può sfociare in una guerra».
Interpellato sulla decisione del Presidente degli Stati Uniti George Bush di sospendere il dialogo con l'organizzazione per la liberazione della Palestina, anche il numero due nella gerarchia dell'Olp, Salah Khalef (Abu Ijad), ha deplorato questo passo, aggiungendo: «addossiamo agli Stati Uniti la responsabilità di una possibile ondata di violenza nella regione».
La decisione, secondo Khalef, porta al blocco del processo di pacificazione ed incoraggia gli oltranzisti israeliani ed il loro governo a «portare a compimento i loro progetti contro gli stati arabi e l'intifada».
Rincrescimento per la decisione americana è stato espresso dal ministro degli esteri egiziano Butros Ghali. Il ministro che si trova attualmente alla Baule, in Francia, per il vertice franco-africano, ha definito la sospensione del dialogo' «un errore», precisando però di essere in attesa di ulteriori particolari. Anche la delegazione marocchina, presente al vertice, ha espresso il proprio rincrescimento.
Il quotidiano «Al Thawra», organo ufficiale del partito «Baath» al potere in Iraq, ha duramente criticato ieri l'attitudine degli Stati Uniti nei confronti del mondo arabo.
Una possibilità prevista nella regione è che le più influenti fazioni radicali dell'Olp, quelle di George Habbash e Nayef Hawatmeh, chiedano una convocazione del Consiglio nazionale palestinese per revocare l'appoggio dato nell'88 ad Arafat per negoziare una soluzione al problema meridionale.

La «Midway» rientra alla base di Yokosuka dopo l'incendio che ha causato due morti

TOKYO — La portaerei statunitense «Midway» di 67.000 tonnellate è rientrata ieri alla sua base di Yokosuka nella baia di Tokyo dopo le esplosioni e l'incendio a bordo scoppiato mercoledì, che hanno causato due morti e 16 feriti, di cui sei in gravi condizioni
La gigantesca portaerei, in servizio da oltre 40 anni, ha attraccato al suo molo alle 14.35 locali accolta dai familiari dei 4.500 membri d'equipaggio, da un nugolo di giornalisti e fotoreporter e dalle proteste dei gruppi pacifisti e antinucleari, fra cui l'affiliata giapponese di «Greenpeace».
In una conferenza stampa tenuta a bordo, un portavoce della «Midway» ha confermato che i due membri d'equipaggio dati per dispersi sono stati ritrovati cadaveri a bordo, e che le esplosioni e l'incendio sono scoppiati nella camera di sicurezza per parti di ricambio al quarto piano sotto la pista di decollo e atterraggio.
Fonti giapponesi hanno rivelato che l'incendio, avvenuto mentre la «Midway» era in navigazione nell'Oceano Pacifico al largo della penisola giapponese di Chiba vicino a Tokyo, ha richiesto l'intervento di corpi speciali addestrati per incidenti nucleari: messaggi cifrati in tal senso sarebbero stati inviati dalla «Midway».
Un portavoce della base di Yokosuka ha seccamente smentito le rivelazioni.
La Midway è dotata di caccia capaci di trasportare ordigni nucleari ma gli Stati Uniti, come da copione, hanno detto di non poter nè confermare nè smentire l'esistenza di tali armi. Il Giappone, invece, ha ribadito l'«impossibilità» della presenza di ordigni nucleari sulla «Midway» a causa dei tre principi non nucleari (non produrre, non possedere, non introdurre armi atomiche) adottati da Tokyo.
In passato, tuttavia, esponenti statunitensi, fra cui ex ambasciatori ed ex generali, hanno rivelato che le navi americane nelle basi giapponesi trasportano ordigni nucleari e i partiti d'opposizione e i gruppi pacifisti hanno denunciato con «pura finzione» i dinieghi del governo di Tokyo.
Sulla dinamica e la portata dell'incidente rimangono ancora punti oscuri, per la scarsità di informazioni da parte americana. Il ministero degli esteri giapponese, che giovedì era entrato in stato di allerta, è stato ad esempio informato dall'ambasciata statunitense con un ritardo di quattro ore. Il governo di Tokyo, tuttavia, ha riconfermato ieri piena fiducia nelle assicurazioni americane.

RAIUNO

7.00 Uno mattina.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 Tg1 mattina.
9.40 Santa Barbara. (226) Telefilm.
10.30 Tg1 mattina.
10.40 Scaffale di storia. «Boezio e il suo re». Sceneggiato in due puntate con Gigi Pistilli.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Mia sorella Sam. Telefilm.
12.30 Zuppa e noccioline. Un viaggio attraverso l'America col cinema dei grandi comici.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Mondiali.
14.15 Occhio al biglietto.
14.30 L'America si racconta. Viaggio nel cinema hollywoodiano di ieri e di oggi. «TRON» (1982).
16.15 Minuto zero.
16.45 Big estate.
17.45 Tao Tao. Cartoni animati.
18.15 Cuori senza età. Telefilm.
18.40 Santa Barbara. (227) Telefilm.
19.45 Tg1 Mondiale.
19.55 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
21.00 Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, dal Circo massimo: «Il gioco dell'eroe». Presentano Vittorio Gassman e Nikolay Gubenko.
23.00 Telegiornale.
23.10 «Gli occhi dei gatti». Telefilm.
24.00 Tg1 notte.
0.30 Tg1 Mondiale. Approfondimento.
0.45 Io e il Mondiale.
1.00 Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

7.00 Lassie. Telefilm.
7.25 Mac e Mutley. Curiosità sul mondo animale.
7.50 I viaggi del Dr. Dolittle. Cartoni animati.
8.15 L'isola dei ragazzi. Telefilm.
8.40 Donkey kong. Cartoni animati.
9.00 Il medico in diretta.
10.00 Occhio sul mondo. L'ultimo Oriente. India.
11.00 I quattro casi dell'ispettore Dalgliesh. (5.a puntata). «Falsa identità».
11.55 Capitol. (315) Serie tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Tutto Mondiali.
14.00 Beautiful. (19) Serie tv.
14.45 Saranno famosi. Telefilm.
15.30 Mr. Belvedere. Telefilm.
16.00 «PICCOLA POSTA» (1955). Film
17.40 Videocomic.
18.55 Tg2 - Dribbling. Speciale Mondiali.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.20 Il calcio è...
20.30 «BOCCA DI FUOCO» (1979) Film. Regia di Michael Winner. Con James Coburn,
22.05 Tg2 Stasera.
22.15 In diretta da Campione d'Italia: Viva Hollywood, Una festa per il cinema americano.
23.25 L.A. Law, avvocati a Los Angeles. Telefilm.
0.15 Tg2 notte. Meteo 2.
0.40 Cinema di notte. «POLL DE CAROTTE» (1932). Drammatico. Regia di Julien Duvivier. Con Caterine Fontaney, Harry Baur, Robert Lynen.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Dadaumpa.
14.30 Videosport. Genova, tennis, Torneo Atp. Ciclismo, bici e bike. Priolo, pallacanestro, Torneo internazionale «Under 22».
17.30 «PERDONATE IL MIO PASSATO» (1945) Film. Regia di Leslie Fenton. Con Fred Mac Murray, Akim Tamiroff.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoni.
20.10 Blob. Di tutto di più.
20.30 Speciale «Chi l'ha visto». Bambini scomparsi. Conducono Donatella Raffai e Luigi Di Majo.
23.00 Processo ai mondiali.
23.45 Tg3 notte.
0.15 Un mito del nostro secolo: Glenn Gould, Il genio del pianoforte. Musiche di J. S. Bach e di A. Shoenberg.


Franca Valeri (Raidue, 16).

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno; 6.08: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della Terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Gr1 sport, Linea mondiale; 7.40: Quotidiano del Gr1;8.20: Gr1 sport, Linea mondiale; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io '90; 10: Gr1 Flash; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: «La luce che si spense» (9); 11.10: Dedicato alla donna; 12: Gr1 Flash; 12.04: Via Asiago Tenda, Speciale Mondiali; 13: Gr1 Sport, Linea Mondiale; 13.20: Gr1 Chiama la radio, un caso al giorno; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musicasera; 19: Gr1 sport, Linea Mondiale; 19.15: Gr1 Sport presenta: Mondo motori; 19.30: Gr1 mercati; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno serata venerdì, musica sinfonica, 7.o concerto della stagione sinfonica di primavara, direttore A. Zafred, orchestra sinfonica della Rai di Torino; 23.06: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 18.56-22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo, Gr1 sport Linea mondiale; 19.15: Gr1 sport Mondo motori; 21.32-23.59: Stereounosera, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27; 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.11: Italia '90; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Un muro di parole»; al termine (9.10 circa): Taglio di terza; 9.33: Un filo d'aria; 10: Speciale Gr2 Estate; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.45: Italia '90, ultime notizie dal Mondiale di calcio; 12.50: E. Anfossi presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il ritorno di Casanova»; 15.30: Gr2 Economia, Media delle valute; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Speciale Gr2 cultura; 19.57: Le ore della sera; 22.10: Le ore della notte; 22.19: Panorama parlamentare; 22.45: Le ore della notte; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 16.30-23.50: Italia '90; 18.05: Hit parade c.d.; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Chiusura.

Raitre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: «La Fiat del senatore Agnelli»; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.55: Gr3, Mondiali '90; 12.10: Foyer; 14: Compact Club; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15: Novanta anni di musica italiana, 1961-1970; 15.45: Orione; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina; 19.43: Gr3 Mondiali '90; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: Il clavicembalo ben temperato di J. S. Bach; 21.45: Selezione da Terza pagina; 22.15: Domenico Zipoli; 22.35: Concerto jazz; 23.35: Il racconto di mezzanotte,

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Libro che parla; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.30: La fiaba del mattino; 8: Notiziario; 8.10: La lampada di Aladino; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Revival: 9.40: Annotazione; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Blues; 12: I protagonisti della cinematografia slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: In primo piano; 14: Notiziario; 14.10: L'angolino dei ragazzi; 14.30: Da Muggia a Duino; 15.10: Avvenimenti culturali; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Romanzo a puntate.
STEREONOTTE Notturno italiano; 23.31: Dove il sì suona punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Baracchini; 24.00: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Via col liscio; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 2.36: Medioevo e rinascimento; 3.06: Le nuove leve; 3.36: Fonografo italiano; 4.06: Lirica e sinfonica; 4.38: Finestra sul golfo; 5.06: Solisti celebri; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.
Notizario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

gamma radio che musica!

TMC TELE MONTECARLO

7.30 Cbs News, edizione originale.
8.30 Buon giorno Mondiale.
9.00 Il mago Merlino, telefilm.
9.30 Flamingo road, serial.
10.30 Gabriela, telenovela.
12.30 Il meglio di Tv Donna.
13.00 Diario '90. Notizie, interviste, commenti dei Mondiali.
13.45 Oggi. Telegiornale.
14.00 Natura amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Cinema: «SI' SIGNOR GENERALE», commedia.
17.00 Due pazzi scatenati, telefilm.
18.00 Masquerade, telefilm.
19.00 Redazionale Rta.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Italia '90: speciale.
23.00 «Il Piccolo domani». Tele Antenna Notizie flash.
23.15 Galagoal, Il Mondiale. diventa festa.

TELE ANTENNA

7.10 Telefilm: La grande vallata.
8.00 Telefilm: Una famiglia americana.
9.00 Telefilm: Love boat.
10.00 Telefilm: I Jefferson.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Quiz: Bis. Conduce Mike Bongiorno.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 Quiz: Doppio slalom.
17.30 Quiz: Babilonia.
18.00 Quiz: Ok, il prezzo è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare 2». Con Massimo Boldi, Red Ronnie, Teo Teocoli, Mara Venier.
22.30 Telefilm: Charlie's Angels.
23.15 Maurizio Costanzo Show estivo.
1.22 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Skippy il canguro.
11.00 Telefilm: Rin Tin Tin.
12.05 Telefilm: Chips.
13.00 Telefilm: Magnum P.I.
14.00 Sport: «Guida al Mondiale». (19.a puntata).
14.30 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.35 Musicale: Deejay television.
15.30 Telefilm: Tre nipoti e un maggiordomo.
16.00 Bim, bum, bam, cartoni animati.
18.00 Telefilm: Arnold.
18.30 Telefilm: L'incredibile Hulk.
19.30 Show: «Emilio '90». Con Zuzzurro e Gaspare.
20.00 Cartoni: Alvin rock'n roll.
20.15 Cartoni: Zero in condotta.
20.30 Film: «I CACCIATORI DELLA NOTTE». Con Michael Dudikoff, James Steve.
22.30 Film: «L'ULTIMA SFIDA». Con Shago Shimada,
0.35 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.42 Telefilm: Sulle strade della California.
1.40 Sport: Basket N.b.a., playoff.

CANALE 5

11.00 Teleromanzo: «Aspettando il domani».
11.30 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
14.40 Telenovela: «Azucena».
15.20 Telefilm: Falcon crest.
16.30 Telenovela: «Veronica, il volto dell'amore».
17.00 Telenovela: «Andrea Celeste».
18.10 Teleromanzo: «La valle dei pini».
18.45 Teleromanzo: «General hospital».
19.30 Attualità: «E le stelle...».
19.35 Teleromanzo: «Febbre d'amore».
20.30 Show: «C'eravamo tanto amati».
21.00 Film: «I FIGLI DI NESSUNO». Con Amedeo Nazzari,
23.00 News: «Ciak», settimanale di cinema.
23.50 Attualità: «E le stelle...».
23.55 Film: «DANIELE E MARIA». Con Peter Firth,
1.40 Telefilm: Dragnet.

TELEPORDENONE

8.00 Gaiking, cartoni.
8.30 Starzinger, cartoni.
9.30 Il mio amico Guz, cartoni.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Ape magà, cartoni.
15.00 Gaiking, cartoni.
15.30 Starzinger, cartoni.
16.00 Il mio amico Guz, cartoni.
17.00 Jayce, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 I Ryan, telefilm.
19.00 Dadi & C., settimanale per giocatori.
19.25 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
19.30 Tpn cronache, prima edizione, telegiornale.
20.30 «GLI ANNI SPEZZATI», film.
22.30 Ruote in pista, programma sportivo.
22.55 Speciale «Corriere di Pordenone»... domani si legge.
23.00 Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
23.45 Teledomani, Tg internazionale.
0.30 Sprint, speciale ciclismo.

TELEQUATTRO

13.00 Fatti e commenti. (1.a edizione).
14.00 La rosa.
19.30 Fatti e commenti. (2.a edizione).
19.50 Redazionale.
0.35 Fatti e commenti. (Replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 She-ra la principessa del potere, cartoni.
8.00 Capitan Harlock, cartoni.
11.30 La strana coppia, telefilm.
12.00 Storie di vita, telefilm.
12.30 Felicità dove sei, telenovela.
13.00 I cinque samurai, cartoni.
13.30 Mister T, cartoni.
14.00 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
14.45 Peyton place, teleromanzo.
15.30 Samba d'amore, telenovela.
17.15 She-ra, la principessa del potere, cartoni.
17.45 Capitan Harlock, cartoni.
18.15 Mr. T, cartoni.
18.45 A tutto gas, cartoni.
19.15 Il segreto di Jolanda, teleromanzo.
20.15 Fuorigioco '90, speciale mondiale.
20.30 «AMORE VUOL DIRE GELOSIA», film, con Enrico Montesano e Barbara Bouchet.
22.30 «BADA ALLA TUA PELLE SPIRITO SANTO», film, con Vassilli Karamesinis e Craig Hill.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Brothers, telefilm.

TELECAPODISTRIA

11.45 Basket, campionato Nba, finale, eventuale gara 5 (replica).
13.45 Campo base, programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
14.15 «Speedy», un programma a tutta velocità (replica).
14.45 «Boxe di notte», match inediti della storia del pugilato.
15.30 Tennis, «Atp Tour» (replica).
16.30 «Golden Juke box», i campioni si rivedono.
18.15 «Wrestling spotlight», i giganti dello spettacolo.
18.45 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
20.30 Pallavolo, World league: Urss-Giappone, 1.a partita.
22.30 Telegiornale.
22.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
23.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
1.00 «Eurogolf», i tornei del circuito europeo.

TVM

17.40 «Corh», telefilm.
18.05 «Ufo», telefilm.
19.30 Tvm notizie.
20.10 Cartoni animati.
20.30 «LA RAGAZZA», film.
22.10 Comica.
22.30 Tvm notizie.
23.00 «TRIANGOLO», film.

TELEFRIULI

11.30 Telefilm, L'albero delle mele.
12.00 Telefilm, Famiglia, si fa per dire.
12.30 Le grandi mostre, documentario.
13.00 Telefilm, After Mash.
13.30 Telefilm, Love story.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
17.15 Passioni, sceneggiato con Carlo Hintermann, Dominique Bosquero.
18.00 Cristal, telenovela.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Friuli Mondiale.
19.40 Giorno per giorno.
20.10 Telefilm, L'artiglio del drago.
20.30 Sceneggiato: «Naso di cane» con Yorgo Voyagis, Nancy Brilli (2).
22.00 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
22.30 Tigi 7: settimanale d'informazione.
23.00 Sport mare.
23.30 Telefriulinotte.
0.30 Friuli mondiale (r).
0.40 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 I cartonissimi.
20.45 Kodjak, telefilm.
21.20 Il segnalibro.
21.30 Ch 55 News.
22.15 Il meglio di «Romagna mia».
24.00 Ch 55 News.
0.30 Le stelle.

ODEON-TRIVENETA

9.30 Arthur, telefilm.
10.30 Telefilm.
11.30 Telefilm.
12.15 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.
13.00 Fantazoo, cartoni.
14.00 Sugar cup.
14.30 Daitarn III, cartoni.
15.00 Telenovela, Colorina.
17.00 Telenova, Senora.
18.15 Branko e le stelle.
18.30 L'uomo e la Terra: natura, ecologia, ambiente.
19.00 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.
19.30 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
20.00 Branko e la sua terra (repl.).
20.15 Benny Hill Show.
20.30 Miniserie «SOTTO UN CIELO DI FUOCO».
21.30 Night heat, telefilm.
22.30 Forza Italia.
24.00 Top motori.
0.30 Odeon sport.
1.00 Rubrica sui mondiali: Ciao Italia.

MONITOR TV

10.00 Documentari dal mondo.
11.10 Shop.
18.10 Stand, la Tv in Fiera.
18.50 Avventura, programma di sport ed esplorazioni. In diretta dalla Fiera campionaria di Trieste.
19.50 A voi la parola.
20.00 Speciale vacanze.
20.30 Documentari dal mondo.
22.00 Shop.
23.00 Stand, la Tv in Fiera (replica).

TELEVISIONE



RAIDUE

Un «Pel di carota» tutto in francese

Tre appuntamenti col cinema oggi su Raidue: si comincia alle 16 con una commedia di Steno, **«Piccola posta»**, interpretato da Franca Valeri, Alberto Sordi e Peppino De Filippo. Alle 20.30 è la volta dell'avventura: in **«Bocca da fuoco»** di Michael Winner. Sophia Loren è la vedova di uno scienziato eliminato da un magnate (Anthony Franciosa) che non vuole far trapelare dati sulla nocività delle sostanze chimiche prodotte dalle sue fabbriche. Il governo statunitense incarica James Coburn delle indagini.
Per «Cinema di notte» alle 0.40 va in onda la versione originale di **«Poil de carotte»** (con sottotitoli in italiano), un film drammatico di Julien Duvivier, realizzato nel '32. Raiuno, per il ciclo «L'America si racconta», propone alle 14.30 in prima visione **«Tron»**, interpretato da Jeff Bridges. Si tratta di una singolare avventura di produzione Walt Disney che esplora dall'interno il mondo dei video-games. Su Raitre alle 17.30 **«Perdonate il mio passato»**, una commedia del '45 diretta da Leslie Fenton.

Sulle reti private

«I cacciatori della notte» con Michael Dudikoff

Oggi alle 20.30 Italia 1 propone **«I cacciatori della notte»** con Michael Dudikoff nei panni di un ex agente del servizio segreto americano che torna al suo vecchio lavoro per aiutare un suo amico impegnato nella campagna elettorale. Alle 21 su Retequattro prosegue il ciclo dedicato a Raffaello Matarazzo, il maestro del melodramma italiano. Questa volta va in onda **«I figli di nessuno»** e a interpretarlo sono Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson, la coppia d'attori che rappresenta il simbolo di questo genere di pellicola. Il film racconta la storia dell'amore contrastato tra un uomo e una donna delle differenze sociali. La vicenda volge dramma quando la donna rimane incinta. Alle 22.30 Italia 1 ha in al programma **«L'ultima sfida»** di John Frankenheimer. Al centro della storia due spade, che sono il simbolo dell'onore e del coraggio di una famiglia giapponese che se le tramanda da generazioni. La tradizione viene interrotta e nasce una vicenda tra il Giappone e l'America ricca di violenza e colpi di scena. Tra gli interpreti Toshiro Mifune. Alle 23.55 Retequattro trasmette **«Daniele e Maria»**.

Raitre, ore 20.30

Da oggi «Speciale chi l'ha visto?»

A partire da oggi, il venerdì, dalle 20.30 alle 22.45, Raitre manderà in onda tre trasmissioni di «Speciale Chi l'ha visto?», per riproporre i casi che hanno maggiormente coinvolto il pubblico e che non hanno trovato soluzione nel corso del ciclo conclusosi un mese fa. Si accoglie in questo modo il desiderio delle famiglie, o degli inquirenti, di continuare a tenere desto l'interesse dell'opinione pubblica su alcuni casi di scomparse particolarmente inquietanti, con la speranza che la loro ripresentazione possa fornire un'ulteriore occasione per chi può far luce sul loro mistero. Non si tratta di trasmissioni in diretta, ma per alcuni dei casi ripresentati si provvederà a riferire sugli sviluppi più recenti con appositi servizi girati in questi giorni sui luoghi delle vicende.
La trasmissione di oggi sarà dedicata ai quattro bambini di cui il ciclo di «Chi l'ha visto?» si è occupato senza poter raggiungere certezze sulla loro sorte: Mauro Romano, Stefania Puglisi, Pasqualino Porfidia e la piccola Santina Renda, il cui caso ha mobilitato comitati spontanei di volontari in tutta Italia.
Nella trasmissione di venerdì 29 giugno verranno riproposte, invece, le misteriose scomparse del soldato Pietro Paolo Camedda, della casalinga di Chioggia Salute Boscolo e dell'elettricista siciliano dell'Enel Antonino Ficarra. In quella di venerdì 6 luglio, i casi della farmacista Mariolina Ponteghini, del commerciante pugliese Giuseppe Zecca e dei Carretta, la famiglia di Parma sparita al completo nell'agosto dell'anno scorso.

Raidue, ore 22.15

Viva Hollywood: festa per il cinema americano

Oggi a alle 22.25 su Raidue, dopo il film «Bocca da fuoco», va in onda in diretta dal Salone del Casinò municipale di Campione d'Italia la terza edizione di «Viva Hollywood: una festa per il cinema americano», gala dedicato alle premiazioni di famosi attori e attrici della Mecca del cinema, tra cui Lauren Bacall ed Elliott Gould.

TV

Il concerto «europeo»



ROMA — Sulle tre reti Rai sarà trasmesso da fine giugno un breve special tv di promozione della Sacis, che presenta dieci minuti di una prova del «Concerto per l'Europa», in programma il 7 luglio a Caracalla — trasmesso in diretta mondovisione da Raiuno — con Luciano Pavarotti, Placido Domingo e Josè Carreras (nella foto), e la direzione di Zubin Mehta.
Sono tutti e quattro attorno a un pianoforte ed è Pavarotti a cominciare, intonando «Vedi 'o mare quant'è bello», mentre Mehta sorride divertito. Tra una canzone e l'altra, quattro chiacchiere e il più disinvolto appare proprio Pavarotti: «Volevo sorprendervi con un articolo su una mostra di quadri firmato da lui (e si rivolge a Domingo) sul 'New York Times', parla di Picasso». Quindi lo provoca: «Ma l'hai scritto tu? Tu l'hai solo firmato!» e sorride sincero. «Anche su Braque e Velasquez — replica Domingo — e l'ho scritto io: me l'hanno chiesto». Infine, Carreras invita tutti ad andarsi a mangiare «una bella amatriciana».

TV

Bambini su Raitre

ROMA — Come vivono e interpretano i bambini i problemi grandi e piccoli, del sociale ma anche del privato, del nostro Paese? Sergio Valzania ha realizzato un viaggio itinerante nelle Scuole elementari di diverse città italiane, che andrà in onda su Raitre tutti i giorni — tranne il sabato e la domenica — alle 20 a partire dal 10 luglio. Il programma, realizzato con in patrocinio del ministero della Pubblica istruzione e con la consulenza di Roberto Sabatini e Antonello Sette, ha per titolo «Bambini» ed è in 13 puntate di 30 minuti ciascuna.
Per 30 minuti lo schermo è costantemente occupato dal viso di bambini ripresi davanti a una carta geografica, mentre conversano con l'autore. Le interviste sono scelte e montate da Sergio Valzania seguendo il filo esile della comunanza o della contrapposizione degli argomenti.
Una bambina di Palermo racconta dei litigi con la sorella: «Lei mi dice che sono brutta e cattiva. Cattiva sarò anche, ma brutta proprio no. La mamma me lo dice sempre, che sono graziosa». Un'altra bambina, di Isola del Gran Sasso, parla, invece, dei suoi progetti per il futuro: da grande vuol fare la scrittrice e vivere a Parigi, mentre una sua compagna di classe vuole fare il giudice a Napoli.
A Conegliano Veneto una bambina spiega, invece, come immagina l'Inferno: «Di fianco a una rosticceria, con tutto il fuoco e i diavoli», mentre il Paradiso di un suo compagno è «con tutte le bare dei morti, in fila, e Gesù con gli angeli e la Madonna che gli fanno compagnia».
Sergio Valzania si è recato in 13 scuole elementari italiane, trascorrendo in ciascuna due giorni, conversando ininterrottamente con gli alunni. In quasi 60 ore di registrazione sono comprese le circa 700 interviste realizzate.

TV / CANALE 5

Non sono solo canzonette

Le «bellissime» degli anni Settanta a «Una rotonda sul mare»


Da sinistra, Teo Teocoli, Red Ronnie, Massimo Boldi e Mara Venier, i quattro conduttori di «Una rotonda sul mare 2», la gara canora riservata alle vecchie canzoni che prende il via questa sera alle 20.30 su Canale 5.

Servizio di
Carlo Muscatello

L'anno scorso è andata talmente bene con gli anni Sessanta, che quest'anno era praticamente impossibile, nell'ottica tutta berlusconiana di spremere i limoni fino all'ultima goccia (e spesso anche oltre), non ritornare sull'argomento. Allargando per forza di cose il raggio d'azione, anzi, dei ricordi, anche agli anni Settanta.
«Una rotonda sul mare» torna dunque a popolare le nostre serate estive, per ora in concorrenza con i Mondiali, dopo l'8 luglio in regime di monopolio, a partire da questa sera (Canale 5, ore 20.30), dopo lo speciale-anteprima andato in onda ieri sera. Tredici puntate, fino a settembre, con novantasei canzoni del periodo fra il 1960 e il 1979. Dodici brani a puntata per le prime otto settimane, poi semifinali varie e gran finale (l'anno scorso l'ultima serata fu seguita da otto milioni di spettatori) per le dodici «bellissime» che hanno saputo resistere all'usura del tempo. Tutto dal vivo, con i cantanti di allora che risieguono, accompagnati dal gruppo di Alberto Radius, i successi di un tempo.
Al vincitore, un regalo in tema: una «Mg» d'epoca, che fa il paio con la «Giulietta» che lo scorso anno si portò in garage Maurizio Vandelli, dominatore della rassegna con «29 settembre» (ma aveva portato in finale anche l'indimenticabile «Ho in mente te»), e che proprio su quella vittoria ha posto in questi dodici mesi le basi per un ritorno al mondo della canzone, stavolta senza l'Equipe 84.
Presenta ancora Red Ronnie (all'anagrafe Gabriele Ansaloni, ex impiegato di banca), ideatore del programma, grazie al quale lo scorso anno ha visto crescere la sua popolarità anche al di fuori delle fasce adolescenziali che seguono da anni il suo «Be bop a lula». Lo affianca una banda formata da Mara Venier, Teo Teocoli e Massimo Boldi.
Ma vediamo quali sono i protagonisti di quest'anno. Ce n'è per tutti i ricordi: dai Dik Dik a Bobby Solo, da Ricky Shayne a Los Marcellos Ferial, da Shel a Donatello, da Bruno Lauzi a Patty Pravo, da Adamo ai Camaleonti, dalla Formula 3 ai Mungo Jerry, da Mal ai Renegades, da Nicola Di Bari a Dino. E ancora: da Little Tony a Piero Focaccia, da Franco IV e Franco I a Enzo Jannacci, dai Gens ai Corvi, da Robertino a Gian Pieretti, da Nino Ferrer ai New Dada, da Rocco Granata a Riki Maiocchi, dai Delirium a Marisa Sannia, da Moustaki a Gianni Pettenati...
Ci sarà pure il leggendario Donovan, con «Mellow Yellow» e «Sunshine». Oltre al vincitore dello scorso anno Vandelli, che non ha esitato a tornare sul luogo del delitto.
E' fin troppo facile prevederlo: sarà un altro grande successo. Perchè si basa su una ricetta semplice e sicura: stimolare le sensibili corde dei ricordi, attraverso quella parte importantissima, seppur spesso sottovalutata, della nostra vita che sono le canzoni. Tutta roba seria, che non c'entra nulla con le canzonette.

OPERETTA: FESTIVAL

Strizzando l'occhio al cinema

La «Fantasia per Fellini e Rota» inaugura questa sera la rassegna estiva al Teatro Verdi

La serata comprende due balletti: «Otto e 1/2», già proposto nell'89, e «Canzone», una novità assoluta sui motivi di sette film felliniani

TRIESTE — Con uno spettacolo che si preannuncia vistoso come un musical di Broadway, ma che occhiegga affettuosamente al fascino indiscreto del grande schermo, il **«Trieste Operetta Festival»** aprirà ufficialmente la propria rassegna questa sera al Teatro Verdi. Con l'impianto scenico di Mario Catalano e i costumi di Enrico Rufini (due «firme» di lusso nello spettacolo musicale televisivo) oggi alle 20.30 debutterà, infatti, la **«Fantasia per Fellini e Rota»**, un'invenzione di Gino Landi dedicata all'indimenticabile Immaginario del cinema felliniano e al compositore che questo mondo ha tradotto in musica: Nino Rota.

Ancora una volta Gino Landi coniuga le memorie e le possibilità spettacolari dello schermo con la magia del teatro e ripercorre con la danza i sentieri della fantasia e della poesia di Federico Fellini. Il poeta (per immagini) della società italiana del dopoguerra e della nostra «memoria dolce di quel grano», ha trovato nei motivi di Nino «amico angelico fatto di musica» la «felice immediatezza che hanno le cose». Questa «felicità» consegnata da una parte al nostro patrimonio di ricordi, dall'altra alla storia del cinema, sarà riflessa dalla inventiva coreografica in uno spettacolo di eccezionale impegno per il teatro triestino: un impegno che coinvolge non soltanto il corpo di ballo, ma anche il coro, l'orchestra e tutti i settori tecnici e le maestranze del Teatro Comunale.

La serata è divisa in due parti: **«Canzone»**, balletto «corale» sui motivi di sette film felliniani («Lo sceicco bianco», «I Vitelloni», «Giulietta degli spiriti», «Boccaccio '70», «Casanova», «Prova d'orchestra», «Amarcord»), che verrà presentata oggi in prima assoluta; e **«Fellini Otto e 1/2»** ovvero il balletto già rappresentato con successo nel 1989. Per entrambi Gianni Ferrio ha curato la scelta delle musiche e l'orchestrazione.

Coreografata da Celia Southern, «Canzone» è un collage danzato che solleciterà la vocazione alla versatilità scenica del coro del «Verdi» in un originale omaggio a Fellini e all'estro «melodista» di Rota, che nel ritmo cinematografico ricercava una speditezza tipica del suo e del nostro tempo. Perchè — diceva il musicista — «se io anche adotto uno stile musicale che molti chiamano 'inattuale', penso che il risultato dei miei lavori non sia 'inattuale'. Del resto questa parola, 'inattuale', a me piace molto, perchè è anche il titolo di un'opera di Nietzsche; e siccome Nietzsche è per antonomasia un autore attuale, penso che la mia inattualità di oggi sia forse una garanzia perchè questa 'inattualità' duri con attualità in futuro. Ma forse questa mia speranza è anche una presunzione».

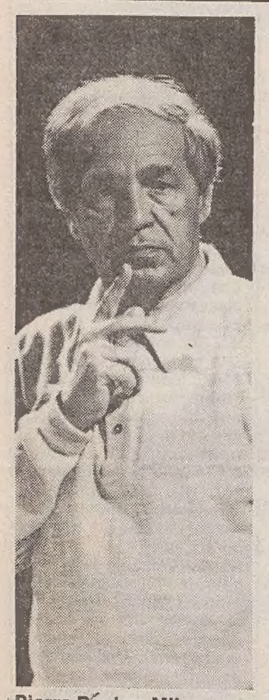
I fatti hanno dato ragione all'autore del «Cappello di paglia di Firenze» (oggi considerato un gioiello, forse l'ultimo, del teatro d'opera brillante) come ribadisce Mario Pasi: «Non regge il discorso sulla 'facilità' di Rota. In questo senso è facile anche il terzo movimento della 'Terza' di Brahms o il tema del destino nella 'Quinta' di Beethoven, salvate le proporzioni. Grazie al cielo, la musica che dura nel tempo è un'eredità preziosa e una testimonianza irrinunciabile».

Dopo questo «amarcord» per coro e ballo, ricco di effetti e di trovate, l'omaggio a Fellini e Rota riproporrà l'originale ripensamento coroegrafico, tra sogno ed enigmatica fantasia, di «Otto e 1/2», con Roberto Croce protagonista. L'orchestra del Teatro Verdi sarà diretta dal maestro Guerrino Gruber, al quale sono state affidate con successo anche le ultime due recite di «Elisir d'amore» di Donizetti.

Lo spettacolo — che si replica domani e il 26, 27, 28 e 29 giugno alle 20.30 e domenica 24 giugno alle 18 — sarà offerto il 28 giugno ai partecipanti alla cerimonia per il varo della «Crown Princess».



Fellini e Nino Rota, dal volume «I disegni di Fellini» edito da Laterza.



Pierre Boulez: Milano rende omaggio al grande compositore.

MUSICA: INCONTRO

Con licenza di sbagliare

Pierre Boulez a Milano: l'Ircam e il coraggio della sperimentazione

Servizio di
Carlamaria Casanova

MILANO — Un rauco grido d'uccello fende l'aria. Siccome ci si trova nella sede degli Amici della Scala, si tratta dei mitici pavoni che passeggiano nei giardini sottostanti. Pierre Boulez s'interrompe, ascolta. Dice: «Mi piace questo strano canto. Che cos'è?». «Un omaggio a Messiaen» risponde pronto Duilio Courir alludendo a «Oiseaux exotiques» (uno dei pezzi di maggior rilievo tra quelli in cui si manifesta la passione ornitologica del compositore belga), che conclude il programma di un concerto diretto da Boulez al Conservatorio, in questi giorni.

E' iniziato così l'incontro, che potrebbe anche diventare storico, con Pierre Boulez, il più grande tra i compositori contemporanei. Milano lo festeggia con una settimana dedicata a lui: concerti, seminari, proiezioni (registrazione del Ring wagneriano di Bayreuth), in collaborazione col Centre Culturel Francais. Molto toccato da questa manifestazione, Boulez dice che l'accoglie come un dono prezioso, un dono per i suoi 65 anni. Come tutti i grandi, si esprime in modo chiarissimo e semplice. Detto da lui, ogni concetto pare semplificato, facile. Ma, subito, si avverte una costruzione mentale complessa e profonda, e non una sola parola è affidata al caso.

L'Ircam, il centro di sperimentazione musicale da lui fondato a Parigi, è tra i suoi soggetti favoriti di conversazione. «Il mio fine è sempre stato di riunire un 'gruppo di scrittura', cioè di compositori che abbiano scambi proficui tra di loro. Ognuno ha una forte personalità, che non va imbrigliata, ma deve beneficiare delle esperienze degli altri. Occorre il dialogo e quindi anche un'attività di gruppo». «Questo vale anche per lei?» insinua Courir, che presiede l'incontro. «Certamente, per me per primo!».

Boulez dice che la tecnica, oggi, è un fatto attuale e di estrema importanza, di cui non si può non tener conto: ma con giudizio. «La tecnica permette delle trasgressioni. Ebbene, bisogna allora avere il coraggio di trasgredire, di andare al di là. Sennò l'arte rischia di fermarsi, perché l'arte non è obbligata ad andare avanti, come la scienza».

All'arte di oggi si rimprovera di sbagliare troppo spesso... «I musicisti, come tutti gli artisti, devono poter sbagliare. Anche nelle ricerche scientifiche si sbaglia, si procede a tentoni. Proprio per questo ho creato l'Ircam, perché esista uno spazio di libertà ove agire senza nessuna costrizione. E per poter anche sbagliare».

Parlando di creazione, Boulez ritiene che, in musica, non si dovrebbe poter prevedere esattamente il seguito di un'opera, così come non essere completamente sviati da questo seguito. Occorre invece una dominante che sappia catturare subito, sia pur inconsciamente, l'interesse dell'ascoltatore. Su questo sfondo, è consentito cambiare la traiettoria della musica: rimarrà pur sempre un filo conduttore.

E il teatro? Tornerà al teatro, Boulez? «Il mio rapporto col teatro oggi è difficile. Si sarebbe potuto fare dell'Opéra Bastille un centro unico al mondo, ma la 'sorte' non ha voluto così. Quanto all'opera tradizionale, personalmente non la dirigo più perché non ne ho più il tempo. A un'opera io dedico tre, quattro mesi: proprio impossibile, ormai, anche se mi piacerebbe. Invece, manterrò un impegno che avevo preso a suo tempo con Peter Steiner: un 'Pelléas', di cui lui curerà la regia. L'avremmo dovuto realizzare a Parigi, lo faremo invece a Cardiff, nel teatro di Steiner».

TEATRO: BRESCIA

Si tufferà nell'acqua la «luna» di Calvino

BRESCIA — Ispirato alla narrativa di Italo Calvino, e soprattutto alle sue prime opere «neorealistiche» (i racconti di «Ultimo viene il corvo» e il romanzo «Il sentiero dei nidi di ragno»), lo spettacolo «Corvi di luna» aveva debuttato lo scorso anno al Festival di Santarcangelo. Si trattava di memorie di sfollati di guerra, di una babele di dialetti e provenienze, allestita per sei sere soltanto a San Mauro Pascoli dentro Villa Torlonia, quella della «cavallina storna». Salutato allora come una delle produzioni più interessanti della stagione, il progetto dello spettacolo attendeva il completamento di una seconda parte che debutta, domani sera, in un'altra villa, stavolta nella campagna bresciana: Villa Mazzotti a Chiari.

«D'acqua la luna» (questo il titolo del nuovo spettacolo) è, dunque, il proseguimento dell'esperienza di Santarcangelo e ne riprende, con lo stesso gruppo d'attori diretti dal regista Marco Baliani, le forme teatrali dirette, immediate, segnate da quella «leggerezza» favolistica di cui aveva parlato Calvino nelle sue ultime «Lezioni americane». A produrre lo spettacolo è il Centro Teatrale Bresciano, in questi anni vicino, per sintonie e per affinità, alle ragioni che legano assieme il gruppo dei quindici protagonisti provenienti da giovani gruppi ed esperienze teatrali diverse.

«Il campo della ricerca — ha dichiarato Baliani — è stato la memoria del nostro passato prossimo: gli anni della seconda guerra mondiale, il bisogno sentito di ritrovare una storia, le radici genealogiche su cui vanno e vengono i corvi che noi siamo».

Dopo le repliche bresciane, «D'acqua la luna» sarà presentato al Teatro Arsenale di Milano dal 7 al 13 luglio, ospite del cartellone di Milano d'Estate e del Teatro del Buratto.

CINEMA

Riuniti in «famiglia» gli ex Giancattivi

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — E' la vigilia di Natale del 1986. La famiglia Gori, con relativi parenti, si appresta a consumare le piccole ritualità che precedono la festa. E' una famiglia qualunque, segnata da un destino qualunque, dove non sembrano esserci particolari contrasti. Solo il lampeggiare minaccioso di un orrendo puntale natalizio getta ombre inquietanti sull'allegra comitiva.

E' sul filo di questo triste presagio che si apre il «Pranzo di Natale in Casa Gori», il nuovo film tratto dalla commedia «Benvenuti in casa Gori», che Alessandro Benvenuti sta finendo di girare negli studi di Cinecittà e che rappresenta un po' un ritorno alle origini. Con Benvenuti, che ne è il regista, attore e sceneggiatore, ci sono anche Athina Cenci e Francesco Nuti, quest'ultimo però in veste di produttore. Eppure i tre ex-Giancattivi non vogliono sentire parlare di una ricostituzione del vecchio trio: «E' stata solo l'amicizia che ci lega a farci riunire — dice Benvenuti — visto che ormai lavoriamo in autonomia. Ma la nostra collaborazione non si concluderà certo con questo film».

L'idea del film era già nell'aria da diverso tempo. Dopo il successo della commedia, che è stata portata in tournée in tutta Italia con grande successo di pubblico, Alessandro Benvenuti a Ugo Chiti, che ha scritto il soggetto, hanno deciso di riscrivere l'intero testo per poterlo presentare sul grande schermo. E così, al posto del solo Benvenuti, sul palcoscenico di casa Gori ci sono questa volta molti personaggi, tutti «di famiglia». Come Novello Novelli, che molti ricorderanno nelle vesti dell'albergatore di «Tutta colpa del Paradiso» o in quelle del tabaccaio in «Madonna che silenzio c'è stasera», questa volta nei panni dell'infermo nonno Annibale, preoccupato solo di soddisfare la propria egoistica fame.

E poi le sorelle Adele e Bruna, interpretate da Athina Cenci e da Ilaria Occhini, la prima «buona e brava» e reduce da una grave operazione che accetta con «celestiale passività»; la seconda più volitiva, ma in fondo insoddisfatta della vita. Avrebbe voluto sposare un altro uomo al posto di Libero Salvini (Giorgio Picchianti), campione indiscusso di liscio, sempre costretto alla battuta per ristabilire i fragili equilibri tra le due sorelle, ma che non sa far altro che ballare. E poi sua figlia Serena (Ornella Marini), che a lei sarebbe piaciuta un po' più «birba» e meno «rincoglionita».

Ma il vero capo «tribù» è Gino Gori (Carlo Monni), sanguigno tranviere dell'Ataf, marito «dell'Adele», che non nasconde lampi omicidi verso Annibale perché vuole definitivamente impadronirsi della villa, che tuttavia ormai definisce «la mia casa». Per Adele e Gino, l'unica vera croce è il figlio Danilo (Massimo Ceccherini). Danilo, che il padre non esita a definire «grullo, imbecille dalla nascita, uno che non promette "nulla di buono"», è però l'unico, insieme alla piccola Samantha, a capire cosa si nasconde dietro l'apparente serenità della famiglia Gori: desolazione, solitudine, tristezza.

«Il film è comico — dice Benvenuti — ma è senza dubbio una comicità non voluta, senza mediazioni. Si vede la realtà di una famiglia che si nasconde dietro a dei luoghi comuni a cui crede fino in fondo ma dai quali sogna di poter fuggire. Ed il pranzo di Natale rappresenta la sublimazione dei luoghi comuni».

DANZA / ROMA

Tutti eroi, solo per gioco

Oggi in diretta su Raiuno il celebre corpo di ballo del «Bolscioi»



Yuri Vasyuchenko è fra i protagonisti dello spettacolo di danza «Il gioco dell'eroe» in onda oggi su Raiuno.

ROMA — 160 milioni di spettatori di 12 Paesi si collegheranno oggi alle 21 con il Circo Massimo per assistere in diretta a «Il gioco dell'eroe», che andrà in onda in Italia su Raiuno. Il programma, ideato da Vittoria Cappelli, Vittoria Ottolenghi e da Jurj Grigorovic, mitico coreografo del Bolscioi, proporrà in diretta la celebre compagnia di balletto del Teatro Bolscioi di Mosca nell'ambito delle manifestazioni organizzate in occasione dei Mondiali di calcio. «Il gioco dell'eroe» è patrocinato dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dal presidente sovietico Michail Gorbacev.

200 ballerini, 500 costumi, 300 persone impegnate, un palcoscenico di 400 metri quadrati, l'impiego di 1.500 kilowatt per illuminare la zona del Circo Massimo con due regie, luci computerizzate, 9 telecamere di cui due montate su altrettante gru in grado di alzarsi sino a 50 metri. Questo l'impegno artistico e produttivo messo in piedi da Raiuno, che sarà condotto da Vittorio Gassman e da Nikolai Gubenko, ministro della cultura dell'Unione Sovietica, ma presente al Circo Massimo in veste di attore. Non ci sarà, invece, Kirk Douglas (celebre Spartacus cinematografico), che ha dovuto rinunciare per la concomitanza di altri impegni. La regia è di Antonello Falqui.

Per questa mega-diretta dal Circo Massimo il Bolscioi si presenta al completo con i suoi sedici solisti guidati dal coreografo Jurj Grigorovic, che ha creato tutti e sette i balletti dello spettacolo, che s'intitolano «Spartacus», «L'età dell'oro», «Romeo e Giulietta», «Schiaccianoci», «La leggenda dell'amore», «Raymonda» e «Ivan il terribile».

«Etoile» ospite del balletto del Bolscioi sarà questa sera il celebre Vladimir Dereviankо, cresciuto artisticamente proprio a quella scuola di ballo e divenuto anni fa cittadino italiano. Il gladiatore Spartacus, scelto a simbolo della serata, sarà interpretato dal venticinquenne Yuri Vasyuchenko.

Per Vittorio Gassman si tratta di una serata straordinaria e del tutto particolare: «Quello del conduttore — ha detto ieri Gassman durante la conferenza stampa, — è un ruolo che ho accettato volentieri, anche se marginale rispetto alla danza protagonista. Mi è sembrata questa una bella occasione per far ammirare al mondo la danza e Roma». L'attore, che tra un mese festeggerà i 47 anni di palcoscenico, oltre a presentare i sette balletti, reciterà brani di prosa e poesia.

«L'idea di questo spettacolo — ha spiegato Vittoria Ottolenghi, — è nata dall'esigenza di fare con la Rai uno spettacolo popolare e raffinato su un tema, come quello dell'eroismo, estremamente d'attualità durante lo svolgimento dei Campionati del mondo di calcio. E il Bolscioi ci è sembrato il corpo di ballo più adatto a esprimere le lotte, gli scontri e le conflittualità del 'Gioco dell'eroe'».

La scenografia, realizzata da Cesarini da Senigallia, è composta di due soli elementi, che si trovano ai lati del palcoscenico e che raffigurano il mito dell'eroe e quello della danza. Si tratta di un frammento del piede della statua di Costantino e del frammento di un dorso d'atleta, tratto da un'altra statua conservata nei Musei capitolini, entrambi riprodotti in dimensioni giganti.

DANZA / RASSEGNA

Molteplicità dei «linguaggi» nella «Maratona d'estate»

ROMA — A partire dal 30 giugno, ogni sabato fino al 29 settembre, Raiuno manderà in onda dalle 12 alle 13 la «Maratona d'estate», rassegna internazionale di danza curata da Vittoria Ottolenghi con la collaborazione di Daniela Moser.

Il programma, giunto quest'anno alla sua tredicesima edizione, presenta dieci novità e quattro repliche. «Questa volta — spiega Vittoria Ottolenghi, — la Maratona si articola su un tema di fondo: cioè quello della molteplicità dei 'linguaggi' di danza e della loro piena legittimità, ciascuno nel suo campo, a livello critico ed estetico».

Il cartellone prevede il meglio della produzione internazionale nei più diversi tipi di spettacolo: ci saranno, per esempio, i due capolavori contemporanei di Pina Bausch («Cafè Muller» e «Blaubart») e la versione integrale di un imponente balletto classico ottocentesco, «Le corsaire», con la compagnia del Teatro Kirov di Leningrado, versione poco nota fuori dall'Unione Sovietica.

MUSICA

Madonna in forse

ROMA — Rischia di saltare la diretta tv del concerto di Madonna, in programma su una delle reti Rai per il 30 luglio prossimo dal nuovo stadio olimpico di Barcellona. A dare notizia delle sopravvenute difficoltà sono stati l'organizzatore dei concerti italiani di Madonna, David Zard, e l'amministratore delegato della Sacis, Giampaolo Cresci. Proprio nelle ultime ore Madonna avrebbe cambiato opinione, anche per le pressioni di vari promoter nazionali del suo tour europeo, contrari alla diretta.

«Siamo contrari alla diretta — dice David Zard, — perchè potrebbe spingere il pubblico a trascurare i concerti». «Le pressioni dei nostri promoter per evitare la diretta televisiva sono state tali che la stessa Madonna ha fatto sapere che darà una risposta dopo i concerti italiani in programma il 10 e l'11 luglio a Roma e il 13 a Torino», aggiunge Giampaolo Cresci.

La Sacis aveva raggiunto un accordo con il management della «pop star» americana tra l'aprile e il maggio scorsi, per l'acquisizione dei diritti mondiali, con l'esclusione di Stati Uniti e Giappone, per la ripresa diretta di un suo concerto e per la distribuzione del film che Madonna sta realizzando sulla sua tournée, il «Blonde ambition tour».

In questi giorni, comunque, proseguiranno le trattative tra la Sacis e il management di Madonna. A quanto si apprende, il tour italiano di Madonna potrebbe arricchirsi di nuove date, probabilmente in agosto.

APPUNTAMENTI



Oggi alle 20.30 e domani alle 17.30 il Politeama Rossetti ospita «Appuntamento con la danza», saggio-spettacolo delle allieve del Centro di danza classica di Trieste.

Sala Azzurra
Film di Gregg

Da oggi a lunedì alla Sala Azzurra, nell'ambito del FestFest, è in programma la «prima» del film di Colin Gregg «Il più gran bene del mondo», con Alan Bates.

A Romans d'Isonzo
Alessandro Bono

Oggi alle 21 nella sala «Mons. Galupin» di Romans d'Isonzo incontro-concerto con il cantautore Alessandro Bono. Tema della serata: droga e tossicodipendenza.

Cinema Ariston
Film di Jakubisko

Da oggi a domenica al cinema Ariston, per il X FestFest, si proietta in prima visione il film di Jurai Jakubisco «Sto seduto su un ramo e mi sento bene», presentato in concorso alla Mostra del cinema di Venezia '89.

Nordest Spettacolo
Musil e Squarzina

Oggi alle 14.30 la rubrica radiofonica «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, analizzerà due testi: «Vinzenz e l'amica degli uomini importanti» di Robert Musil e «Da Dioniso a Brecht» di Luigi Squarzina.

A Grado e Aquileia
Serenade Ensemble

Oggi alle 21 nella Basilica di Aquileia e mercoledì 27 giugno, sempre alle 21, al Palazzo regionale dei congressi di Grado concerti di musica classica del «Serenade Ensemble» di Trieste.

Cinema Nazionale 3
Tempo di uccidere

Debutta domani al cinema Nazionale 3 il film di Giuliano Motnaldo «Tempo di uccidere» con Nicholas Cage, Giancarlo Giannini e Ricky Tognazzi.

Cinema Lumière
«Camille Claudel»

Ancora oggi, alle 18 e alle 21.30 precise, al cinema Lumiere di via Flavia 9 si proietta il film di Bruno Nuytten «Camille Claudel» con Isabelle Adjani e Gerard Depardieu, candidato agli Oscar 90.

TRIESTE

Due saggi spettacolo di danza classica

Teatro Verdi
«Fantasia»

Oggi alle 20.30 debutta al Teatro Verdi, per il Festival dell'operetta, lo spettacolo «Fantasia per Fellini e Rota», composto dai balletti «Canzone» (novità assoluta di Gino Landi) e «Fellini Otto e 1/2». Le musiche di Nino Rota sono elaborate e orchestrate da Gianni Ferrio. Dirige lo spettacolo (in cui la gran parte il coro diretto da Ine Meisters) il maestro Guerrino Gruber. Lo spettacolo si replica il 23, 26, 27, 28 e 29 giugno alle 20.30 e domenica 24 giugno alle 18.

Discoteca Matt
Il sax di Thompson

Questa sera avrà luogo alla discoteca Matt di Sistiana il concerto del sassofonista della Zucchero Blues Band James Thompson, e della sua band.

Nordest Cultura
Zenchi «stregato»

Oggi alle 15.30 alla radio regionale, «Nordest Cultura» di Lilla Cepak e Fabio Maltesà propone un'intervista a Guglielmo Zenchi, triestino arrivato al premio Strega con il suo primo libro, che s'intitola «Carne in piedi» (ElleEmme). Durante la seconda guerra mondiale, Zenchi comandò le truppe dancale in Eritrea: il libro racconta la sua storia personale e anche la fine del famoso «Impero».

Nuovo Cinema Alcione
Lettere d'amore

Fino a lunedì al Nuovo Cinema Alcione si proietta «Lettere d'amore» (Usa, '90) di Martin Ritt, con Jane Fonda e Robert De Niro.

Cinema Ariston
Film di Rochant

Da lunedì 25 a mercoledì 27 giugno al cinema Ariston è in programma «Un mondo senza pietà» di Eric Rochant, presentato alla Settimana della critica della Mostra di Venezia 1990.

A Udine
Katia Ricciarelli

Martedì 26 giugno alle 21.15 nel Piazzale del Castello di Udine (o al Palasport Carnera in caso di maltempo), nell'ambito delle manifestazioni «Udine in scena», si terrà il recital del soprano Katia Ricciarelli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Trieste operetta Festival. Oggi alle **20.30** «Fantasia per Fellini e Rota canzone (prima assoluta) e Fellini Otto e 1/2», balletti di Gino Landi, coreografia di Celia Southern, direttore Guerrino Gruber, musiche di Nino Rota.

ARISTON. 10.o Festival del Festival. Ore **18, 20, 22:** Dalla Mostra di Venezia '89, la rivelazione di un grande film cecoslovacco: «Sono seduto su un ramo e mi sento bene» di Jurai Jakubisko. Tra realismo e favola fantastica, un film divertente e affettuoso.

SALA AZZURRA. 10.o Festival del Festival. Ore **18, 19.45, 21.45:** «Il più gran bene del mondo» di Colin Gregg, con Alan Bates e Gary Oldman. Un film straordinario sull'omosessualità.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** Non è un gioco da ragazzi! Queste sono bambole che uccidono! «Dolls (bambole)» con Stephen Lee e Guy Rolfe.

GRATTACIELO. 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Senti chi parla». Il film che sta avendo il più clamoroso successo piazzandosi al vertice della classifica statunitense, con A. Heckerling, K. Alley, John Travolta, O. Dukakis, G. Segal. Prodotto da J. D. Krane.

EDEN. 15.30 ult. **22.** «La libidine e il piacere». Per gli amanti del porno un film che è il massimo del massimo! V. 18.

MIGNON. 16 ult. **22.15**: «Sogni» di A. Kurosawa. Ultimo giorno.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Combat dance» (A colpi di musica). Dai produttori di «La Bamba» un altro straordinario film di musica e di violenza. Regia di Robert Wise, con la colonna sonora (Super Dolby stereo) di David A. Stewart degli Eurythmics.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Critters 2». Sono tornati... questa volta hanno molta fame... mordono, mordono... non sarete risparmiati neanche voi!

NAZIONALE 3. 16.15 ult. **20.40:** «Vacanze calde di due walkirie». Ispirato alla marchesa de Sade. Edizione originale francese. V. 18. Alle **22.15**: «Tempo di uccidere». Dal più letto romanzo di Ennio Flaiano un capolavoro di Giuliano Montaldo con Nicolas Cage. V. 14.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Troppo bella per te!». di Bertrand Blier con Gerard Depardieu e Carole Bouquet. Premio speciale della Giuria al Festival di Cannes. V. 14.

CAPITOL. 18, 20, 22: Affascinante, seducente e pericoloso è Richard Gere protagonista di un thriller psicologico «Affari sporchi».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Lettere d'amore» (Stanley & Iris, Usa '90) di Martin Ritt, con Jane Fonda e Robert De Niro. «Gli insegnò le parole per dire ciò che provava per lei».

LUMIERE FICE. (Tel. 820630). Ore **18** e **21.30** precise: «Camille Claudel» (Francia 88) di Bruno Nuytten con Isabelle Adjani, Gerard Depardieu. Candidato agli Oscar 1990. Domani: «Ma tu mi ami».

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Una sfrenata donna in calore con Lady Godiva. V. m. 18.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO: riapertura domani ore **21.15** con «Chi ha incastrato Roger Rabbit».

I FILMISSIMI
NAZIONALE 1 COMBAT DANCE
NAZIONALE 2 CRITTERS 2
NAZIONALE 3 TEMPO di UCCIDERE
NAZIONALE 4 TROPPO BELLA PER TE!

BORSA

1092 (-1,27%) Netta flessione del listino con offerta insistente su Enimont, Montedison, Ambroveneto e numerosi titoli minori. Scambi in ulteriore calo, ma sempre al di sopra dei 200 miliardi di lire.

DOLLARO

1233 (+0,19%) In leggera ripresa. Tra i motivi del rialzo vi sono le ventilate dimissioni di Gorbaciov dalla segreteria del partito comunista sovietico. Per le stesse ragioni l'oro ha ripreso a salire.

MARCO

733,12 (-0,03%) Quinto ribasso consecutivo della divisa di Bonn, sceso ai minimi dal 4 maggio. Sempre all'interno del Sistema monetario europeo si è poi notata l'ennesima risalita del franco belga.

BORSA DI MILANO (21.6.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	3940	-25	-0,6	1750	4130	1,0	2,3	27,8
Abeille	129950	-2050	-1,6	98300	137000	-4,4	1,5	22,7
Acq. De Ferrari	9150	-350	-3,7	3067	9500	7,8	0,9	56,2
Acq. De Ferrari rnc	3330	-40	-1,2	1257	3370	11,4	2,7	20,5
Acq. Marcia	480	-17	-3,4	450	741	-8,0	0,0	5,9
Acq. Marcia rnc	369	-16	-4,2	248	547	-8,0	0,0	4,5
Acq. Marcia rnc 4-87	345	-15	-4,2	220	485	-9,0	0,0	4,2
Aedes	25010	-180	-0,7	12910	26300	-1,1	0,6	70,0
Aedes rnc	13010	-150	-1,1	5650	13450	1,2	1,2	36,4
Aeritalia	3590	-13	-0,4	2910	3915	-1,6	3,6	15,7
Aeritalia Warrant	700000	-14000	-2,0	471000	845000	-2,6	0,0	—
Alitalia	1597	-18	-1,1	1540	2469	-0,5	0,0	18,1
Alitalia priv.	1481	-27	-1,8	1001	1781	1,4	0,0	16,8
Alitalia rnc	1374	24	1,8	1080	1430	-0,4	0,0	15,5
Allver	16185	-315	-1,9	8500	16990	-4,7	0,0	404,6
Allianza	49900	-690	-1,4	35810	50600	-0,6	1,1	57,8
Allianza rnc	47200	-210	-0,4	35990	48150	-0,9	1,3	54,7
Ame Fin. rnc	7000	-95	-1,3	3460	12050	-1,4	2,0	2,6
Ansaldo Trasporti	5600	-10	-0,2	4577	5900	-0,9	4,6	15,3
Assitalia	13425	-268	-2,0	11201	17200	-0,9	1,2	57,0
Attiv. Immobiliari	5778	-2	0,0	4000	5780	3,9	2,4	30,3
Auschem	3410	-50	-1,4	1840	3600	-3,3	4,1	6,5
Auschem rnc	2150	-12	-0,6	1600	2300	-0,2	7,2	4,1
Ausiliare	15130	0	0,0	9300	15600	0,0	0,9	60,7
Ausonia	1771	-39	-2,2	1700	2348	-2,4	0,0	60,9
Autostrada To-Mi	16500	-150	-0,9	8410	17050	-0,9	2,7	26,9
Autostrade priv.	1180	-6	-0,5	1071	1300	-1,7	5,9	4,7
Av Finanziaria	8320	30	0,4	6500	9740	0,8	2,2	11,8
B Banca Agr. Mil.	16015	-505	-3,1	11550	17300	-5,8	3,4	18,0
Banca Comm. It.	5140	-125	-2,4	3419	5580	-3,0	3,9	14,5
Banca Comm. It. rnc	4455	-35	-0,8	3070	4730	0,5	5,2	12,5
Banca Manusardi	1565	-10	-0,6	1160	1639	-2,1	2,3	126,4
Banca Mercantile	10710	0	0,0	9190	13500	-2,5	1,3	45,1
Banca Naz.Agr.	8749	-101	-1,1	6577	11713	-2,9	1,5	41,3
Banca Naz.Agr. priv.	4145	-175	-4,1	2523	4989	-2,7	3,3	20,0
Banca Naz.Agr. rnc	2199	-22	-1,0	1470	2380	-0,7	6,6	10,5
Banca Toscana	5685	-5	-0,1	3880	6111	0,1	3,5	21,7
Banco A. Veneto	5260	-256	-4,6	3040	5615	-6,0	2,3	32,5
Banco A. Veneto rnc	3100	0	0,0	1361	3192	-1,6	4,5	19,1
Banco Chiavari	5770	-185	-3,1	2960	5960	-1,4	4,9	10,4
Banco Lariano	9601	-59	-0,9	3169	6738	-1,5	2,8	17,3
Banco Napoli rnc	18700	120	0,6	13500	20010	0,6	7,5	25,3
Banco Roma	2730	-70	-2,5	1436	2801	0,7	0,0	307,1
Banco Roma W. 6,75% 1	1150000	60000	5,5	670000	115000	5,1	0,0	—
Banco Roma W. 7,00%	7100000	139000	2,3	270000	7100000	40,6	0,0	—
Banco Sardegna rnc	19980	-220	-1,1	9108	20200	-5,2	4,8	1,6
Bassetti	11050	-600	-5,2	6210	11680	-4,9	2,3	—
Bastogi	318	-12	-3,6	304	449	-7,8	78,6	6,0
Benetton	9600	0	0,0	7810	11490	1,8	6,3	12,1
Beni rnc	15250	-150	-1,0	11300	18210	1,7	6,6	3,9
Boero Bartolomeo	9549	-51	-0,5	6985	9990	-1,8	2,8	11,6
Bonifiche Ferraresi	44740	140	0,3	23350	50500	1,7	0,9	50,9
Bonifiche Siele	35700	-250	-0,7	21376	36510	-1,6	0,6	40,7
Bonifiche Siele rnc	11500	-300	-2,5	6835	12150	3,6	4,3	12,7
Breda	1237	-33	-2,6	1105	1415	-3,3	29,1	6,4
Breda Warrant	218	-7	-3,1	191	349	-1,1	0,0	—
Broschi	1660	0	0,0	805	1750	-0,6	0,0	5,0
Buton	5070	20	0,4	2530	5310	0,2	3,4	24,7
C Caffaro	1445	-15	-1,0	1051	1516	-1,6	3,5	11,2
Caffaro risp.	1420	-20	-1,4	1075	1500	-2,1	3,8	11,0
Cementi Sicilia	20090	180	0,9	10145	20090	1,7	1,8	21,7
Cementir	5395	-55	-1,0	2971	5689	-1,9	4,6	24,1
Cementir rnc	6350	-100	-1,6	3175	6450	2,3	1,7	14,7
Cementir rnc	5850	-69	-1,2	2500	5919	4,9	2,2	13,5
Cem Finanziaria	5325	-225	-4,1	2450	5820	3,4	3,3	17,3
Centoni ITC	6380	-40	-0,6	5130	7356	4,6	3,3	14,3
Centoni ITC rnc	5484	-66	-1,2	4162	6118	1,6	2,6	12,3
Cert. Ascoli	3830	-20	-0,5	2400	5450	-1,8	3,1	7,5
Cert. Binda-Sottrici	1695	-26	-1,5	1322	1809	-1,5	2,9	18,8
Cert. Burgo	12800	-100	-0,8	12339	16725	-0,1	4,3	9,0
Cert. Burgo priv.	12850	-10	-0,1	9734	14450	-1,2	5,8	9,0
Cert. Burgo risp.	12700	-230	-1,8	12435	16291	-0,4	5,1	8,9
Cement. Barletta	12450	0	0,0	7580	12450	3,1	3,1	13,7
Cement. di Augusta	8385	-105	-1,2	4370	8600	-2,5	3,6	13,4
Cement. di Sardegna	9700	50	0,5	5700	9700	2,3	4,6	11,4
Cement. Merone	6900	0	0,0	4252	7050	-1,1	2,6	18,0
Cement. Merone rnc	5095	-115	-2,2	2460	5389	-2,4	3,9	13,3
Cement. Siciliane	12150	-230	-1,9	7610	12380	3,4	4,9	13,1
Cementir	3055	-45	-1,5	2366	3206	-1,5	3,4	18,1
Cementeri & Zinelli	323	-7	-2,1	301	465	-1,5	0,0	—
Cga	5960	-239	-3,9	3618	6199	-2,3	0,8	210,6
Cga rnc	3659	-146	-3,8	1265	3915	-4,5	3,4	142,5
Cir	5700	11	0,2	4420	6440	0,4	2,3	9,9
Cir risp.	5679	0	0,0	4480	6390	-0,5	2,6	9,8
Cir rnc	3176	-5	-0,2	2000	3254	-2,4	5,4	5,6
Cmi	5939	-6	-0,1	4600	6250	2,9	5,1	11,3
Cofide	4800	-80	-1,6	4389	5582	-0,1	1,6	—
Cofide rnc	1855	-45	-2,4	1381	1967	-4,4	6,0	—
Cofar-Imp.	7420	-270	-3,5	4850	7991	-4,9	2,5	26,4
Cofar-Imp. rnc	5649	-102	-1,8	2500	5751	0,9	3,6	20,1
Comau	4745	-73	-1,5	2560	4945	-1,1	3,1	16,7
Comdotte Acq. Torino	18285	-125	-0,7	5665	18650	-1,9	0,8	134,2
Comit Crociere	4800	-196	-3,9	2600	4996	3,0	0,0	—
Comit Commerciale	5175	-20	-0,4	2779	5245	-0,1	3,5	20,5
Comit Fondiario	6790	-60	-0,9	3411	6947	0,0	2,9	12,6
Comit Italiano	2663	-47	-1,7	1721	3000	-2,3	3,2	15,3
Comit Italiano rnc	2207	-13	-0,6	1684	2360	0,1	4,5	12,7
Comit Lombardo	4060	-10	-0,2	2740	4280	-1,9	3,9	23,6
Comit Varesino	6299	-81	-1,3	4040	6790	0,0	2,4	28,7
Comit Varesino rnc	3410	-105	-3,0	2210	3535	-2,5	5,0	15,6
Cremonini	2880	-10	-0,3	1805	3295	2,1	0,0	23,0
D Dalmine	450,25	-7,75	-1,7	259	458	3,5	2,2	10,1
Danieli & C.	12200	100	0,8	7070	12930	-2,8	1,8	15,1
Danieli & C. rnc	7815	-15	-0,2	3449	8050	-1,6	3,1	9,7
De Agostini	9660	-390	-3,9	9660	14800	-7,6	7,2	9,8
De Cavero	10355	55	0,5	4420	10900	1,8	2,4	22,5
E Ed. Fabbri priv.	6510	-350	-5,1	2175	6860	-1,3	2,3	8,2
Elettrorame	3750	30	0,8	2520	3850	1,4	1,8	12,4
Eliolona	4390	-50	-1,1	3270	4580	-1,1	3,0	20,5
Enichem Augusta	2401	-29	-1,2	1420	3080	-5,0	3,7	6,6
Enimont	1459	-16	-1,1	1362	1670	0,0	5,8	—
Eridania	9550	0	0,0	5500	9998	-2,6	2,5	15,5
Eridania Beghin	6750	80	1,2	2928	7150	-3,3	4,0	10,9
Euromobiliare	6726	-77	-1,1	5430	7150	-3,8	0,7	16,9
Euromobiliare rnc	2715	-10	-0,4	1870	2825	-1,6	2,3	6,8
Europa Metalli	1831	-18	-1,0	1011	1937	-2,1	2,7	28,2
F F. Agr. Fin	2776	-46	-1,6	1818	2827	-1,6	1,8	7,9
F. Agr. Fin risp.	2951	-39	-1,3	1858	3100	-4,8	2,2	8,4
F. Agr. Fin rnc	1868	-31	-1,6	968	1920	-2,0	3,5	5,3
F.M.C.	3590	-10	-0,3	2020	3930	-1,1	1,1	29,9
Falck	4770	0	0,0	2630	5010	-0,7	2,9	15,7
Falck risp.	11390	-65	-0,6	8300	11780	3,1	2,6	18,2
Falck	11880	-470	-3,8	8300	12350	9,2	2,9	18,9
Falck	14890	-210	-1,4	12700	16590	-1,5	1,7	24,0
Ferruzzi Fin.	3017	-40	-1,3	2733	3545	-3,9	1,5	7,5
Ferruzzi Fin. rnc	1857	-33	-1,7	1365	1948	-1,2	4,0	4,6
Ferruzzi Fin. W.	651	1	0,2	592	1288	-5,5	0,0	—
Fiat	20900	-520	-2,4	16952	23679	2,0	0,6	20,8
Fiat priv.	10390	-50	-0,5	9021	12189	-0,4	3,6	7,5
Fiat rnc	7564	-64	-0,8	5625	8100	-0,6	4,9	5,5
Fidenza Vetr.	7585	-65	-0,8	3493	4581	-1,4	5,3	5,5
Fidenza Vetr. 1-90	4539	19	0,4	3941	4413	-0,9	6,6	0,9
Fidis	4038	-52	-1,3	3910	4413	-3,4	0,0	—
Finmar	8120	-180	-2,2	6340	8620	-0,8	4,4	12,4
Finmar rnc	3522	-3	-0,1	1485	3628	-0,1	0,6	633,5
Fin. Dentro Nord	1859	12	0,6	814	1859	5,1	2,7	334,4
Fin. Nord	17150	50	0,3	6930	19425	-2,1	1,6	134,7
Finarte	6750	-100	-1,5	2584	6900	-1,9	0,7	59,4
Finarte priv.	3505	-60	-1,7	2873	3773	-5,1	0,0	—
Finarte risp.	3088	-21	-0,7	1991	3140	-1,7	2,0	24,7
Finarex	1550	-30	-1,9	1051	1700	-2,8	0,0	17,5
Finarex rnc	1288	-12	-0,9	620	1300	2,6	0,0	14,5
Fin. rnc	1498	-51	-3,3	1410	2103	-3,9	0,0	—
Fisac	647	-8	-1,2	566	1061	-1,7	0,0	—
Fisac	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fisac risp.	n.r.	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria H.	5240	0	0,0	5050	6609	-0,8	1,9	18,5
Fondiaria H. 7-89	4690	0	0,0	4330	4940	0,0	0,0	—
Fondiaria H. rnc	2404	-1	0,0	1650	2530	0,2	4,2	7,8
Fondiaria H. rnc 7-89	2420	0	0,0	2240	2420	0,0	0,0	—
Fornara	3390	-25	-0,7	3115	3830	-1,7	8,0	—
Franco Tosi	7330	-60	-0,8	2250	7640	1,8	2,0	42,8
Franco Tosi	2391	1	0,0	313	2598	-3,5	2,1	42,4
Franco Tosi	34600	-140	-0,4	19550	35700	-0,6	2,7	24,2

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1989-90	Massimo 1989-90	Var. % set.pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
G Gabetti	3900	-62	-1,6	3680	4245	-3,5	0,0	—
Gaic	3010	-42	-1,4	2898	3672	-1,3	1,1	33,6
Gemina	2335	-45	-1,9	1604	2450	-2,3	2,5	26,8
Gemina risp.	1631	-45	-2,7	1291	2404	-4,6	4,1	18,8
Generali	44250	-400	-0,9	37690	47470	-0,3	0,8	45,9
Gerolimich	120,75	-0,75	-0,6	87	133	0,2	2,5	42,4
Gerolimich rnc	108	0	0,0	79	108	0,9	6,5	37,9
Gewiss	18600	-1500	-7,5	8200	22000	-8,9	1,9	20,6
Gilardini	5335	-90	-1,7	3196	6185	-2,6	3,4	75,3
Gilardini rnc	4015	-65	-1,6	2159	4365	-4,4	5,0	63,4
Gim	11550	-130	-1,1	6808	12702	-3,3	1,4	56,3
Gim rnc	4300	-192	-4,3	1811	4550	-5,4	4,7	24,8
Grassetto	21910	-240	-1,1	11290	22350	-0,2	3,1	47,2
I Ifi priv.	29150	-370	-1,3	17350	30680	-2,2	1,0	4,6
Ifil	7990	-110	-1,4	3580	8200	-2,2	1,5	47,4
Ifil rnc	4955	-95	-1,9	1931	5050	-0,3	2,8	28,5
Imm. Metanopoli	2119	-31	-1,4	1075	2179	-1,2	2,6	26,9
Industrie Secco	1391	-59	-4,1	853	1504	-2,7	3,1	171,3
Industrie Zignago	8300	-100	-1,2	5910	8990	-1,3	3,1	10,7
Interbanca priv.	50800	1000	2,0	23200	70100	-2,3	1,6	21,7
Isefi	2270	-20	-0,9	1540	2379	-1,5	4,0	11,0
Italcable	10270	-55	-0,5	3836	10325	1,8	0,8	20,0
Italcable rnc	7450	-90	-1,2	3178	7853	-0,5	1,2	14,5
Italcementi	151850	-1100	-0,7	110650	152950	0,9	1,2	18,7
Italcementi rnc	100100	-900	-0,9	47100	101000	3,2	2,0	12,3
Italcementi W.	71,5	-1	-1,4	44	75	3,8	0,0	—
Italgas	2935	-13	-0,4	2028	3048	-0,6	3,1	18,4
Italia Assicurazioni	14680	-310	-2,1	9995	15410	-3,1	1,4	97,0
Italmobiliare	219900	-2600	-1,2	132627	226100	-2,2	0,3	13,2
Italmobiliare rnc	146500	-850	-0,6	51415	148000	0,2	0,6	8,8
J Jolly Hotel	19480	-220	-1,1	11150	19710	4,2	2,1	25,1
Jolly Hotel risp.	25300	0	0,0	11100	27200	3,3	2,2	32,6
K Kernel It.	670	-1	-0,1	472	749	-1,5	3,4	18,5
Kernel It. rnc	1070	24	2,3	520	1750	0,0	3,1	—
L L'Espresso	23100	-200	-0,9	21400	26700	1,5	0,9	31,9
La Fondiaria	62380	-820	-1,3	53230	68189	-1,8	0,8	51,8
La Fondiaria W.	36700	-300	-0,8	27300	38020	4,8	0,0	—
La Previdente	26750	-290	-1,1	18980	27350	1,1	1,3	27,0
Latina	15100	-190	-1,2	13200	18440	-2,3	1,0	28,2
Latina rnc	6830	-101	-1,5	5175	7500	-3,1	2,8	12,7
Linificio	1810	-30	-1,6	1615	2390	0,0	3,3	8,7
Linificio rnc	1451	-9	-0,6	1350	1930	-0,7	5,2	7,0
Lloyd Adriatico	17900	-500	-2,7	13632	18400	-0,7	2,3	23,2
Lloyd Adriatico rnc	14200	-200	-1,4	5292	15576	-0,4	3,1	19,7
M Maffei	4850	-50	-1,0	3980	5913	-4,3	4,1	14,0
Magneti Marelli	1901	-34	-1,8	1733	2426	-4,2	3,4	7,2
Magneti Marelli risp	1889	-31	-1,6	1798	2426	-3,1	4,5	7,2
Magona	9320	-80	-0,9	8250	12750	2,3	2,1	40,9
Mandelli Spa	11550	-400	-3,3	10000	12945	-0,9	1,7	—
Manifattura Rotondi	33800	-100	-0,3	21750	39300	5,7	0,0	—
Manuli Cavi	6930	0	0,0	3845	7550	-2,4	2,0	19,2
Manuli Cavi rnc	3900	-15	-0,4	2231	4188	-2,0	4,6	10,8
Marangoni	6795	-55	-0,8	6100	8700	-4,3	5,9	—
Marzotto	8000	-80	-1,0	6560	8750	-1,7	4,0	8,7
Marzotto risp.	7950	0	0,0	6550	8850	-0,6	4,3	8,7
Marzotto rnc	6000	0	0,0	4700	6870	-2,4	6,3	6,6
Mediobanca	20500	-500	-2,4	13500	22500	-5,5	1,0	51,2
Merloni	2680	-19	-0,7	2599	3645	-0,9	0,0	13,9
Merloni rnc	1600	0	0,0	1510	2900	-1,2	0,0	8,3
Milano Assicur.	30010	-490	-1,6	21000	30800	-0,5	0,8	43,9
Milano Assicur. rnc	20000	-480	-2,3	11100	20500	0,5	1,4	29,3
Mira Lanza	72050	0	0,0	40700	73000	0,1	0,0	176,2
Mittel	6315	-35	-0,6	3220	6499	-0,9	1,6	12,0
Mondadori rnc	17770	270	1,5	7726	28300	3,3	1,1	13,7
Montedison	2086	-24	-1,1	1765	2598	-1,4	2,4	9,0
Montedison rnc	1360	-15	-1,1	1045	1494	-0,8	5,1	5,8
Montefibre	1220	-9	-0,7	1137	1781	-2,3	4,1	15,9
Montefibre rnc	989	-9	-0,9	950	1201	-1,1	7,1	12,9
N Nai	20,5	0	0,0	18	25	-2,4	2,4	—
Necchi	3295	-5	-0,2	2910	4320	-0,2	3,0	16,5
Necchi rnc	3530	30	0,9	3320	4300	3,5	4,0	17,7
Necchi rnc Warrant	300	3	1,0	280	510	0,0	0,0	—
Nuovo Pignone	6725	-65	-1,0	4148	6900	-1,4	3,4	22,7
Nuovo Pignone W. 93	457	-8	-1,7	235	468	-0,4	0,0	—
O Olcese	3690	-100	-2,6	2905	4420	-3,7	4,1	8,2
Olivetti	6905	-73	-1,0	6200	9978	0,3	3,9	10,7
Olivetti priv.	4940	-25	-0,5	4230	6453	0,8	5,5	7,6
Olivetti rnc	4900	-25	-0,5	4061	5922	-1,2	5,9	7,6
P Pacchetti	665	-5	-0,7	400	682	-1,0	3,0	22,6
Partecipazioni	7930	-20	-0,3	4350	8025	0,0	1,5	16,8
Partecipazioni rnc	2665	-40	-1,5	1667	2875	-6,0	4,9	5,7
Perlier	1211	-33	-2,7	1120	1466	-3,7	3,2	23,5
Pierrel	2573	-27	-1,0	1800	3188	-2,5	1,2	32,2
Pierrel rnc	1255	-8	-0,6	930	1418	-3,2	3,3	15,7
Pininfarina	15770	40	0,3	9100	16999	-2,4	2,5	15,4
Pininfarina risp.	15750	-50	-0,3	9200	16800	-1,7	2,8	15,4
Pirelli & C.	10910	-270	-2,4	6693	11350	-0,1	1,8	36,2
Pirelli & C. rnc	4026	-69	-1,7	2897	4305	-1,1	5,5	13,8
Pirelli Spa	2811	-24	-0,8	2500	4045	-3,2	3,9	10,6
Pirelli Spa risp.	2760	-85	-3,0	2585	3972	-5,0	4,7	10,5
Pirelli Spa rnc	2321	-9	-0,4	1618	2517	-1,7	5,6	8,8
Pirelli Spa Warrant	715	5	0,7	669	1476	-5,8	0,0	—
Poligrafici Editor.	6380	0	0,0	3846	6750	0,5	0,5	57,4
Pozzi-Ginori	1385	-5	-0,4	1003	1520	-0,5	0,0	163,5
Pozzi-Ginori rnc	1150	0	0,0	868	1331	-0,1	1,7	142,9
Premafin Fin.	20050	-200	-1,0	15000	20450	-1,2	0,7	—
R Raggio di Sole	3350	-30	-0,9	2979	3940	0,8	5,4	10,0
Raggio di Sole rnc	2500	-9	-0,4	1688	2560	-0,4	4,0	7,5
Ras	26800	-800	-2,9	22260	34572	-3,1	1,1	119,0
Ras rnc	16250	-300	-1,8	11980	16860	-2,2	2,2	68,6
Ratti	7100	-150	-2,1	5410	7295	1,6	1,8	—
Recordati	12300	-25	-0,2	9825	14750	-1,2	2,4	17,6
Recordati rnc	5998	-57	-0,9	4650	7150	-0,5	5,7	8,6
Rejna	14700	-280	-1,9	11880	15813	-2,0	2,7	11,4
Rejna rnc	32500	0	0,0	22500	33400	0,0	1,5	25,2
Rinascente	7800	-170	-2,1	4505	8038	-1,3	2,1	26,6
Rinascente priv.	4550	0	0,0	2601	4550	2,2	3,5	15,5
Rinascente rnc	4810	-45	-0,9	2720	4855	5,7	4,6	16,4
Risanamento Napoli	61500	500	0,8	20835	61500	5,6	1,2	158,4
Risanamento rnc	31710	910	3,0	12090	31710	8,4	2,4	81,7
Riva Finanziaria	9900	-100	-1,0	8180	10850	0,5	4,0	11,0
Rodriquez	12200	-5	0,0	8960	12750	0,2	2,5	13,2
S Saes	3965	-15	-0,4	1805	4191	0,2	2,3	33,8
Saes Getters priv.	9250	-150	-1,6	6670	10740	-2,6	3,8	46,3
Saes rnc	2856	-12	-0,4	1008	2938	-0,5	2,5	24,3
Saffa	10720	-120	-1,1	10280	11000	-0,7	3,9	14,3
Saffa risp.	10800	0	0,0	8355	11730	-1,0	4,1	14,4
Saffa rnc	7430	-20	-0,3	5100	7750	-0,3	5,9	9,9
Safilo	15100	-190	-1,2	6620	15790	-2,3	2,0	22,4
Safilo rnc	14930	0	0,0	6000	15500	-0,5	2,2	22,2
Sai	19270	-680	-3,4	17200	22160	-4,4	0,8	36,2
Sai rnc	11100	-435	-3,8	7360	11950	-6,3	1,8	20,9
Salag	6540	-10	-0,2	3450	6785	0,4	1,8	31,6
Salag rnc	3925	-35	-0,9	1660	4010	-1,9	3,6	19,0
Saipem	2800	-100	-3,4	2224	3600	-3,4	0,0	10,3
Saipem risp.	3250	30	0,9	2210	4000	4,8	0,0	117,5
Saipem risp. warrant	573	6	1,1	380	890	-2,4	0,0	—
Santavaleria Fin.	3540	-10	-0,3	3150	3975	-0,8	0,0	—
Sasib	7890	-1	0,0	4350	8465	-2,5	2,4	28,3
Sasib priv.	7801	0	0,0	4200	8650	-3,1	2,4	27,9
Sasib rnc	6250	-60	-1,0	2550	6400	-1,9	3,4	22,4
Schiapparelli	1312	-13	-1,0	905	1401	-0,7	2,3	8,1
Selm	2940	-24	-0,8	1525	3040	-1,5	2,4	30,2
Selm rnc	2950	-40	-1,3	1495	3453	-7,5	3,1	30,3
Serfi	9310	-120	-1,3	6020	10150	-2,6	1,7	27,9
Setemer	52200	790	1,5	19300	54500	-4,2	0,4	23,6
Sifa	2250	-150	-6,3	1416	2450	-6,4	2,1	7,6
Sifa rnc	1649	-41	-2,4	842	1760	-4,6	3,5	5,7
S

INDUSTRIA

AIUTI / LA DELEGAZIONE REGIONALE ROMPE LA TRATTATIVA SUL PACCHETTO TRIESTE

Bruxelles: Biasutti sbatte la porta

Il governo italiano però è rimasto al tavolo: discussione rinviata per approfondimenti a inizio luglio

Dal corrispondente
Mila Malvestiti

La delegazione ha tentato fino in fondo di rendere più morbida la posiszione della Cee - La riunione è stata molto tesa ed è durata più di tre ore

La soluzione che si profila è estremamente negativa

BRUXELLES — La Regione Friuli-Venezia Giulia ha rotto con Bruxelles. Ma c'è ancora uno spiraglio per uscire dall'impasse sul pacchetto Trieste e Gorizia e sulle agevolazioni a Udine e a Pordenone. Mentre, infatti, la delegazione regionale, guidata da Adriano Biasutti, ha lasciato il tavolo delle trattative, i rappresentanti del governo italiano hanno riannodato il filo del discorso. L'esito definitivo del braccio di ferro, dunque, si saprà solo tra un mese, forse il 10 luglio, quando la trattativa sarà ripresa tra il governo italiano e la Comunità Europea dopo i necessari approfondimenti tecnici e politici.

Sin dal 1988 Italia e Friuli-Venezia Giulia sono sotto accusa non solo per aver dato aiuti incompatibili col Trattato di Roma alle imprese della regione, ma anche per non aver chiesto preventivamente l'autorizzazione alla Commissione. Se non si adeguano alle ingiunzioni di Bruxelles, sono minacciati di farsi restituire dai beneficiari gli aiuti concessi illegalmente.

Ieri una delegazione guidata dal dottor Ammassari, direttore generale del ministero dell'industria, e dal presidente della regione Biasutti ha tentato di allentare la morsa del commissario Cee sir Leon Brittan e dei suoi servizi incaricati di controllare gli aiuti concessi dagli Stati alle imprese per impedire che falsino la concorrenza nel Mercato Comune. La riunione, molto vivace e avvolta dal massimo riserbo, è durata oltre tre ore.

All'incontro avrebbe dovuto partecipare anche il presidente degli industriali triestini Toresella, che però ha rinunciato alla partenza in seguito al veto del presidente della Regione. L'onorevole Biasutti reclama per tutte le province del Friuli-Venezia Giulia un «trattamento unico», rifiutando di privilegiare secondo le richieste Cee solo Trieste e Gorizia per tener conto della loro situazione periferica alla frontiera con la Jugoslavia; non vuole che siano condannati gli aiuti alle province di Udine e Pordenone che, secondo la Commissione di Bruxelles, non hanno bisogno di alcuna sovvenzione in quanto sono tra le zone più ricche d'Italia.

Il direttore responsabile Cee, il lussemburghese Sunnen, nei giorni scorsi in una riunione a Roma ha richiamato l'attenzione delle autorità italiane sul rischio di una simile strategia che potrebbe riuscire solo attenuando notevolmente le concessioni per Trieste e Gorizia.

Ecco qual è il quadro della situazione.

La Commissione, dopo aver inviato ben tre lettere al Governo italiano il 14 aprile 1988, il 1.o settembre 1988 e il 14 marzo 1989, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità il 29 novembre 1989 le proprie ingiunzioni sollecitando una risposta da Roma entro otto settimane. Ha anche chiesto a tutti gli altri governi Cee e ai terzi interessati di esprimersi sul comportamento dell'Italia. L'Esecutivo condanna per le quattro province della regione i seguenti aiuti concessi dalla legge regionale numero 3 del 1988 perché sarebbero ammissibili solo per zone strutturalmente disagiate con elevata disoccupazione e un tenore di vita anormalmente basso: aumento del capitale sociale della Friulia spa, rifinanziamento del Fondo speciale di dotazione della Friulia spa, aumento del capitale sociale della Friulia-Lis spa, rifinanziamento del Fondo di rotazione per le iniziative economiche (Frie), bonifico di interessi per gli investimenti di imprese industriali, aiuto al leasing in favore di imprese industriali, sovvenzioni in capitale per gli investimenti di aziende industriali, ricerca applicata. Sono messi all'indice da Bruxelles anche quattro aiuti erogati attraverso la legge nazionale 26/86 destinati solo a Gorizia e a Trieste: aiuti al funzionamento, rifinanziamento del Fondo Trieste, rifinanziamento del Fondo Gorizia; aiuti alla ricerca.

Tuttavia, in eccezione a questi divieti, per le province di Trieste e Gorizia si è tenuto conto della loro situazione particolare,dell'importanza dei loro settori in declino e del recente aggravamento della disoccupazione, sono stati approvati gli aiuti diretti agli investimenti industriali sotto forma di prestiti con bonifico di interessi concessi attraverso il Fondo di Rotazione per le iniziative economiche (Frie) o in base alla legge regionale numero 25 del 1965. Sono state poste però due condizioni: che l'intensità di tali aiuti, e cioè l'equivalente sovvenzione netta, non superi il livello dell'11-12 per cento dell'investimento, ed inoltre che non si aggiunga nessun'altra forma di aiuto.

Nessuna obiezione la Cee ha fatto per gli aiuti alle quattro province destinati a realizzare o gestire centri di innovazione industriale e a favorire il Centro regionale di servizio per le piccole e medie imprese, e il Fondo di garanzia destinato a questo tipo di aziende.

Il «sì» di Bruxelles va anche al rifinanziamento degli aiuti che favoriscono il ricorso a società di servizi (assistenza tecnica, trasferimento di tecnologie, consiglio di gestione), così come agli aiuti all'artigianato e quelli in favore dell'industria del marmo della regione che contribuiscono allo sviluppo delle zone di montagna.

Ieri la discussione ha avuto momenti molto accesi, perché le personalità italiane hanno dovuto fronteggiare in Sunnen la nuova attidudine di austerità tatcheriana di sir Brittan: la nuova ideologia Cee della concorrenza vede di malo modo ogni sorta di aiuti e stringe i freni, non permettendo la migliore allocazione delle risorse. Tuttavia si va definendo un'ipotesi di compromesso che potrebbe essere accettata da Sunnen: questi però ha già avvertito che l'ultima parola spetta al commissario Brittan. In pratica secondo gli esperti la delegazione italiana ha strappato «una grossa conquista»: si prevede infatti di ottenere da Bruxelles il permesso di erogare aiuti nella nostra regione col vecchio sistema fino alla fine dell'anno, mentre la commissione esigeva una procedura immediata di eliminazione. Per Udine e Pordenone si ipotizzano aiuti solo per le piccole e medie imprese, che abbiano sino a un massimo di 250 lavoratori e non superino la cifra d'affari di 20 milioni di ecu (circa 30 miliardi di lire), con intensità massima degli aiuti del 15 per cento lordo.

Per Trieste e Gorizia: per tutte le imprese medio-grandi si accetta un massimo del 15 per cento di intensità di aiuto lordo, mentre per le p.m.i. si potrebbe arrivare all'intensità lorda del 25 per cento. Poi il presidente della Regione, con l'appoggio di Ammassari, vorrebbe una forma di aiuto per le imprese artigianali in montagna: Sunnen ha lasciato il discorso aperto. I «regionali» e l'onorevole Biasutti vogliono il 20 per cento di intensità lorda come aiuto per le p.m.i. in montagna; invierà cifre sullo spopolamento di montagne e vallate. Il presidente ha anche evocato le difficoltà interne per mettere d'accordo i rappresentanti dei tredici partiti. La Regione voleva erogazioni di aiuto fino a marzo-aprile del '91 ma questo non è stato possibile in modo assoluto.

Questo era all'origine il Pacchetto Trieste e Gorizia

Incentivi finanziari

1. Sgravio degli oneri previdenziali nella misura del 4 per cento per quattro anni per gli attuali occupati.
2. Sgravio degli oneri previdenziali nella misura del 15 per cento per quattro anni a favore degli incrementi occupazionali.

Incentivi fiscali

1. Riduzione al 50 per cento dell'Irpeg per nuove aziende industriali.
2. Imposta di registro ridotta all'uno per cento per le fusioni di società.
3. Esenzione decennale dall' Ilor per investimenti industriali.
4. Esenzione dall' Invim e riduzione alla misura fissa delle impste di registro e ipotecarie, per le operazioni immobiliari con l' Ente zona industriale, con l' Area di ricerca e con i consorzi industriali di Gorizia e di Monfalcone.

Finanziamenti

1. Fondo di rotazione: assegnazione di 100 miliardi graduati fino al 1989, con una riserva di impiego della dotazione del Fondo fino al 20 per cento a sostegno dell' edilizia, per la costruzione di alloggi da assegnare con priorità ai lavoratori di impresa.
2. Fondo Trieste: assegnazione di 283 miliardi graduati fino al 1995, con riserva del 50 per cento a sostegno di iniziative nel settore produttivo.
3. Fondo Gorizia: assegnazione di 95 miliardi.
4. Area di ricerca: assegnazione di 85 miliardi per modifiche e innovazioni strutturali.
5. Osservatorio geofisico: assegnazione di 4 miliardi.
6. Università di Trieste assegnazione di 25 miliardi.

AIUTI / BIASUTTI A CALDO

«Siamo al di là di ogni limite»



TRIESTE — «La trattativa si è chiusa quando il direttore generale dell'industria, Giuseppe Ammassari, ha chiesto un confronto diretto governo Cee, visto che le cose stavano assumendo una piega incredibile: e cioè un irrigidimento dei responsabili comunitari sull'articolo 2 del Pacchetto Trieste e Gorizia, nonchè l'improvvisa messa in discussione addirittura del ruolo della Finanziaria Friulia e degli interventi che essa eroga sul Fondo ordinario di dotazione».

E' questo quanto ha dichiarato al rientro da Bruxelles il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, che era stato accompagnato dall'assessore ai rapporti esterni, Gianfranco Carbone.

Presidente, a questo punto cosa si può ipotizzare?

«Siamo al di là di ogni limite, noi eravamo disposti ad accettare alcune indicazioni, eravamo disponibili a una modifica degli strumenti di incentivazione con una giusta gradualità, anche temporale, ma non a un loro totale stravolgimento».

La Cgil di Trieste e Gorizia afferma che «risulterebbe del tutto incomprensibile e inaccettabile una trattativa che 'barattasse' gli stessi riconoscimenti Cee a favore delle province giuliane con riconoscimenti omogenei sul territorio regionale. Lei cosa dice?

«E' una balordaggine, questo lo sostengono alcuni personaggi a Trieste, ma noi non facciamo trattative su questo e su quello, difendiamo il Pacchetto e il resto e qui è tutto in discussione: bisogna capire i fatti e non strumentalizzarli come ha fatto più di qualcuno».

A Gorizia industriali e Camera di commercio, alla vigilia dell'incontro di Bruxelles, non hanno reagito. Perchè?

«Sono persone normali che si affidano alla trattativa, non possiamo farci ridere con comitive che vanno a trattare; una volta definiti gli obiettivi, si va avanti».

Anche l'assessore Carbone era presente ai lavori. «Sorge addirittura il sospetto — ha affermato — che al di là della non distorsione della concorrenza, le iniziative politiche della Cee siano anche sollecitate da problemi di carattere industriale che prescindono dai confini regionali ed emerge ormai chiaramente la necessità che su questo problema il governo italiano non discuta volta per volta e in maniera sporadica, ma obblighi la Cee a dotarsi di un regolamento che dia certezze di diritti e doveri a tutte le realtà regionali europee e a tutti gli imprenditori che operano nel mercato europeo».

Stamane a Trieste, nella sede della giunta di via Carducci, dopo una seduta dell'esecutivo regionale, Biasutti e Carbone preciseranno la posizione della Regione Friuli-Venezia Giulia.

AIUTI / REAZIONI

La rottura accende le micce

TRIESTE — Preoccupazione, amarezza, ma anche una polemica fra le diverse componenti regionali che non sembra destinata a sopirsi. Le reazioni fra le forze imprenditoriali, politiche e sindacali delle quattro province alla rottura di Bruxelles lasciano presagire un clima che di fronte all'insuccesso si va incupendo di ora in ora.

«Le informazioni che ci giungono attraverso il comunicato della Regione e dalla nostra delegazione confindustriale di Bruxelles — ha dichiarato il presidente degli industriali triestini Piero Toresella — contengono alcuni punti di discrepanza che non ci consentono di fare valutazioni complessive, che ci proponiamo di diffondere dopo i necessari approfondimenti e sentito l'esito della annunciata conferenza stampa di Biasutti». «Prima di fare un commento — gli ha fatto eco il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi — vorrei attendere per capire come si è svolta la trattativa e su quali punti si è in rotta in relazione alla legge 26 e alla specialità di Trieste e Gorizia, che in fondo è riconosciuta anche nel documento originario della Comunità». Il desiderio di non riaccendere la polemica ha spinto i due rappresentanti dell'imprenditoria giuliana a tanta stringatezza? A ben guardare i tizzoni ardenti sotto la cenere sembrano promettere ancora maggior battaglia.

Chi non ha esitato a sparare subito col cannone, invece, è stato il presidente della Camera di commercio di Gorizia Enzo Bevilacqua. «La rottura delle trattative — ha dichiarato — che sposta ora su un piano governativo la gestione del contenzioso, è purtroppo la conferma che vi sono gravi carenze da parte dello Stato in ordine alla difesa degli interessi dell'area goriziana e triestina. Basti pensare che soltanto un mese fa, dopo ripetute insistenze, si erano potuti esaminare a Roma i problemi. Questo forse è l'aspetto più intollerabile della vicenda». Di gravi ritardi ha parlato pure il segretario della Cgil triestina Roberto Treu, che ha invitato a non dimenticare quali altri significativi appuntamenti attendano la realtà giuliana (per esempio la nuova normativa europea sulle aree di confine). Mentre non è stato possibile raggiungere il sindaco di Trieste Richetti, amarezza e proeccupazione sono state espresse dal presidente della Provincia Dario Crozzoli, che ha ricordato come il Pacchetto per Trieste costituisca una realtà radicata nella politica del Governo militare alleato, antecedente alla stessa Cee.

Il consigliere regionale socialista pordenonese Franco Vampa si è detto in linea con le dichiarazioni di Biasutti e di Carbone. Ben più polemico, anche nei confronti del Friuli, il suo compagno di partito e segretario provinciale goriziano Luciano Pini: «E' un fatto inaudito — ha detto — che Gorizia e Trieste debbano essere trattate alla stessa stregua di aree più forti».

Il pordenonese Michele Biasin, direttore dell'Api regionale, ha invitato la Cee a usare pari severità anche con altre realtà europee. Sulla stessa linea il direttore dell'associazione industriali di Udine Eugenio Del Piero, secondo cui bene ha fatto la delegazione regionale a lasciare la riunione. L'udinese Renato Pilutti, segretario regionale della Uil, infine, si è detto «contrario ai comitati del pianto» e «fiducioso che le parti sociali saparanno affrontare la controversia.



Biasutti e Tombesi si scambiano un pacchetto. Erano altri tempi.

AIUTI / CRISI COMUNALI? BAZZECOLE QUANDO SI TOCCANO LE TASCHE

Un malessere che rinfocola tutti i campanilismi

L'«affare pacchetto» è la grande madre di un vasto confronto che investe nel Friuli-Venezia Giulia partiti e loro correnti

Servizio di
Fabio Cescutti

TRIESTE — Altro che crisi comunali, giunte da fare in regione e nella provincia di Trieste. Sono tutte bazzecole quando si toccano i tassi d'interesse, gli incentivi alla produzione di cui oggi, con il Pacchetto Trieste e Gorizia, beneficia per i noti motivi (marginalità e via dicendo) l'area giuliana. La crisi del Pacchetto allora, è forse la grande madre di un confronto che investe nel Friuli-Venezia Giulia i partiti e le loro correnti, alle prese non solo con la costituzione degli esecutivi dopo il voto del 6 e 7 maggio, ma anche con regolamenti di conti interni, alla luce della riduzione di assessorati prevista nella nuova legge sulle autonomie. E' un malessere che rinfocola quindi i campanilismi. La Lista per Trieste, ad esempio, ha colto la palla al balzo. Prendendo spunto dalla polemica fra il presidente della Regione, Biasutti, e i presidenti della Camera di commercio di Trieste, Tombesi e degli industriali triestini, Toresella, che hanno deciso di non recarsi a Bruxelles, visto l'atteggiamento assunto dallo stesso Biasutti, il gruppo consiliare del movimento autonomista considera «gravissima questa frattura». E riconferma che «fino a quando le Province di Trieste e Gorizia non avranno potuto conseguire una propria completa autonomia politica e amministrativa, nell'ambito della regione unitaria, esse saranno sempre penalizzate dalle posizioni maggioritarie friulane alle quali sono costantemente soggette». Ma la polemica è soprattutto trasversale alle singole forze politiche che compongono il pentapartito. Il democristiano Biasutti se la prende infatti con il dc Tombesi, a Trieste componente di quella nuova maggioranza che guida Palazzo Diana e che fa perno proprio sui biasuttiani di Calandruccio e Tripani. Fra l'altro qualcuno già dice che non ne fa più parte. Essendo ormai più un «single» che un leader di corrente, gli eliquibri nello scudocrociato triestino tuttavia non si spostano.

La polemica è trasversale a tutte le forze politiche

Tombesi il giorno dopo non alza il tono del confronto. Si rammarica per le dichiarazioni di Biasutti «perchè le collaborazioni offerte da entità rappresentative non possono essere interpretate come volontà di imporre tutela di sorta». (Naturalmente sul presidente della Regione). Sui riferimenti polemici relativi alla sua nomina a presidente dell'ente camerale commenta: «Il presidente Biasutti, al quale è sempre andata e continuerà ad andare la mia stima e il mio appoggio, non può certamente ignorare che, svolgendo un'attività istituzionale, in pieno accordo e d'intesa con tutte le istituzioni cittadine, con le categorie economiche e le forze sociali, non faccio altro che eseguire correttamente e, spero, degnamente, il compito affidatomi». Il segretario provinciale della Dc triestina, Tripani, getta acqua sul fuoco. «Sulla questione della rappresentanza non mi formalizzerei — afferma — Biasutti rappresenta la Regione e interpreterà le esigenze di Trieste, non ho mai avuto controindicazioni in tal senso». «E' un polverone che indebolisce il nostro fronte — conclude — a Bruxelles è andato comunque anche l'assessore triestino Carbone».

Tombesi si rammarica delle accuse di Biasutti

Se Atene piange, Sparta tuttavia non ride. Carbone, socialista, è a Bruxelles ma deve tener conto di quanto aveva affermato un altro autorevole esponente del Psi, l'assessore Saro. «Se si verificheranno condizioni che penalizzano le aziende friulane — aveva detto — la regione si spacca in due». Si, perchè oltre al Pacchetto, sono soprattutto sotto inchiesta gli aiuti regionali a Udine e a Pordenone.

«Biasutti propone una mediazione sull'esistente, in un quadro di arretratezza e finisce per scontentare tutti — dichiara il segretario provinciale del Pci triestino, Nico Costa — la Regione doveva invece affrontare per tempo la vicenda e proporre un terreno nuovo di iniziative in relazione ai nuovi scenari internazionali che possono collocare Trieste, Gorizia e il Friuli-Venezia Giulia in una posizione privilegiata». «La specialità di Trieste e Gorizia va difesa con nuovi strumenti — conclude — visto che la Cee sembra intenzionata a riconoscerla». La Cgil di Trieste e Gorizia è ancora più chiara: «Risulterebbe del tutto incomprensibile e inaccettabile — si legge in una nota di Treu e Bon — una trattativa che 'barattasse' gli stessi riconoscimenti Cee a favore delle province giuliane con riconoscimenti omogenei sul territorio regionale». Anche la Ccdl-Uil è critica ed auspica con Trebbi che il Governo e soprattutto la Regione difendano gli incentivi di Trieste Gorizia. Giacommelli, consigliere regionale del Msi, in un'interrogazione chiede a Biasutti se è vero che il governo e il ministro competente avevano ritenuto opportuna la partecipazione alle trattative Cee da parte di una rappresentanza degli industriali triestini. Il presidente degli industriali giuliani, Toresella, leva infine che la posizione assunta dall'Associazione è stata «flessibile, sofferta tutt'altro che irragionevole». Stranamente però, in questa vigilia di Bruxelles Gorizia ha taciuto. E qual è il polverone triestino, allora, a chi giova?

AIUTI / MARINA MERCANTILE

Cantieri navali: la Cee ammette le sovvenzioni

Caso Cogolo: Pci accusa la Friulia e vuole l'apertura di un'inchiesta

TRIESTE — «Gli ultimi sviluppi della vicenda Cogolo dimostrano che la finanziaria regionale è difatto corresponsabile del fallimento della società». Così si legge in una nota del gruppo comunista al Consiglio regionale. I finanziamenti concessi alla Cogolo dalla Friulia sono serviti da paravento ad una azienda, la Cogolo, che già si trovava in situazione di dissesto, e hanno permesso, in concreto, l'ampliarsi della voragine debitoria».

Durante l'indagine conoscitiva del Consiglio regionale su questo caso, i rappresentanti del Pci avevano chiesto, al neoeletto presidente di Friulia, l'apertura di una inchiesta interna alla società di emanazione regionale.

ROMA — Il ministero della marina mercantile ha reso noto che la Commissione delle comunità economiche europee ha approvato il regime di aiuti a favore dell'industria della costruzioni navali, dell'armamento nazionale e della ricerca applicata al settore navale.

L'assenso da parte degli organi comunitari consentirà l'erogazione dei contributi previsti dalla legge n. 234/89 rimasta per oltre un anno bloccata a causa di una serie di rilievi di varia natura.

Al riguardo è risultato importante l'intervento del Ministro della marina mercantile, On.le Carlo Vizzini che ha chiarito ai commissari Leon Brittan e Karel Van Miert che gli aiuti previsti dalla legge italiana non sono in contrasto con la stessa direttiva sui cantieri navali, prefigendosi di tutelare gli armatori nazionali dalla concorrenza sleale esercitata dalle navi battenti bandiera ombra.

Sarà adesso possibile corrispondere gli aiuti ai cantieri navali nella misura prevista dalle direttiva e le maggiorazioni introdotte dalla legge italiana per gli armatori che iscrivono le loro navi nei registri nazionali.

Si tratta di aiuti accordati anche agli acquisti di navi moderne all'estero che hanno lo scopo di compensare — sia pure in parte — i vantaggi di cui godono i concorrenti esteri per effetto delle esenzioni fiscali e dell'impiego di marittimi extracomunitari reclutati a basso costo.

E' stato fatto rilevare che gli interventi previsti dal parlamento vanno nella stessa direzione indicata dalla commissione Cee nel documento «misure postitive a sostegno della flotta europea»; si tratta, quindi, di interventi che sotto molti aspetti hanno anticipato le decisioni comunitarie e che, proprio per tale ragione, non potevano risultare totalmente in linea con il documento comunitario.

E' stato però assunto l'impegno che in sede applicativa si terrà conto degli indirizzi che nel frattempo sono stati elaborati.

ALLEANZE NELLE ASSICURAZIONI

I nuovi "amici" all'estero della Sai

Accordo con Kairos (Spagna) e Credit Mutuel (Francia)

TORINO — Un importante accordo di collaborazione e scambio di partecipazioni azionarie nel settore assicurativo è stato raggiunto, nel quadro della preparazione al mercato comunitario, tra le compagnie Sai — Società Assicuratrice Industriale, Friends' Provident Life, Kairos e la banca Credit Mutuel de Bretagne.

L'accordo firmato a Madrid, che fa seguito al recente ingresso di Friens' Provident Life, compagnia di assicurazioni inglese, nel capitale della Premafin e della Sai, si articola come segue: la Sai acquisisce una quota del 10% della compagnia spagnola Karios; tale acquisizione avviene per il 6% da azionisti diversi e per il 4% dalla Friends' Provident Life, che riduce la sua partecipazione dal 30% al 26% in Kairos entra il Credit Mutuel de Bretagne con una quota del 5%.

Sai acquista inoltre il 10% del Centro Hipotecario Regional di Madrid e il 10% della società di turismo Kairos Viayes, entrambe appartenenti al gruppo Karios.

Kairos Compagnia da Seguros y Reaseguros è stata costituita in Spagna alla fine del 1987 attraverso l'acquisizione della compagnia Aragonesa S.A.

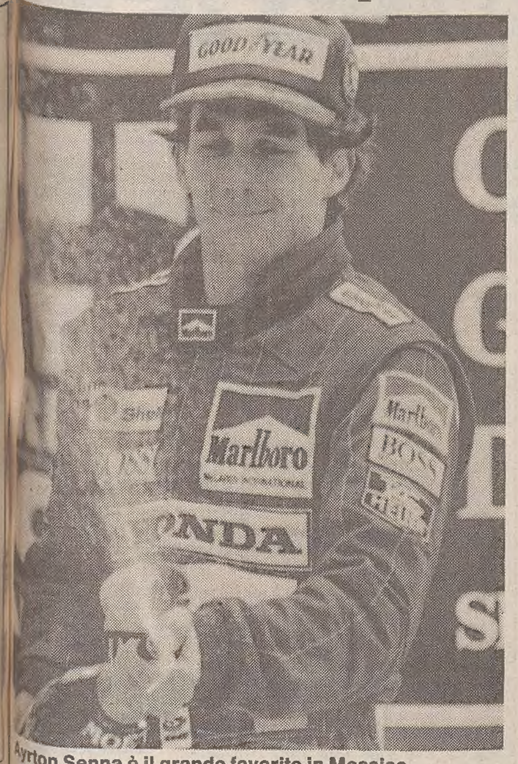
Il Credit Mutuel de Bretagne è la 10.a banca francese per capitali gestiti.

L'attività spazia da quella tradizionale bancaria, al credito al consumo, all'assicurazione, a quella di banca d'affari e ad altri settori ancora, anche attraverso una serie di società controllata, l'offerta di prodotti è particolarmente ampia e sofisticata.

DOMENICA IL GRAN PREMIO DEL MESSICO

Nuvole nere sulla Ferrari

Problemi d'altura per la sesta prova del campionato mondiale di formula uno


Ayrton Senna è il grande favorito in Messico.

Dall'inviato
Riccardo Rossi Ferrini

CITTÀ DEL MESSICO — Il Mondiale della Formula Uno ha fatto rotta verso il sud e dopo una sosta di oltre una settimana si presenta in Messico per disputare la sesta prova del campionato. Forse una decina di giorni non sono stati sufficienti per cambiare molte cose, ma può aver portato vantaggi a chi ne aveva realmente bisogno. Prima fra tutti, la Ferrari. Sulla squadra di Maranello si sono addensate nuvole nere che potrebbero essere premonitrici di un periodo difficile, se le cose non cambiassero. Ci vorrebbe una vittoria, ma vincere in Messico non è cosa facile, e spieghiamo anche il perché: prima di tutto esistono problemi dovuti agli oltre duemila metri di altitudine che creano disagi enormi. Quali? Diciamo, ad esempio, che qui c'è una pressione barometrica che è notevolmente al di sotto di quella normale. Il colonnello Bernacca potrebbe spiegarlo meglio, ma in parole povere questo significa che le macchine avranno problemi di motore, per la poca aria che arriverà a rinfrescarli, e per le temperature che saranno più elevate del solito. A questo ci si aggiungano i problemi di aereodinamica: la vettura avrà bisogno di un carico che l'aria non può dare, e allora sarà difficile trovare gli assetti e le possibilità di sfruttare le macchine al meglio. Recentemente è stata rifatta una parte della pista, ed è significativo soprattutto un curvone a 180 gradi sul quale è stato creato un nuovo manto stradale che prosegue fino a metà del rettilineo principale. Ebbene, fare questa curva in pieno (250-260 orari) significa guadagnare un bel po', ma questo sarà possibile solo se la macchina avrà l'assetto desiderato. Tanto per fare un altro esempio di quanto sia importante il fattore aria, Berger è venuto in Messico già da cinque giorni ed è andato a fare sci simulato in altura per abituarsi a respirare. Insomma chi vince questa gara è bravo; questa è la gara degli ingegneri che non possono sbagliare i calcoli per nessun motivo, il che rende tutto più difficile, ma anche più bello. La pista di Mexico City è una pista da oltre 180 di media: l'anno passato vinse Senna, il solito Senna, seguito da Patrese, Alboreto e Nannini, mentre il professore Prost giunse solo quinto nonostante fosse partito in prima fila con il secondo tempo. Il campione del mondo è arrivato martedì sera con un volo Air France da Parigi via Huston; sembrava affaticato, ma come prima cosa ha chiesto dei meccanici che è andato a trovare ieri nel pomeriggio. Nigel Mansell arriverà questo pomeriggio proveniente dagli Stati Uniti dove ha seguito gli Open di golf, mentre dall'Italia erano appesi Fiorio e tutto lo staff dirigente di Maranello. Grande suspence, quindi, per vedere chi riuscirà a capire prima degli altri come mettere a punto la macchina su una pista che ha avuto i lavori già descritti, lavori che invece di migliorare la situazione, forse, l'hanno peggiorata agli effetti dell'equilibratura delle macchine: l'asfalto nuovo infatti, finisce sui rettilineo, proprio nel punto di staccata, il che creerà dei problemi di frenata non indifferenti a causa del cambiamento di aderenza. Il motivo conduttore è sempre lo stesso: cosa farà la Ferrari, e soprattutto, cosa faranno le due McLaren che dispongono, oltretutto, di piloti al massimo dell'efficienza. A questo gruppetto vanno aggiunte di diritto le Benetton che in Canada, con Piquet, hanno fatto cose eccellenti, e che qui, anche con Nannini (che a Montreal è stato messo ko da una marmotta), che avrà certamente sete di vendetta, o quanto meno voglia di dimostrare che la sfortuna è sfortuna vera e non di comodo. Resta da vedere poi cosa faranno le Williams, con Patrese e Boutsen e le nostre Minardi che in Canada hanno avuto veramente tutti i guai del mondo. Infine, «cavallo matto», quel meraviglioso quanto imprudente Alesi che deve fare molta attenzione a non esagerare. Un ruolo importante potrebbe averlo anche la situazione meteo: martedì ed ieri era brutto e ventoso il che rende ancora più difficile la messa a punto e la tenuta di strada a causa della polvere trasportata sulla pista. Questa mattina iniziano le prove con le tre qualifiche. Alle 13, quando in Italia saranno già le nove di sera, cominceranno le prove ufficiali valide per la griglia di partenza. La speranza è la solita: Ferrari facci almeno divertire. Non è chiedere troppo.

TACCUINO



CALCIO

Fiorentina: Cecchi Gori

FIRENZE. Mario Cecchi Gori è il nuovo azionista di maggioranza della Fiorentina. La trattativa per la cessione della società si è conclusa ieri sera a Roma e oggi sarà dato l'annuncio ufficiale. Il produttore cinematografico ha intenzione, secondo quanto si è appreso, di assumere la carica di presidente della società. Saranno confermati il direttore sportivo Nardino Previdi ed il consulente tecnico Ferruccio Valcareggi, vecchio amico di Cecchi Gori. Il produttore avrebbe già raggiunto un accordo con il Milan per il trasferimento in viola dell'attaccante Borgonovo.

NANCY. L'attaccante sovietico Alexander Zavarov ha firmato un contratto triennale con il Nancy che gioca nella serie A francese. Per il primo anno Zavarov figurerà in prestito dalla Juventus poi per i due anni successivi i dirigenti francesi si recheranno in Urss per regolare il trasferimento con la federazione sovietica. Zavarov è arrivato ieri mattina a Nancy in compagnia di Michel Platini che è vicepresidente della società francese e che ha sicuramente definito i particolari del passaggio del giocatore dalla Juventus alla squadra francese nella sua recente visita in Italia dove l'Urss ha concluso la sua partecipazione al Mondiale. Per il primo anno il trasferimento costerà al Nancy soltanto i premi partita e lo stipendio di Zavarov di cui il presidente della società, Jacques Brzezinski, non ha voluto rivelare l'ammontare.

AZZURRI. Oggi a Roma l'atletica torna allo stadio delle «terme di Caracalla». Saranno in gara, tra gli altri, Stefano Tilli nei 200; Ezio Madonia, Sandro Floris e Pavoni nei 100; Genny di Napoli, Tonno Viali negli 800; Stefano Mei con il keniano Kipsang nei 5000 alla ricerca del lasciapassare per gli europei di Spalato. La gara dei 100 femminili è dedicata alla memoria di Anna Catalano atleta azzurra e fidanzata dell'azzurro dei 400 Ribaud, morta in un incidente d'auto lo scorso anno.

DORIO. Dopo un anno di assenza, l'olimpionica di Los Angeles Gabriella Dorio è tornata in pista e ha corso i 1500 metri, in occasione della riunione di atletica leggera, per il Gran Prix «Bordin Sport», svoltasi sul campo di Santa Croce, a Bassano del Grappa. Ad un giro dalla conclusione, la Dorio si è fermata: «Qualcosa non ha funzionato», ha commentato. Il pubblico l'ha applaudita prima, durante e dopo la gara che l'aveva vista prendere la testa già ai 600 metri, quando pareva avviata ad un facile successo.

CICLISMO. Il tedesco dell'est Uwe Ampler si è aggiudicato la penultima tappa del Giro della Svizzera, con il placet del suo caposquadra, l'irlandese Sean Kelly, che oggi, salvo incidente o sorpresa, otterrà la vittoria finale. Per il venticinquenne figlio di Klaus si tratta della seconda vittoria della stagione e dal passaggio al professionismo, avvenuto lo scorso inverno.

EQUITAZIONE. Da oggi a domenica si disputano a Berlino i campionati europei di salto ostacoli juniores. La rappresentativa italiana è composta da Loris Puiatti, Federica Salvadori, Consuelo Palmerini, Noemi Fantini e Norbert Vaccari.

PATTINAGGIO. La Coppa Germania ha visto il debutto della triestina Elvia Vitta nel ruolo di commissario tecnico della nazionale azzurra. Buone le prestazioni degli atleti del pattinaggio Jolly impegnati nella rappresentativa azzurra. Francesco Cerisola si è piazzato secondo nel libero e terzo nella combinata. La coppia Loiri-Melideo si è piazzata a sua volta al secondo posto.

TORNA LA CIVIDALE-CASTELMONTE

Una corsa per Aguzzoni

Grande attesa nella regione per la classica gara in salita

CIVIDALE — Inizia oggi con le verifiche tecniche e sportive la tredicesima edizione della corsa automobilistica in salita «Cividale-Castelmonte», che attirerà anche quest'anno, nel delizioso centro ai piedi dei Colli Orientali, il pubblico delle grandi occasioni. Inserita da anni '90 nel programma di contorno dei mondiali di calcio, la gara cividalese avrà quest'anno pure spettatori non solo locali e sicuramente pubblico straniero.
Dopo le verifiche dalle 16 alle 19 (e sabato dalle 8 alle 12) in piazzale della Resistenza, dove si potranno ammirare da vicino le oltre 200 vetture (tra storiche e moderne) iscritte, sabato cominceranno a rombare i motori alle 14.30 con le prove ufficiali con partenza in località Carraria, cioè proprio ai piedi della salita che conduce al santuario mariano di Castelmonte. Verso le 18, al termine delle prove, tutte le bellissime auto storiche da competizione verranno condotte in fila, e custodite per la notte, nella centrale piazza del Duomo di Cividale, dove si potranno osservare da oltre le transenne.
La gara vera e propria inizierà domenica alle 11.30. Poche le innovazioni al tracciato, già di per sè ottimo: sono state allargate un paio di curve nella prima metà della gara ed è stata anticipata la partenza di un centinaio di metri per far partire le vetture in piano (lo start in salita degli anni passati creava non pochi problemi alla frizione delle vetture in attesa del via). Alla gara delle auto moderne sono ammesse vetture di gruppo N e A (classi da 1000 a altre 2500cc), di gruppo B (da 1300 a oltre 3000), di prototipi e prototipi nazionali. Le auto storiche da competizione sono divise in tre raggruppamenti in base agli anni di costruzione ed appartenenti alle categorie Turismo, Gt, Gts e Sport/Gt Prototipo. Vedremo quindi alla ribalta le belle e potenti vetture da corsa degli anni che vanno dal 1941 al 1965. La gara cividalese valida per la Coppa Csai della Montagna e il campionato italiano auto storiche avrà in palio il 6.o trofeo Banca Popolare di Cividale, lo sponsor principale della manifestazione che l'ha riportata in auge nel 1985 dopo ben diciassette anni di interruzione dalle prime gloriose sette edizioni.
Favorito d'obbligo nelle auto moderne il goriziano «Bambi» Aguzzoni, al volante di una potente Osella PA/9 con motore Bmw da 320 cavalli allestito in Germania dalla Motorsport (in pratica il motore usato nelle monoposto che corrono in pista, senza il turbo), reduce da tre ottime prestazioni nelle cronoscalate finora disputate, la Biella-Oropa (2.o assoluto), la Caprino-Spiazzi (5.o) e la Melegno-Borno. Aguzzoni spera di riuscire a battere il record della corsa da lui stesso stabilito lo scorso anno con 3'34''76: rallentato da alcuni problemi al cambio conta domenica di scendere sotto i 3'33''.
Da ricordare che domenica scorsa un'Alfa Romeo sprint veloce, del 1958, l'equipaggio ferrarese Pareschi-Nobili, si è aggiudicata l'undicesima edizione del raid automobilistico storico di Piancavallo, gara a punti valida quale quinta prova del «Challenge 1990». Dietro al vincitore, si sono classificati, la Fiat Abarth 1000 Tc del 1964, dei bergamaschi Donadoni-Donadoni; la Porsche 356 c, 1964, di Dalle Fave-Lucarini (Pesaro); la Lancia Flaminia sport Zagato, 1962, di Simionato-Pellizzari (Treviso).

[Claudio Soranzo]

BASKET / MANCA SOLO LA FIRMA SUL CONTRATTO DELLA STEFANEL

Meneghin gioca a nascondino

Mentre si stanno definendo prestiti e cessioni, l'agente di Tyler potrebbe giocare al rialzo

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Quando la finirà di giocare a nasconDino? Potrebbero mancare uno o due giorni alla resa di Meneghin alle insistenze di Bepi Stefanel. La società triestina, sbaragliata la concorrenza di Pavia, Arese e Reggio Emilia, sta lottando ora contro gli estremi tentativi del quarantenne pivot di rimanere alla Philips e contro gli insidiosi e celati assalti portati in extremis dal Messaggero Roma. La trattativa continua serratissima, il presidente neroarancio avrebbe già rilanciato sulla cifra dell'ingaggio, andando oltre il miliardo e mezzo per due anni. Queste favorevolissime condizioni economiche, unite alla promessa d'inserimento nello staff dirigenziale della ditta di Ponte di Piave, dovrebbero finalmente indurre Meneghin a mettere la firma sotto il contratto.
Che Trieste sia ormai convinta di aver fatto abboccare il pesce più grosso lo dimostra, nonostante le smentite dei dirigenti, il fatto che la pista Polesello, ora accessibile, non viene battuta. A confermarlo ci sarebbe anche la circostanza che da Passeggio Sant'Andrea si sta per rifar squillare il telefono a Sacramento, nella casa di Terry Tyler. Mentre la Stefanel teneva Terry «in parcheggio», nell'attesa di vedere se riusciva a rinforzarsi sotto canestro con un pivot italiano, si è inserita «proditoriamente» nella trattativa, Udine, seguita da qualche altra società. Il risultato è che ora l'agente giocherà probabilmente al rialzo mentre la Stefanel, se sarà fatto un grosso sforzo economico per Meneghin (il cui cartellino è comunque gratuito) e coltivando una filosofia cestistica per cui americani e italiani sono considerati alla stessa stregua, non intende svenarsi. Eppure Terry la primavera scorsa, prima di andarsene, aveva detto: «Per la prossima stagione, se risolverò i miei problemi familiari, desidero solo una casa più in centro e un'auto più grande.»
Ma la Stefanel ha anche problemi di abbondanza e di «rientro» economico. Per fortuna le richieste per i suoi giocatori non mancano. Battini, rientrato dal prestito allo Jadran, sta per essere ceduto alla Garessio Livorno. Doveva andarci già l'estate scorsa, ma aveva rifiutato per motivi di studio. Quattro società sono già in corsa per assicurarsi il prestito di Cavazzon e Volpis: Reggio Emilia in A1, Trapani e Udine in A2, Gorizia in B1. Quasi certamente a Gorizia finirà Benito Colmani, rimasto fermo pressochè per l'intera stagione scorsa. Sassari, Udine e Cremona, tutte squadre di A2, puntano su Favero. Sarà ceduto anche Marco Lokar che non tornerà negli Stati Uniti. Si accaseranno in B1 o in B2 tre giovani: Sterle, Franceschin e Cherin. La cessione di Tasso, in comproprietà tra Bologna e Trieste, viene trattata dalla Knorr. Resteranno invece alla Stefanel Bonventi e De Pol.
Frattanto, e ormai lo stanno confermando i risultati, Trieste si sta affermando come scuola di basket. Il presidente della Ranger, Toto Bulgheroni, ha mandato il figlio diciannovenne ad affinarsi sotto le cure di Tanjevic e Nikolic. Sede nuova e foresteria sono avviatissime, fervono i lavori per la palestra di via Locchi affidata in concessione alla società e dove da agosto si alleneranno tutte le formazioni neroarancio. Oggi la giunta comunale dovrebbe prendere in esame l'ultimo problema spinoso, ma anche il più importante: quello del palazzo nuovo, da diecimila posti.

BASKET
King resta a Udine

UDINE — Dopo una serrata trattativa, la A.P.U. ha perfezionato il contratto con il pivot di colore Winfred King, con il quale è stato stipulato il contratto biennale per l'ammontare complessivo richiesto dal procuratore del giocatore ed approvato dalla società, di 400 mila dollari annui. Un rilevante impegno finanziario da parte della società friulana che vale a gettare le basi per la squadra che l'allenatore Piccin sta allestendo in collaborazione con il presidente Cainero.

PING-PONG
Successi a Rovereto

TRIESTE — Campionati triveneti indimenticabili per i pongisti triestini; alla manifestazione che si è svolta a Rovereto, la rappresentativa locale ha realizzato quasi un «en plein» nelle varie gare contro i forti giocatori veneti e trentini. Nei terza categoria derby cittadino nella finale tra Bertoletti e Mersi; ha vinto quest'ultimo al termine di una gara durissima, aver eliminato avversari non eccelsi ma che avevano, sulla carta, più di qualche chance. Eccezionale anche la prestazione del numero uno regionale Erich Schuster che, a onta dei suoi anni, dopo aver vinto il doppio maschile con Vizzini si è anche laureato campione triveneto in doppio misto con Lorena Peresson, buoni secondi i carsolini Mersi e Simoneta. Anche nell'assoluto i triestini sono andati bene: terzo Infanzolino, vicecampione triveneto Schuster che ha colto un risultato superlativo battendo lo jugoslavo Pavic, nei primi dieci della graduatoria del suo paese. L'unico rimpianto rimane Cosciani che, alle prese con guai fisici, offre prestazioni di alto mediocri alternate a lampi piacevoli, come nella partita col forte Urizio. Buona la partecipazione di Stibiel, infine, che ha superato il numero uno vicentino Simeoni; brave anche Butelli e Spezzigu.

LA TRIS
Galoppo a Livorno

In un momento in cui le Tris di trotto riempiono di ilarità l'ambiente per la sistemazione di certi cavalli che regolarmente vincono, o si piazzano, con conseguenti quote di... fame per chi azzecca la terna, Livorno, e qui siamo ovviamente al ramo galoppo, stasera si presenta con un handicap di non facile decifrazione.
In sedici i purosangue che daranno vita al Premio Armando Picchi (il non dimenticato libero dell'Inter dai natali ardenzini) sulla distanza del doppio chilometro.
Come sempre, i soggetti più... raccomandabili figurano nell'alta scala dei pesi (dove figura anche I Am On Fire, il nostro favorito), però non sono da escludere possibili inserimenti di qualche «pesino», e segnatamente, di Bonded Hero, recente vincitore a Grosseto, che potrebbe farla in barba ai più quotati.
Premio Armando Picchi. Lire 30.000.000, metri 1950, corsa Tris: 1)Kiev (61 M. Bucci); 2) I Am On Fire (59 1/2 D. Campeis); 3) Snow Carpet (59 A. Rovetto); 4) Birding (58 1/2 E. Baldacci); 5) Musical Leader (57 1/2 J. Heloury); 6) Mr. Sunday Sport (57 G. Cesetti); 7) Yellow Brook (56 E. Tasende); 8) Fast And Clever (52 C. Cocca); 9) Nord Hope (52 G. Lobina); 10) Tarazed (52 C. Bertolini); 11) Nylon (51 B. Pinna); 12) Hotel Metropole (50 A. Herrera); 13) Jeanne de Mon. (49 G. Pretta); 14) Mobik (49 A. Muzzi); 15) Bonded Hero (48 1/2 B. Cook); (43 G. Pecchioli); 16) Sallow (43 G. Pecchioli).
I nostri favoriti. Pronostico base: **2) I Am On Fire. 5) Musical Leader. 15) Bonded Hero. Aggiunte sistemistiche: 8) Fast And Clever. 3) Snow Carpet. 7) Yellow Brook.**

[m. g.]

CICLISMO
Amatori triveneti

TRIESTE — Ha avuto luogo, sul tradizionale tracciato Aurisina - Campo Sacro - Malchina San Pelagio la «classica» a cronometro per coppie sociali miste di veterani/gentlemen e super gentlemen. Vi hanno partecipato 19 coppie: il meglio del ciclismo amatoriale triveneto. Perfetta l'organizzazione della Società ciclistica gentlemen. Una bella cornice di pubblico ha accompagnato e incoraggiato i corridori lungo il percorso. Il miglior tempo è stato conseguito dalla coppia Janez Zakotnik e Jose Hafner, alla ragguardevole media di 42.611 km/hm, nonostante le varie asperità del percorso.
Ecco la classifica delle prime coppie: prima categoria: coppie miste veterani/gentlemen/super gentlemen.
1.a coppia J. Zakotnik-J. Hafner (Gc. Adria Trieste), 2.a G. Petelin-R. Nardini (S.G. Petelin ser. Sagi Trieste); 3.a S. Jakofcich-G. Schneider (Gc. Adria Trieste); 4.a L. Zerial-R. Colmano (G.S. cicli Zanella Udine); 5.a C. Scocco-B. Compagno (Unione Sport calcroci Venezia); 6.a S. Grisan-F. Marega (S.C.V. Cottur Trieste); 7.a A. Mazzaroli-M. Lenarcich (Gc. Adria Trieste); 8.a R. Jurada-E. Pelizzon (S.C. Cremcaffè Trieste).
Seconda categoria: coppie di soli super gentlemen (anni 56-65).
1.o Renato e Lavinio Billato (G.S. Cicli Bassan Padova), 2.o N. Nardovcich-A. Bergamasco (S.C. Cremcaffè Trieste); 3.o F. Badini-L. Da Ros (S.C. Gentlemen Trieste), 4.o S. De Monte-L. Muran (S.C. Gentlemen Trieste).



Sterpin ha fatto «soltanto» tredici

TRIESTE — Dieci volte in gara nella Parigi-Colmar. E' un traguardo eccezionale che Claudio Sterpin ha raggiunto pochi giorni fa, classificandosi al tredicesimo posto nell'edizione 1990 della manifestazione. Poi, avendo già festeggiato il cinquantunesimo compleanno, ha detto: stop. «Volevo concludere in bellezza, riuscendo a finire la gara -racconta Sterpin- invece dopo 340 dei 522 chilometri previsti, i giudici mi hanno fatto ritirare come succede a tutti i corridori attardati. Soltanto dieci concorrenti dei trenta partiti hanno tagliato il traguardo. Io speravo di farcela, come mi è accaduto tre volte nelle dieci partecipazioni, ma sono rimasto ugualmente contento, anche perchè ho concluso al sesto posto nella speciale classifica a punti.» A vincere è stato il polacco Klapa, seguito da due francesi. Sterpin (sesto da destra nella Italfoto), ha potuto, come si vede, contare su una numerosa e valente equipe composta da sedici persone.

BASEBALL: BLACK PANTHERS NELL'INTERLEGA

Il Crocetta nella tana del Tergeste

RONCHI DEI LEGIONARI — Si ritornerà a respirare aria di grande baseball in questo fine settimana dedicato al «batti e corri». Dopo la parentesi, opportuna per far riposare le squadre e per consentire lo svolgimento della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe, torna a riproporsi in calendario il campionato di serie A di baseball. Per la quarta, quinta e sesta giornata di interlega, i Black Panthers di Ronchi dei Legionari saranno impegnati da questa sera e fino a domenica prima a San Marino e poi contro il Macerata. Nonostante gli impegnativi appuntamenti, per i ronchesi potrebbe essere un'altra buona occasione per rinpinguare il bottino in classifica. Le potenzialità ci sono e nelle ultime giornate gli uomini del presidente Marcolin hanno fatto vedere cose egregie. In serie B, sempre nel baseball, la Sanson Tergeste tornerà sul diamante amico, domani alle 16 e alle 21, ospitando la formazione del Crocetta di Parma, una delle più titolate del torneo cadetto. C'è grande attesa per questo rientro dei triestini fra le mura amiche che si spera possa coincidere con un successo. L'altra squadra regionale, I Vivo Friuli di Redipuglia, sarà impegnata invece sul diamante del Senago.
Riprende anche il campionato di serie C dove in cartellone troveremo domenica le gare Cus Brescia-Buttrio, Padova-Alpina Trieste, Panthers-Rovigo e Staranzano-Amatori. Settima e ottava giornata di interlega per la serie A di softball. La Lubiam di Ronchi dei Legionari giocherà domani sul diamante del Bussolengo, per due appuntamenti non certo dei più agevoli. Le altre squadre regionali, Azzanese e Porpetto, giocheranno rispettivamente a Novara e in casa con il Settimo Torinese.
Mentre in serie B la Castionese affronterà domani la Skatch, questo è il programma di domenica per la serie C, giunta alla sesta giornata dell'interlega: Villazzano-Baia degli Uscocchi, Cus Padova-Panthers, Pordenone-Padova e Verona Monfalcone.

[Luca Perrino]

MONARI·FEDERZONI 1912
DAL 1912 L'ACETO BALSAMICO DI MODENA
41030 SOLARA DI BOMPORTO (MODENA)
VIA 1° MAGGIO 42/A TEL. 059/901 639 TLX 512 146 ACFED
FAX 059/901 391

SIC Milano
FRA TANTE CROCIERE C'È UNA CROCIERA CHE È UN PO' PIÙ CROCIERA
Partire in crociera da Venezia a bordo della "MV Orient-Express" è un'esperienza unica. Ogni sabato, questa lussuosa nave lascia la Serenissima e scende lungo l'Adriatico verso la Grecia e la Turchia, con soste ad Atene, Istanbul, Kusadasi, Patmos e Olimpia. A bordo non manca nulla: cabine confortevoli, ristoranti, bar, night club, casinò, piscine, sauna e palestra. Ma c'è di più. Potete partire con la vostra autovettura e fermarvi lungo la rotta dove volete e riprendere la nave la settimana successiva. Potete anche scegliere fra una ricca alternativa di soggiorni nei migliori alberghi nonchè aderire ai tour organizzati per visitare la Cappadocia e le altre località storiche e panoramiche vicine ai porti toccati dalla nave. A voi decidere come realizzare una vacanza indimenticabile.
Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi alla vostra agenzia viaggi.
M·V·ORIENT-EXPRESS
Vacanze "á la carte"
ORIENT-EXPRESS TURISMO
Via Turati, 18 - 20121 Milano

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641 - BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13 14-15-16-17-18-19-24-25 lire 1320, numeri 20-21-22-23-26-27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

OFFRESI operaio tuttofare solamente pomeriggio. Telefonare 15-16 allo 040-830614. (A58084)
RAGAZZA 24enne diplomata cerca lavoro come impiegata, conoscenza computer. Telefonare ore serali. 0481/391791. (B307)
SIG.RA 40enne offresi lavoro segreteria contabilità ordinaria su computer. Tel. 0481-390796 ore 8-10. (B)
SIGNORA esperta drogheria offresi. Tel. 040/771520 ore pasti. (A57974)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A. SELEZIONIAMO aspiranti indossatori/trici, fotomodelle/i. Presentarsi sabato 23 giugno ore 10.30-13 e 15-19 Hotel Jolly Corso Cavour 7 Trieste. Portare misure altezza, peso, taglia, seno o torace. (G278)
BIBOS srl ristorazione collettiva ricerca per potenziamento delle proprie strutture, direttori, capi cuochi e aiuti cuochi. Sede di lavoro Gorizia e provincia. Direzione: Villasanta 039-2050471-465, sig. Michele Tarantola. (B242)
CERCASI collaboratore/trice esperienza bancaria conoscenza lingue specialmente slave per ufficio cambio. Scrivere a casella postale 560 Trieste. (A3277)
COREOGRAFO cerca ragazze maggiorenni anche principianti per inserire in balletto spettacolo moderno 2.200.000 mensili sindacali. Richiedesi bella presenza serietà. 0481/767580 chiedere coreografo Jimmy Rock dalle ore 15 alle 18. (C233)

8 Istruzione

COLLEGIO Kennedy Gorizia - telefono 0481/82090 - scuole interne parificate - recupero anni. (B241)
LAUREATO viennese impartisce lezioni di tedesco. Tel. 040/308193 (13-15). (A57776)

9 Vendite d'occasione

VENDITA singolarmente 4000 arredamenti completi 3000 mobili tappeti lampadari uffici automezzi nei locali Biemme via Capitelvecchio Bassano tel. 0424/29052. (G272)
VENDO singolarmente arredo della mia villa antica. Tel. 0424/24217. (G269)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO pianoforti, mobili, soprammobili, quadri, tappeti, vecchie curiosità di ogni genere, sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 366932-415582. (A58004)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C60)

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A3150)

LIGNANO SABBIADORO
PORTAFORTUNA

AIPEM Udine

VALGONO UNA FERRARI



Vieni Vivi Vinci

BASTANO 10.000 LIRE DI SPESA PER AVERE UN BIGLIETTO DEL GRANDE CONCORSO "VIENI, VIVI, VINCI" E PARTECIPARE ALLA ESTRAZIONE DEI NOSTRI PREMI: UNA FERRARI MOD. 208 TURBO INTERCOOLER GTS '89, UN OROLOGIO CARTIER D'ORO MASSICCIO, UN ANELLO CON BRILLANTI DAMIANI, SOGGIORNI GRATUITI. PREFERISCI I NEGOZI E I PUBBLICI ESERCIZI CHE ADERISCONO AL CONCORSO: DAL 6 MAGGIO AL 31 LUGLIO LIGNANO PREMIA I TUOI ACQUISTI E LA TUA VOGLIA DI MARE.

Lignano '90, vacanze milionarie.

A cura dell'A.A.S.T. di Lignano Sabbiadoro e della Laguna di Marano in collaborazione con UEPEA e ASCOM

Aut Min 4/2156/1990

14 Auto, moto cicli

AMATORE compra Lamborghini pagamento in contanti. Tel. serali 035-341101.
AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A3251)
PLAHUTA concessionaria moto Cagiva, viale Miramare 19, tel. 040/417000. Via Flavia 104, tel. 813242. Usato in garanzia, Honda CBX550 CB750-900 Yamaha DT 125R, BMW K100 RS, Suzuki GSX550. Es. Vasto assortimento Vespe. Permute rateazioni 60 mesi. (A3241)
SUZUKI Santana SJ 410 blu metallizzato 1988 come nuovo 12.000 km vende concessionaria Lancia Ferrucci via Flavia 55. (A099)
VENDO 127 Special 1.200.000, A112 Abarth 1.500.000. Tel. 214885 pasti. (A58039)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CONIUGI professionisti senza figli cercano per affitto o eventuale acquisto appartamento ultimo piano o villetta Gorizia o prima periferia. Telefono 0481-22280. (B306)
ZONA p.zza Goldoni ufficio cercasi. Tel. 040/733378. (A58044)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

ABITARE a Trieste. Sistiana fronte Statale. Uffici varie metrature, garage, cantine 040/771164. (A3231)
AFFITTASI appartamento signorile arredato 100 mq centro Monfalcone. Tel. 031-733231 ore pasti. (C226)
CANARUTTO affitta locali d'affari via Donota e c.so Italia e magazzino via Cantù 040/69349. (A3225)

20 Capitali Aziende

«ASSIFIN» piazza Goldoni 5 finanziamenti rapidi, assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3267)
A.A. URGENTEMENTE acquisto licenza tabella IX - zona centro storico - via Imbriani - pagamento per contanti astenersi perditempo... 0432-510058. (F)
A. QUATTROMURA Ospedale paraggi cedesi trattoria 80.000.000. 040-578944. (A3223)
AGENZIA Zanon cede a Gorizia varie attività. Tel. 0481/30858. (B239)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA, passo Goldoni 2 finanzia dipendenti artigiani liberi professionisti pensionati in firma singola fino a 30.000.000 con bollettini postali o addebito in c/c. Tel. 040/764105-761674. (A3249)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO pagando contanti 1,2 camere cucina servizi 30-60 mq. 040-774470. (D005)
CASETTA o villa da ristrutturare preferibilmente con giardino acquisto contanti privatamente telefonare Trieste 040/763189. (A014)
GORIZIA RABINO 0481-532320 cerca per propria clientela casette e appartamenti varie metrature e soluzioni in Gorizia e provincia. Definizione immediata. (B001)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi telefonare 040/730344. (A3211)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A. TRIS vende appartamento stanza cucina doccia. Tris Mazzini 30, tel. 040/61425. (A57898)
A.A. TRIS vende occasione adatto investimento stanza cucina doccia 11.000.000. Mazzini 30, tel. 040/61425. (A57898)
ABITARE 0432/530413 Lignano Pineta grande appartamento in villa 100 mq mare. (F300118)
ADRIA v S. Spiridione 12, 040-60780 vende mansarda semicentrale parzialmente arredata 30.000.000. (A3227)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Commerciale panoramico matrimoniale stanzetta soggiorno cucinino bagno ripostiglio terrazza box. (A3203)
AGENZIA Zanon vende a Gorizia casa centralissima. Tel. 0481/30858. (B239)
AGENZIA Zanon vende a Mossa, a lotti, depositi e magazzini per edilizia, senza aggravi, pronti subito. Tel. 0481/30858. (B239)
AIELLO DEL FRIULI: splendide VILLESCHIERA immerse piena campagna ben collegate (5 km autostrada) con ampio portico e giardino, mutuo agevolato concesso. PREZZI INTERESSANTI. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C22)
CANARUTTO vende appartamenti medio-grandi via della Tesa Piccardi D'Annunzio p.zza Sansovino 040/69349. (A3225)
GEOM. SBISA': Salem stupenda posizione occupato: soggiorno, camera, cucina. Presente in Fiera. 040/942494. (A3186)
GRATTACIELO 040/774517 zona Marina epoca 3 stanze cucina servizi terrazzo. (A3297)
GREBLO 040/ Santa Croce negozio fronte strada 50 mq con deposito. (A016)
ININTERMEDIARI vendesi zona Veronese vano posti macchina 60 mq doppia entrata 363138 serali. (A58108)
LIGNANO Sabbiadoro vicinissimo mare impresa vende appartamento 65 mq ingresso, cottura, soggiorno, camere, bagno, terrazzo. 39.500.000 dilazionati; 30.000.000 agevole mutuo. Prenotazione villette Lignano Pineta 0431/439981-720440. (F003)
LORENZA vende: Ponzanino, stanza, cucina, wc, I piano, 15.000.000. 040/734257.(A3243)
MONFALCONE: nuova ZONA RESIDENZIALE costruendi APPARTAMENTI 2 camere (disponibili ultimi piani) MUTUO AGEVOLATO concesso, prezzi interessanti. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C314)
PRIVATO vende zona Ravascletto villetta bifamiliare ammobiliata, caminetto, entrate indipendenti, giardino recintato, posti macchina, vicino statale. 0432-508334 ore negozio.

23 Turismo e villeggiature

ADRIATICO, Lido di Savio, Milano Marittima, Hotel Rex 3 stelle, fronte mare, ogni confort, parcheggio, cucina casalinga, menù a scelta, da 39.000. Tel. 0544/948181. (G1263)
GRADO: 280.000 ultime settimane giugno. Splendida villa schiera, attici con vista, affittasi luglio. «Trieste Mia». 040/768800-54519. (A3266)

24 Smarrimenti

SMARRITO domenica bracciale d'oro zona San Vito-Fiera. Ricompensa adeguata. Tel. 040/771654. (A58017)

25 Animali

A. BELLISSIMI cuccioli pastore tedesco, dobermann, iscritti, vaccinati. Prezzo modico. 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

AGENZIA feeling - amicizia scopo matrimonio. Trieste, Monfalcone, Gorizia 0481/532005. (F005)
TANDEM: la certezza di trovare la persona giusta con la ricerca computerizzata. Udine 509544, Trieste 040/574090.

Servizio Sanitario Nazionale Unità Sanitaria Locale n. 1 «Triestina» Trieste

Pubblicazione esito della gara d'appalto per l'affidamento dell'esecuzione degli impianti di condizionamento, riscaldamento e idrosanitari del Complesso Anatomia Patologica / Opere Didattiche nel Comprensorio dell'Ospedale di Cattinara (art. 20 Legge 19.3.1990 n. 55).
Si dà avviso che alla gara di cui sopra sono state invitate le seguenti imprese:

1) Consorzio Cooperative Costruzioni - Bologna (Uff. Udine);
2) Termoraggi S.p.A. - Milano - Convecom S.p.A. - Milano - (Raggruppamento temporaneo d'imprese);
3) S.I.R.A.M. S.p.A. - Milano;
4) Sime Sistemi S.p.A. - Firenze;
5) Sirio S.C.R.L. - Cavriago (Re);
6) Policarbo S.p.A. - Milano;
7) Thimco S.p.A. - Verona;
8) Servidei & C. S.n.c. - Lugo (Ra) - Idrotermica Coop. Soc. Coop. a r.l. - Forlì - (Raggruppamento temporaneo d'imprese);
9) Bortolami C. Impianti Tecnici S.a.s. - Padova;
10) Augusto Castagnetti S.p.A. - Milano;
11) Eredi Traschetti S.p.A. - Torino;
12) Sircas S.p.A. - Milano;
13) Ditta Giuseppe Zanzi & Figli S.p.A. - Roma;
14) Gemmo Impianti S.p.A. - Arcugnano (Vi);
15) Ing. Bedoni & Bottacin S.n.c. - Padova;
16) Termotecnica S.r.l. - Trani (Ba);
17) F.d.S. Impianti S.p.A. - Milano;
18) Milano Termica S.p.A. - Milano;
19) Tono Impianti S.a.s. - Padova - G. Paolin S.r.l. - Padova - (Raggruppamento temporaneo d'imprese);
20) Aerotecnica Marelli S.p.A. - Milano.

Hanno partecipato le seguenti imprese:

1) GEMMO IMPIANTI S.p.A. di Arcugnano (Vi);
2) THIMCO S.p.A. di Verona;
3) AEROTECNICA MARELLI S.p.A. di Milano;
4) SIRIO S.c.r.l. di Cavriago (Re);
5) MILANO TERMICA S.p.A. di Milano.

I lavori sono stati aggiudicati alla THIMCO S.p.A. di Verona. Il sistema di aggiudicazione adottato è quello di cui all'art. 24 lettera b) della legge 584/1977 e succ. modificazioni.

Per Delega del Presidente
IL COORDINATORE AMMINISTRATIVO
- dott. Franco Zigrino -

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

SPE promozione arte contemporanea

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO		D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ
galleria 9 colonne	**TRENTO** galleria 9 colonne Spe via Cavour 39/41 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (0461) 986290	dal 21 giugno al 18 luglio LHUPO dipinti - presentato da Luigi Perissinotto
	BRESCIA galleria 9 colonne Spe via XX Settembre 48 orario 8.30/12.30 15/18.30 chiuso festivi e sabato pomeriggio tel. (030) 289026	fino al 27 giugno GIROLAMO DALLA GUARDA dipinti, presentato da Saia dal 28 giugno al 9 luglio GIOVANNI ZILIANI fotografie di ricerca
	BERGAMO galleria 9 colonne Spe v.le Papa Giovanni 120 orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (035) 225222	fino al 10 luglio STEVE POLESKIE collages
	BOLOGNA galleria 9 colonne Spe via Indipendenza 20/g orario 8.30/12.30 15/17.30 chiuso sabato e festivi tel. (051) 274797	dal 15 giugno a tutto luglio ALCUNI ARTISTI DEL CLUB D'ARS: Alberto Allegri, Gianfranco Borsa, Marina Busignani Reffi Luigi Aimo Cerati, Angela Hart O'Brien, Luigi Manciocco, Antonio Massari, Vittorio Mazzucconi, Maria Melloni, Marta Pilone, Nadia Rognoni, Maria Luigia Vigant. disegni - dipinti - sculture
	PALERMO galleria 9 colonne Spe due sedi via Cavour 70 tel. (091) 583133 viale Lazio 17/A tel. (091) 6254327	dal 6 giugno al 20 settembre PIERO ALBIZZATI pastelli

ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO D'ARS MILANO ORGANIZZAZIONE D'ARS MILANO ORGANIZ

SPE società pubblicità editoriale Strada 3 Palazzo B 10 Assago - Mi

Y10 HA UN BEL PROGRAMMA PER LA TUA ESTATE: 5.000.000 SENZA INTERESSI!

A 6 mesi in un'unica soluzione oppure in 11 rate mensili, la prima a 60 giorni dalla consegna. Se invece preferisci una rateazione più lunga, fino a 48 mesi, beneficerai del 35% di riduzione sugli interessi.

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA.



CONCESSIONARIO LANCIA

E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia Autobianchi del Veneto e del Friuli Venezia Giulia.